



RASSEGNA **STAMPA**

21 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 200 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 21 luglio 2014

Triste epilogo nella vicenda del presunto assassino della moglie a Bernalda
Era accusato di aver ucciso la moglie
Lo trovano suicida vicino casa

CORRADO a pagina 25



Nunzio Grillo il giorno dei funerali della moglie

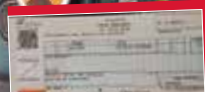
Senza nessun preavviso l'assessore Berlinguer sull'interregionale Salerno-Potenza. E scatta un'infuocata denuncia contro l'azienda

«Trenitalia calpesta la nostra dignità»

Congresso Pd: Scricchiola il fronte pro Braia. Margiotta boccia la proposta dei civatiani. Paradiso chiede il voto palese, ironia di Lacorazza

a pagina 7, AMATO a pagine 6

Aldo Berlinguer e il biglietto che certifica il viaggio

**SPORT****■ CALCIO LEGA PRO**

Matera, il bomber è l'ex Catanzaro
Giuseppe Madonia



Giuseppe Madonia

CALLIA a pagina 31

■ CALCIO SERIE D

Il Potenza sulle tracce di Bartolini e Panini

a pagina 30



Enrico Bartolini

■ BASKET LEGA SILVER

Di Lorenzo racconta come sarà la sua Bawer

QUARTO a pagina 32



Giampaolo Di Lorenzo

■ CALCIO A 5

Gran finale per il Torneo della Bruna tra Tyche e G3

MUTASCI a pagina 33



Una fase di gioco

■ IL CASO

Ha esultato troppo Botte e arresto in Spagna per Tataranni

L'episodio mentre l'Italia vince l'Europeo

MUTASCI a pagina 8

**■ LA VISITA**

A Grassano un regalo speciale per Bill dai suoi parenti

Ma le uniche discendenti ancora non invitate

PEZZANO a pagina 9



GRUPPO IULA
la professionalità al servizio dell'ambiente

BNG s.r.l.

SETTORE ECOLOGIA
trattamento rifiuti ed acque
ristrutturazione rifiuti
bonifica terreni
bonifica siti industriali e/o dismesse
pianificazione ambientale

Sede legale e amministrativa
S.S. 407 Roccamare Ron 60
Borgo Macchia - 75013 Ferrandina (MO)
Tel. 0835.757012 - 757015
Fax 0835.755007
e-mail info@gruppoibula.com
www.gruppoibula.com

L'Europa dalla A alla Z

O come
Opportunità
e Occupazione

di NICOLA BISCEGLIA
a pagina 10

A Matera Battiti live manda in tilt la piazza e le strade



Gli ZeroAssoluti sul palco di BattitiLive ieri sera

a pagina 26



Colorificio V.C.M.
PREZZI DI FABBRICA

LAVABILI PER INTERNO COLORATE
QUARTO PER ESTERNO
ANTIRIFLESSO INDUSTRIALE
PITTURE DECORATIVE
Simulatore d'ambiente computerizzato
Colorazione a TINTOMETRO

Tutti i Colori del Mondo...

TITO SCALO (Pz), Via Gronchi n.60
tel. 0971 485684 - 349 5675111
www.vcmpitture.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 21 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080). Informazioni 5470200 - Direttore Generale 5470216 - Direttore Pubblica 5470220 (direzione politica) lagazzettadelmezzogiorno.it - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria) lagazzettadelmezzogiorno.it - Cronaca di Bari 5470243 (cronaca) baril@lagazzettadelmezzogiorno.it - Cronache italiane 5470413 (cronaca) it@lagazzettadelmezzogiorno.it - Economia 5470265 (economia) lagazzettadelmezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri) esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it - Interni 5470209 (politica) politica@lagazzettadelmezzogiorno.it - Puglia 5470294 (cronache regionali) lagazzettadelmezzogiorno.it - Spettacoli 5470118 (cultura e spettacoli) lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470448 (sport) sport@lagazzettadelmezzogiorno.it - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacoli) lagazzettadelmezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 198

**VERGOGNA TRASPORTI: RAPPRESENTANTE REGIONALE FRA I DISAGI NEI VAGONI**

Treno Salerno-Potenza blitz dell'assessore

A bordo Aldo Berlinguer. Vagoni sporchi

SERVIZI IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >> **TRENO** L'assessore col macchinista**VACANZE PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE: FIDUCIOSI GLI ALBERGATORI**

Turismo, la Puglia piace e cresce il polo del lusso

Bene gli arrivi stranieri, male il mercato italiano «Boom» della Valle d'Itria, poi Salento e Gargano

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

RIFORME OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO CONTRO LA PROPOSTA DI ASSEMBLEA INELETTIVA. LA BOSCHI PUNTA AL SÌ ENTRO IL 10 AGOSTO

Senato allo scontro finale

Da oggi il voto in aula. Ostruzionismo con oltre 8mila emendamenti Salvini abbandona Berlusconi. Legge elettorale: Grillo riapre al Pd

IL CASO GASDOTTO LA SOCIETÀ: SUL PIATTO CINQUE MILIONI

Sindaco scatenato «No ai soldi di Tap per Melendugno»

L'ESTATE È TIEPIDA MA L'AUTUNNO SARÀ CALDO
di MICHELE COZZI

Nella politica della Prima e della Seconda repubblica, l'estate rappresentava un momento di quiete. I politici andavano in vacanza (e facevano meno danni), si riunivano nelle feste di partito per parlarsi un po' addosso e «rubare» qualche titolo sui giornali, ma poi si attendeva settembre per il grande (?) rientro. Per la mitica ripresa.

Nell'anno uno dell'«epoca renziana», l'aria che tira sembra diversa. Renzi ha già annunciato che ad agosto andrà in giro per visitare le aree di crisi del Paese (compresa Taranto) e, soprattutto, nelle prossime settimane, a partire da oggi, il «giovin signore» intende portare a casa qualche risultato concreto, dopo una lunga serie di annunci. A partire dalle riforme istituzionali.

SEGUE A PAGINA 15 >>

LA SIGNORINA GRANDI RIFORME

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

VERSO L'OK A STEFANO

Vendola non tenta il tris alla Regione

Introna ribadisce: io non di Sel

● Oggi a Bari l'assemblea regionale di Sel, il partito del governatore. Vendola non si candiderà alle prossime regionali del 2015 mentre il senatore Dario Stefàno, già assessore regionale proprio con Vendola, ha ufficializzato la propria candidatura alle primarie del Centrosinistra. In pista anche i socialisti: Introna, presidente del Consiglio regionale: «L'importante è che si guardi al riformismo».

ARMENISE A PAGINA 5 >>

MANCA ANCORA UNA «CARTA DEI DIRITTI» PER I VIAGGIATORI

Disservizi sui treni praticamente la regola

GIULIANO A PAGINA 8 >>

**SUL BINARIO MORTO** I servizi per i viaggiatori**ARRIVA IL SINDACO**
Da New York a Grassano il ritorno di De Blasio

MELE A PAGINA 4 >>

INNOVAZIONE
Ecco i lucani che prevedono le frane

INGROSSO A PAGINA 6 >>

TRA ENERGIA E AMBIENTE LA LATITANZA DELLA POLITICA
di VITTORIO B. STAMERRA

Nessuno metta sullo stesso piano, nella forma e nella sostanza, la vicenda della Tap di Melendugno, con quella del rigassificatore che la British Gas intendeva costruire a Brindisi. E' evidente che entrambe le due storie possono rientrare nel famoso Nimby (acronimo di "non nel mio giardino"), ma solo come categoria archivistica. I casi, guardandoli da vicino, nonostante la grandiosa "disinformazione" costruita intorno dalle lobby interessate, sono invece profondamente diversi. A Brindisi, come acclarato anche dalle sentenze della magistratura, si stava consumando una operazione dai risvolti anche criminali. Anche attraverso atti illegali e corruttivi si stava costruendo nel porto, a due chilometri dal centro della città, un impianto in grado di ricevere, conservare e "lavorare" milioni di tonnellate di gas.

SEGUE A PAGINA 15 >>

**TAP Piattaforma a San Foca**

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

DUE FRONTI «BASTA VIOLENZA»

Ucraina e Gaza unico appello del Papa per la pace

● I venti di guerra su un doppio fronte, Gaza e Ucraina, preoccupano il Papa che ieri, all'Angelus, ha gridato un nuovo accorato appello per la pace. «La violenza non si vince con la violenza»

SERVIZI A PAGINA 11 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Croazia
SCOPRI LE PERLE DELL'ADRIATICO

a partire da €*

290
TRAGHETTO • SOGGIORNO • PERSONA SETTIMANA

Solaris
gruppo CENTRA
www.solaristravel.it

Traghetto da Bari, soggiorni in hotel, appartamenti o ville

*Offerta per persona valida per viaggio in nave passaggio ponte + soggiorno in appartamento 4 pers. con area di Dubrovnik. Tasse portuali, quote assicurative e quote apertura pratica, sempre per persona, da aggiungere. E' possibile richiedere altri hotel con quotazioni su richiesta. www.solaristravel.it

PER INFORMAZIONI O PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI ALLA V.S. AGENZIA VIAGGI DI FIDUCIA

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 21 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellati, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Miniera: via Cappellati, 4/b - Tel. 0835/331546 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABbonamenti: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

TRASPORTI L'ASSESSORE DENUNCIA LA GRAVITÀ DELLE SITUAZIONI. FS PRENDONO ANCHE FONDI REGIONALI

Blitz di Berlinguer sui treni della vergogna

Salerno-Potenza: degrado e disservizi

Treni insufficienti, malridotti, sporchi, senza servizi dignitosi. Si aggiungono ai ritardi ordinari. La «verifica» di Berlinguer conferma il deficit

● Vergogna trasporti. Sabato 19 luglio, regionale 34843 da Salerno delle 13.54, due ore di viaggio per raggiungere Potenza. A bordo, senza preavviso alcuno, c'è l'assessore regionale alle Infrastrutture Aldo Berlinguer. Delle tre carrozze che compongono il treno, una sola di "nuova" generazione, le altre due vetuste, con porte sgangherate e senza aria condizionata.

SERVIZIO A PAGINA III >> TRENO Aldo Berlinguer sul treno regionale Salerno-Potenza



BASILICATA

La scuola riapre il quindici settembre

● In Basilicata la scuola riaprirà il 15 settembre (salvo diverse disposizioni dei singoli istituti). Diminuiscono gli studenti e ci sarà un'ulteriore diminuzione di insegnanti: 58 in meno. Viale Trastevere comunica ai sindacati l'adeguamento finale operato dagli uffici scolastici sulla base dell'organico di fatto, derivante dai mutamenti delle iscrizioni e dalle bocciature.

SERVIZIO A PAGINA II >>

I POZZI DI PETROLIO E IL RISCHIO SISMICO

di ALBINA COLELLA
GIORGIO SANTORIELLO

La recente visita in Basilicata della Commissione Industria ed Energia del Senato ha riproposto la questione della reiniezione e dello smaltimento delle acque di scarto petrolifero, che tanti problemi sta creando nell'area di Tecnoparco, vicino a Pisticci in Val d'Agri, l'area del più grande giacimento petrolifero sfruttato in Italia, e area tettonicamente attiva e sismica dove si sono sviluppati importanti terremoti come quello del 1857 che ha quasi raso al suolo l'abitato di Montemurro, l'Eni intende aumentare la produzione di petrolio e gas. Abbiamo appreso dalla stampa che, per risparmiare sugli altissimi costi di trasporto dei reflui petroliferi a Pisticci (circa 40 milioni di euro l'anno) e per ridurre l'impatto ambientale, l'Eni chiederebbe altri tre pozzi, oltre quello già autorizzato di Costa Molina 2. In occasione della visita senatoriale non sono mancate le rassicurazioni sulla sicurezza di tali pozzi. Informazioni poco rassicuranti tuttavia ci vengono dall'estero: 1) una indagine dell'agenzia americana di giornalismo investigativo ProPublica sui pozzi di reiniezione negli Usa tra il 2007 e il 2010, ha rivelato che i cedimenti strutturali dei pozzi di reiniezione profonda di liquidi di scarto sono la routine, che più di 7 mila pozzi hanno subito perdite dalle loro pareti, e che i pozzi hanno operato spesso in violazione delle norme di sicurezza, così causando migrazioni in superficie di fluidi tossici e inquinamento di acque sotterranee destinate al consumo umano della nazione.

PROSEGUE A PAGINA VI >>

PETROLIO IL FONDO BONUS CARD PUÒ ESSERE USATO PER LE FAMIGLIE POVERE LUCANE E PER CHI HA PERSO IL LAVORO

«Il pieno agli affamati?»

Cgil, Cisl, Uil: «Basta discutere. Governo e Regione diano risposte»

CARD CARBURANTE
Cgil, Cisl, Uil non si siederanno al tavolo romano Governo-Regione Basilicata. Chiedono di destinare i fondi della card carburanti alle emergenze sociali



Fra luglio e agosto 6mila poveri senza più assegno Copes e ammortizzatori sociali

● Il 23 luglio, al Ministero dello sviluppo economico, torneranno a sedersi rappresentanti del Governo e della Regione Basilicata per definire i nuovi termini del patto fra Basilicata, Governo nazionale e petrolio. Gli annunci sulle aspettative sono stati fatti in grande. Il timore che serpeggia da qualche tempo è che la montagna possa partorire il topolino. E cioè che non arrivino le risposte alla situazione drammatica della Basilicata. Per poveri e senza lavoro: basterà garantirgli un pieno?

SAMMARTINO A PAGINA II >>

NEL PAESE DELLA NONNA

Il sindaco di N.Y. Bill De Blasio torna a Grassano



NEW YORK De Blasio, eletto sindaco, esulta

MELE IN NAZIONALE A PAGINA XV >>

Campione di hockey notte in cella ma con la medaglia



SPAGNA AMARA
«Esult troppo» e la polizia lo picchia prima e poi lo arresta, episodio a dir poco increscioso

TORITTO A PAGINA IV E IN NAZIONALE 29 >>

Bernalda, si toglie la vita dopo la morte di sua moglie



BERNALDA TRAGEDIA
La casa in cui sono stati trovati morti prima la moglie e poi il marito in via Anacreonte

MORIZZI A PAGINA V >>

DLECO s.r.l. SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:
CARTA
CARTONE
MATERIALI FERROSI E NON
PLASTICA
VETRO
INDUMENTI USATI

Via Iosa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 493603 - p.e.c. dleco@pec.it - e-mail: dleco@yaho.it

L'Unità

L'Europa realmente esistente è sempre rimasta indietro rispetto all'Europa che l'Europa anelava ad essere. Questo ha reso gli europei critici e autocritici.

Zygmunt Bauman

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 191
Lunedì 21 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Deaver: così stupisco i miei lettori
Reynold pag. 15

Viaggio nella fantasia dei bambini
Trinci pag. 13

F1, ancora Rosberg Massa all'inghiù
Basalù pag. 18

U:

Gaza muore, salviamo Gaza

- **Altre cento vittime**, tra cui 17 bambini, nell'offensiva israeliana: il quartiere Sajaya diventa un inferno
- **Hamas uccide 13 soldati e rifiuta la tregua** ● **Kerry accusa: «Altro che operazione di precisione»**

«Altro che operazione di precisione, non possiamo stare fermi». Un fuori onda di John Kerry su Fox riassume il dramma di Gaza. Ormai è un vero inferno. Solo ieri un centinaio di morti, fra cui 17 bambini, il quartiere di Sajaya rasato al suolo. Hamas uccide 13 soldati.

A PAG. 2-3

Quell'inferno che entra in casa

LE TESTIMONIANZE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Madri disperate che estraggono dalle macerie i corpi senza vita dei loro bambini. Medici in lacrime che raccontano di non avere più plasma o aghi per suturare le ferite. Case, asili, rasi al suolo dalle bombe. Testimonianze dall'inferno. L'inferno in terra: la Striscia di Gaza.

SEGUE A PAG. 3



Un palestinese aiuta una donna rimasta ferita negli attacchi FOTO AP



Ai lettori

Oggi si apre una settimana cruciale per l'Unità. La settimana della chiarezza. Tutti sono chiamati a giocare a carte scoperte. I lavoratori lo fanno da sempre. La stessa trasparenza, lo stesso senso di responsabilità devono mostrarli tutti i soggetti coinvolti nella liquidazione della società editrice. A cominciare dai liquidatori che ancora devono pronunciarsi sull'offerta a loro inviata dalla società Editoriale 90. Riteniamo questo ritardo inquietante, tanto più che il tempo non gioca a nostro favore. Resta il fatto che le rappresentanze sindacali ribadiscono la disponibilità a sedersi a un tavolo di confronto, anche informale, per conoscere i dettagli della proposta. Il Cdr farebbe la stessa richiesta nel caso arrivassero altre offerte, di cui pure si parla su alcuni organi di stampa.

IL CDR

Nomine Ue, Mogherini sempre più in bilico

- **Lo Spiegel** ipotizza la scelta della socialista francese Guigou nel ruolo di Alta rappresentante
- **E l'Italia?** Tornano le voci su Padoa-Schioppa e Letta

Elisabeth Guigou, già stretta collaboratrice di Mitterrand e ministra della Giustizia, in pole per il ruolo di Alta Rappresentante per la politica estera. L'indiscrezione dello Spiegel rilancia la partita delle nomine. La posizione di Federica Mogherini sembra sempre più in bilico.

SOLDINI A PAG. 5



Renzi non può cedere ai diktat

IL COMMENTO

ROCCO CANGELOSI

Lo stallo europeo sulle nomine ai vertici della Ue ha aperto un dibattito alquanto convulso che richiede un po' di chiarezza sulle ipotesi e le interpretazioni più disparate che continuano a circolare sui media.

SEGUE A PAG. 11

I quotidiani e la coscienza

DANIELE BROLLI

SEGUE A PAG. 12

LA STORIA

«Così salviamo l'azienda»

- **Ideal Standard**: parlano i lavoratori della coop che vuole difendere il marchio

Sembra una *mission impossible* ma loro non si arrendono. «Vogliamo salvare la nostra fabbrica. Metteremo Ideal Standard davanti alle proprie responsabilità». Parlano i lavoratori della cooperativa che vuole rilevare il ramo d'azienda della ceramica e riprendere a produrre.

BONZI A PAG. 7



L'INTERVISTA

Grosso: sbaglia chi tira in ballo la legge Severino

- **Il giurista** e l'assoluzione di Berlusconi in appello

FANTOZZI A PAG. 6

TOUR DE FRANCE

I Pirenei tra Nibali e il trionfo

- **16 anni** dopo Pantani, 49 dopo Gimondi, un italiano verso il successo a Parigi

Le lacrime di Bauer rimontano a 30 metri dall'arrivo dopo una fuga di 220 chilometri. Così è il ciclismo: a Nîmes vince il velocista danese Kristoff. Oggi riposa, martedì iniziano i Pirenei: l'ultimo ostacolo che separa Nibali dal trionfo di Parigi, 16 anni dopo Pantani.

ASTOLFI A PAG. 19



2 | **PRIMO PIANO****DOVE VA L'ITALIA**

IL «NUOVO SENATO»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 luglio 2014

Renzi alza il tiro: l'ostruzionismo come sassi sui binari dell'Italia

«Noi li toglieremo col sorriso sulle labbra. Con l'export un punto in più di Pil»

● **LUANDA (ANGOLA).** La crescita e i posti di lavoro sono la vera urgenza di Matteo Renzi. Anche per rilanciare il «made in», il premier è venuto in Africa con l'obiettivo nei mille giorni di sostenere 22 mila imprese e produrre solo con l'export un punto di pil.

Ma c'è «un pin», secondo il premier, per sbloccare il paese: le riforme istituzionali che da oggi in Senato «entrano nella settimana decisiva». E sulle quali il governo va avanti «con determinazione ferrea», pronto a rimuovere l'ostruzionismo, «sassi sui binari del paese».

Una missione-lampo quella del presidente del consiglio in Africa: Mozambico, Congo, Angola in meno di tre giorni. «Da martedì torniamo sui dossier italiani ma questa visita ha un valore strategico», tiene tutto insieme Renzi che in Congo, una delle economie più dinamiche dell'Africa, ha firmato un accordo per un investimento infrastrutturale, gestito da Trevi e da altre 12 aziende italiane. E con Eni ha messo un altro tassello nella nuova strategia energetica italiana che non guarda solo alla Russia ma alle enormi risorse africane. Anche qui trova modo di polemizzare con «i gufi di professione», quelli che dicono che l'Italia esporta poco «ma poi si lamentano per la perdita di italianità». Ed invece per Renzi incentivare l'export, che oggi cresce al 4,9% più della Germania, con un programma ad hoc, gestito dal viceministro Carlo Calenda, anche lui in missione in Africa, rilancerà l'Italia che «può farcela solo se è forte anche all'estero».

«Noi mille giorni prevediamo - precisa il premier - un aumento di un punto di pil solo lavorando sull'export. Il viceministro Calenda dice addirittura due punti. A dispetto del racconto della crisi l'Italia investe e da qui ai

prossimi giorni rilanciamo il programma del made in per dimostrare che l'Italia non solo ce la fa ma è forte anche all'estero».

Il premier non perde l'occasione per polemizzare con «i gufi di professione»: «I polemici che ora dicono che ci vuole più export e poi si lamentano per la perdita dell'italianità. Ma io guardo alla realtà delle cose e sono convinto che il pil in mille giorni aumenterà solo lavorando sull'export».

La forza interna, invece, viene dalla realizzazione delle riforme. Il premier continua a ripetere di non essere preoccupato anche se la mole degli emendamenti incombe sull'iter della riforma del Senato che il premier vuole approvare entro la pausa estiva. «Andiamo fino in fondo, questo è solo l'inizio», è la determinazione di Renzi convinto che «il paese non è in mano ad una minoranza che fa ostruzionismo». Ostruzionismo che in parlamento si traduce in tempi di parola, illustrazione degli emendamenti, dibattito prima di arrivare al voto.

Ma il leader Pd lascia intendere che non consentirà di trascinarla per le lunghe a chi cerca di frenare e «bloccare il volere dei cittadini». «C'è chi dice - attacca il premier - che possiamo continuare a perdere tempo. Il regolamento del Senato parla chiaro e credo che ci siano le condizioni per un intervento che rispetti il regolamento e consenta un dibattito serio». Nessun autoritarismo, ma neppure regole in balia di fronde e dissidenti: «Toglieremo con pazienza il sasso sui binari del paese», è l'immagine usata da Renzi che a tutti, Europa compresa, vuole dimostrare che è cominciato «un percorso di cambiamento profondo del paese» a partire dalla classe politica che riforma se stessa e dimostra di essere «credibile».

Cristina Ferrulli

IL MURO A DIFESA DELLA RIFORMA

«Andiamo fino in fondo, questo è solo l'inizio», è la determinazione del premier convinto che «il Paese non è in mano ad una minoranza»

Oggi inizia il confronto-scontro**Quasi 8.000 emendamenti, servono tre settimane**

■ Per le riforme costituzionali oggi suonerà la campanella dell'ultimo giro, con una accelerazione come avviene anche nelle gare di fondo: nell'Aula del Senato infatti nel pomeriggio inizierà il voto sugli emendamenti, fase che richiederà due-tre settimane. A mettersi di traverso sono i 7.800 emendamenti, ai quali la maggioranza intende rispondere con un contingentamento dei tempi. Anche perché, come ha detto il ministro Maria Elena Boschi «il tempo delle trattative è finito». Nella seduta del Senato si capirà il clima del pomeriggio, quando inizieranno le votazioni. Infatti ci saranno gli ultimi interventi della discussione, tra cui quello del vicecapogruppo del Pd Claudio Martini, e poi le repliche dei due relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, e del relatore di minoranza, Loredana De Petris di Sel, che ha presentato 5.900 emendamenti.

OSTRUZIONISMO COME SI ATTUA E LE QUESTIONI AL CENTRO DELLO SCINTRO

La guerriglia parlamentare tra i frondisti e il governo

● **ROMA.** «Quando è guerra, è guerra» recita il proverbio, e sia gli oppositori alle riforme costituzionali, sia la maggioranza e il governo si muovono all'insegna di queste parole. Se infatti Sel e i dissidenti di Fi puntano a un «filibustering» a suon di emendamenti (5.900 da Sel e 1.000 dai «frondisti»), maggioranza e governo puntano agli strumenti che il regolamento mette a disposizione per rispondere.

Il primo strumento di ostruzionismo è naturalmente il numero dei emendamenti. Un metodo usato tanto da Sel che dai «frondisti» di Fi, è quello dell'emendamento seriale su ogni singolo punto di ogni articolo. Ad esempio il del del governo sulle riforme fissa in 100 il numero complessivo di senatori, di cui 5 nominati dal presidente della Repubblica e 95 eletti dai Consigli Regionali. Sono stati allora presentate proposte di modifica che chiedono di portare il numero di senatori a 101, 102, 103, etc fino agli attuali 315; altre proposte suggeriscono di modificare il rapporto tra i senatori «presidenziali» e quelli regionali: 6 a 94, 7 a 93, 8 a 92 ecc. E così avanti per tutti i commi dei 38 articoli del ddl.

Il numero «monstre» di emendamenti potrebbe dilatare a dismisura i tempi, perché su ognuno di essi i senatori proponenti possono intervenire sia per illustrarlo brevemente, sia per fare una dichiarazione di voto.

Va pure aggiunto che a complicare il calendario è la necessità di approvare quattro decreti del governo, tanto è vero che giovedì l'Aula dovrà esaminare il decreto competitività e lunedì 28 il decreto cultura.

Ma il governo e la maggioranza hanno più di uno strumento per controbattere, visto che il governo non può mettere la fiducia (sarebbe una forzatura istituzionale e Pi non la voterebbe); il più potente è il contingentamento dei tempi previsto dall'articolo 55, comma 5 del Regolamento: la maggioranza può cioè stabilire il tempo complessivo che ciascun gruppo ha a disposizione nei suoi interventi nelle dichiarazioni su ogni emendamento. Questo significa che una volta esauriti i tempi complessivi, si vota senza ulteriori interventi, il che richiede comunque ore e ore.

Giovanni Innamorati



6 punti: Renzie, gasteropode rispondi



In un'ora degli incontri con il Pd, era stata annunciata una manifestazione on line che avrebbe appoggiato e sostenuto un eventuale senatore Grillo. Tuttavia, a quanto risulta, a questa manifestazione non ha partecipato alcun senatore. Inoltre, nell'incontro di giovedì 17 mi si sarebbe detto che, con la stessa chiarezza e disponibilità con la quale venivano accettati le proposte del Pd in tema di governabilità, il Pd avesse manifestato estrema apertura sui temi delle preferenze, della sfiducia di dimissioni e del premio di lista e non di risultato, oltre che in tema di «trasparenza». Al contrario, il Pd ha «mancato» l'apertura del Pd senza alcuna risposta chiara ma battendo avanti generale disprezzo a dimissioni e sfiducia, noncuranza, l'assenza alla disponibilità «digi» (vedi il forum Italia). Ci sarebbe dovuto essere un successivo incontro per discutere i «tre» punti in oggetto, poi, l'assunzione di dimissioni ed il conseguente rafforzamento del M5S il blog di Grillo, con l'ultima «trovata» contro il premier

OPPOSIZIONE CHIUSURA SUL DOPPIO TURNO, SÌ ALLE PREFERENZE, PREMIO DI MAGGIORANZA «BASSO». SULLA GIUSTIZIA GRILLO ELOGIA IL PM DI MATTEO

Altra svolta, il M5S ci ripensa

I grillini chiedono una risposta urgente al premier su sei punti della riforma

● **ROMA.** Sulle riforme i grillini riaprono il confronto con il Pd. Sono sei punti al quale si chiede una risposta di Matteo Renzi. «Tornaremo al tavolo non appena avrete risposto ai nostri 6 punti. Fate presto. Le riforme, come voi dite da sempre, non possono più aspettare».

Questi i sei punti sul quale il Movimento, nel post pubblicato, invita Renzi ad una «risposta per iscritto»: la questione del doppio turno, «il doppio turno, in sé manipolatorio della volontà dell'elettorato, diventa un ulteriore elemento distorsivo, che aggrava la situazione»; il M5S «è disponibile ad accettare un premio di maggioranza in quota fissa (il 15% pari a 94-95 seggi) oppure un premio finale che assicuri la maggioranza assoluta al vincitore, ma a condizione che si stabilisca una soglia minima per poterlo ottenere (cioè che il partito vincente abbia ottenuto almeno il 35% dei voti al primo turno); l'entità del premio e le garanzie costituzionali: strettamente in relazione all'entità del premio sono anche tre questioni molto delicate: la maggioranza qualificata con la quale si può modificare la Costituzione senza referendum popolare, l'elezione del Presidente della Repubblica e dei giudici costituzionali. Il premio di maggioranza è accettabile solo se accompagnato a diversi meccanismi di garanzia costituzionale come rivedere la titolarità del potere di elezione dei giudici costituzionali o le maggioranze richieste, altrettanto per il Presidente della Repubblica e per il processo di revisione costituzionale; le preferenze: «sin dalla sua fondazione il M5S ritiene qualificante il ritorno all'elezione dei deputati attraverso il metodo delle preferenze che è ritenuto qualificante anche dalla sentenza della Corte Costituzionale. Si è fatta presente l'esigenza di evitare la degenerazione del voto di preferenza in senso clientelare ed il M5S si è fatto carico di tale preoccupazione indicando un possibile rimedio nel sistema del voto congiunto fra voto di lista e voto di preferenza; il M5S «ha segnalato l'opportunità di assegnare l'eventuale premio di maggioranza al singolo partito e non alle coalizioni. Ma perché questa misura sia efficace, occorre completarlo eliminando le soglie

di sbarramento o, ridurle a valori minimi (l'1%) perché diversamente, quello che è uscito dalla porta rientrerebbe dalla finestra; sulle soglie di sbarramento ed effetto di sommatoria: le soglie di sbarramento diventano un modo surrettizio per accrescere il premio di maggioranza, infatti, anche fissando al 2% la soglia, se ci fossero 7-8 partiti che ottenessero in media l'1,5%, questo vorrebbe dire che ci sarebbe un 10-12% di seggi non assegnati che andrebbe ai partiti maggiori ed, in primo luogo, al partito vincitore, il cui bottino elettorale si accrescerebbe di un buon 5-6% avvicinandosi pericolosamente alla soglia per la revisione costituzionale.

Intanto endorsement di Beppe Grillo al pm di Palermo Nino Di Matteo, al centro delle polemiche per il suo intervento di ieri alla manifestazione in ricordo della strage di via D'Amelio, molto critico nei confronti del Colle e del premier Matteo Renzi. Il blog del leader del M5S, nella sua apertura, oggi pubblica infatti l'intervento del magistrato con il titolo «L'Italia onesta di Di Matteo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3

**LE QUESTIONI PIÙ CALDE**

Restano invariati i 12 punti in cui si articola la riforma. Gli effetti dell'assoluzione di Berlusconi sul caso-Ruby

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti. Le istruzioni sono a pagina 15



Il pacchetto giustizia al via a settembre. Forse

Il governo accelera, c'è il nodo della «responsabilità» delle toghe

PREMIER
Il premier Matteo Renzi: una missione-lampo quella del presidente del consiglio in Africa, tra Mozambico, Congo, Angola in meno di tre giorni. E grande attenzione al confronto sulle riforme istituzionali che inizia oggi

● **ROMA.** La tempistica al momento resta quella: concludere la messa a punto del pacchetto-giustizia per il mese di settembre, anche sulla base della «consultazione pubblica» cui tutti sono stati invitati a partecipare - con mail all'indirizzo rivoluzione@governo.it - dicendo la propria sui 12 punti illustrati dal Guardasigilli Andrea Orlando lo scorso 30 giugno. Un'estate di fuoco, dunque, per i tecnici dell'ufficio legislativo di via Arenula, il cui lavoro incontra ogni giorno nuovi ostacoli e paletti di ordine sia tecnico che politico: ultimi, in ordine di tempo, la sentenza di assoluzione di Silvio Berlusconi e l'intervento in via D'Amelio, a Palermo, del pm antimafia Nino Di Matteo, che ha puntato il dito contro il Colle e Renzi ed ha avvertito: è a rischio l'indipendenza della magistratura.

Secondo il magistrato, mente storica dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia, «non si può assistere in silenzio ai tanti tentativi in atto - dalla riforma già attuata dell'Ordinamento giudiziario a quelle in cantiere sulla responsabilità civile dei giudici, alla gerarchizzazione delle Procure an-



TOGHE Si accelera per la riforma

è una «infrastruttura democratica» e quindi «tutti devono partecipare alla sua costruzione», senza avvitarsi su casi concreti e su tecnicismi, o sul singolo verdetto. Bisogna piuttosto guardare, avverte il Guardasigilli, alla «rilevanza politica» della riforma.

Allo stato restano invariati i 12 punti in cui si articola la riforma, che riguarda la giustizia a 360 gradi. Riguardo al processo civile, in particolare, si punta alla riduzione dei tempi delle cause, al dimezzamento dell'arretrato e a una corsia preferenziale per le imprese e le famiglie. Per il penale si vogliono introdurre norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio), accelerare il processo e la riforma della prescrizione. Nel settore dell'ordinamento, l'obiettivo è quello di mettere mano al Csm, prevedendo più carriera per merito e non grazie all'appartenenza e introducendo il principio «chi giudica non nomina, chi nomina non giudica»; ma c'è anche la controversa questione della responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo, oltre alla riforma del «disciplinare» delle magistrature speciali.

che attraverso sempre più numerose e discutibili prese di posizione del Csm - finalizzati a ridurre l'indipendenza della magistratura a vuota enunciazione formale con lo scopo di comprimere ed annullare l'autonomia del singolo Pubblico ministero».

Insomma, strada in salita per una riforma che, come ha avvertito lo stesso Guardasigilli Orlando, «si scontra con tantissime resistenze, con rendite di posizione e convincimenti di carattere culturale». Il ministro non si stanca di ripetere che il sistema giudiziario

IL CASO I DATI ALLARMANTI DELLA GUARDIA DI FINANZA. IL BUCO NERO DEGLI APPALTI

La corruzione dilaga

Nei primi 5 mesi del 2014 già 1.435 denunce

● **ISOLA DI PONZA (LATINA).**

In Italia la corruzione continua a dilagare: ne sono prova i risultati delle attività di contrasto svolte nei primi cinque mesi del 2014 dalla Guardia di Finanza, che ha denunciato per concussione, corruzione, peculato o abuso d'ufficio 1.435 persone, 126 delle quali sono state arrestate. Nel solo settore degli appalti, le indagini delle Fiamme Gialle hanno portato alla denuncia di 400 persone, le quali hanno reso irregolari gare per un valore di 12 miliardi. I dati sono stati riferiti dal comandante generale della Guardia di finanza, generale Saverio Capolupo, il quale, parlando più in generale di criminalità economica, ha riferito che dall'inizio dell'anno la Gdf ha già ricevuto 38 mila segnalazioni di operazioni finanziarie sospet-

te.

«Per combattere la corruzione - ha detto il generale, intervistato sull'isola di Ponza (Latina) a «Rassegna Ponza d'Autore» - la repressione è importante, ma non basta. Occorre intervenire anche sul versante della prevenzione, incidendo sull'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e sulla trasparenza dei processi decisionali».

Un contributo significativo - ha sottolineato - potrà venire dall'Autorità nazionale anticorruzione, affidata recentemente a Raffaele Cantone: «un'Autorità cui il Governo attuale sta dando nuovi poteri anche con riferimento al settore degli appalti pubblici che, senz'altro, è tra i più vulnerabili alla corruzione. Alla Guardia di finanza è richiesto di fornire un

importante contributo di collaborazione all'Autorità, sia per la vigilanza sull'applicazione delle misure anticorruzione, sia per i controlli sulle procedure di appalto per l'Expo 2015».

Il generale Capolupo è poi tornato sul tema delle 38 mila operazioni finanziarie sospette, segnalate dall'Unità d'informazione finanziaria della Banca d'Italia. «La maggior parte delle segnalazioni - ha detto - sono state fatte da intermediari finanziari (banche e poste), circa 2.000 da professionisti finanziari». Sono sintomo - secondo l'ufficiale - di una criminalità economica agguerrita, spesso saldata alla criminalità organizzata, che tuttavia, accusa i colpi inferti dalle misure di prevenzione patrimoniale.

Enzo Quarantino

La Lega scarica Berlusconi «Il centrodestra non c'è più»

La replica di Toti: «Sbagli, così rischi di essere ininfluente»

● **ROMA.** Scintille e prove d'intesa in un centrodestra che, dopo l'assoluzione di Silvio Berlusconi nel processo Ruby, appare più che mai mutevole. Ad accendere la miccia ci pensa Matteo Salvini che, parlando al congresso federale della Lega, si sgancia da qualsiasi sirena moderata lanciando al tempo stesso un'opa sul centrodestra opposto a Matteo Renzi. Linea che, tuttavia, incassa a stretto giro la dura reazione di Forza Italia e degli 'alfaniani' e lascia scettico anche Silvio Berlusconi. E al Ncd, all'indomani della sua assoluzione, che il Cavaliere infatti guarda con la prospettiva di un ruolo da 'padre nobile dei moderati».

«Oggi il centrodestra non esiste quindi non potrei candidarmi per un soggetto che non esiste», è l'attacco del segretario del Carroccio che elenca, punto per punto, le diversità tra il progetto leghista - che Salvini allarga anche al Sud - e quello di «un centrodestra in ordine sparso un po' al governo, un po' a favore dell'immigrazione, un po' per le coppie gay, un po' con la Merkel».

Salvini, insomma, prende, forse definitivamente, le distanze ora dalle recenti aperture azzurre sui diritti gay, ora dalla presenza degli 'alfaniani' al governo, ora dall'alleanza in Ue di Ft e Ncd, entrambe in quel Ppe contro cui la Lega si scaglia senza alcun filtro.

Dopo il congresso leghista di Padova, il Carroccio e Ft sono insomma più lontani. «Salvini sbaglia strada, così rischia l'ininfluenza», è il monito di Giovanni Toti, al quale seguono, a ruota, le reazioni di tutti i 'big' del partito azzurro, 'falchi inclusi. Un coro pressoché unanime, che da Daniela Santanchè a Maria Stella Gelmini, condanna il Carroccio disegnato da Salvini all'isolamento.

E gli slogan del leader leghista agitano ulteriormente quel mare dei moderati già scosso dalle parole di Angelino Alfano, che oggi, a mezzo stampa, pone il Cavaliere davanti a un bivio, quello di abbracciare la destra estremista o quel cantiere popolare al quale Ncd lavora da mesi.

Michele Esposito

SPETTACOLARE PROMOZIONE

ARREDAMENTO COMPLETO Elegance

13.660 €

SOLO PER QUESTO MESE

10.900 €

completi di camera matrimoniale, soggiorno, cucina mt. 3,60 con isola, bagno 2 posti letto più.

ALTA QUALITÀ

3.500 €

ALTA QUALITÀ

2.400 €

ALTA QUALITÀ

3.500 €

chiarelli center

arredamenti

Bari-Modugno, s.s. 96, Km.118

www.chiarellicenter.it

6 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 luglio 2014



UNA VITA A STUDIARE I ROGHI

Dal 2008 la Protezione civile di Basilicata ha adottato il loro Fire-Sat che prevede il rischio incendio e, dicono, il fenomeno s'è dimezzato

SATELLITE E VANGA

«L'invenzione mette in correlazione i dati rilevati dai satelliti e quelli rilevati al suolo riuscendo a esprimere risultati puntuali e in tempi rapidi»

I lucani che «prevedono» le frane

Lasaponara e Lanorte (Cnr): 6 anni di ricerche, il software sarà pronto entro l'inverno

MARISA INGROSSO

● **BARI.** Gli scienziati lucani Rosa Lasaponara e Antonio Lanorte, hanno dedicato 20 anni della loro vita a studiare come fare a prevedere il rischio incendio. Ci sono riusciti e hanno creato il Fire-Sat, un sistema adottato dalla Protezione civile di Basilicata dal 2008. Ora, dopo altri sei anni di ricerche, hanno sviluppato una nuova applicazione che consente di «predire», con approssimazione nell'ordine dei pochi metri, dove si svilupperanno le frane.

I due, da un punto di vista delle competenze, sono una coppia perfetta: lei, 49 anni, nata a Irsina (Matera), «nasce» come esperta di Ingegneria Elettronica; lui, 45enne di Potenza, sin dai tempi della laurea in Scienze forestali studia come salvare i boschi usando i satelliti. Entrambi sono ricercatori dell'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale del Consiglio nazionale delle ricerche di Potenza (Imaa-Cnr).

«Fire-Sat - spiega Rosa Lasaponara - è il sistema di monitoraggio integrato che è adottato operativamente dal 2008 dalla Protezione civile della Regione Basilicata ed è sperimentato anche in Argentina e Cina. Il sistema consente di individuare le zone più a rischio valutando parametri come la temperatura, l'umidità o la secchezza della vegetazione».

«Ma ciò che abbiamo sviluppato ora è come applicare questo sistema anche alla valutazione dei danni "post-evento". Nasce così questa nuova invenzione che non ha ancora un nome. Potrebbe anche chiamarsi Slip-Sat, visto che "slip" in inglese vuol dire frana. Lo sperimentiamo da due anni con la Regione Basi-

AMBIENTE DA SALVARE, LO DICE IL SATELLITE



TERRITORIO DA SALVARE
Dall'alto, in senso orario: Policoro (Matera), immagine satellitare d'un rogo; Pisticci (Matera), frana dopo l'incendio; Antonio Lanorte e Rosa Lasaponara; Gravina (Bari) il bosco dopo l'incendio del 2012



(le classi di gravità bassa, media, alta, estrema, corrispondono ad altrettante modalità di intervento sul fuoco; ndr). È quindi possibile pianificare se bisogna intervenire con squadre a terra con mezzi manuali, con squadre a terra con mezzi meccanici, se c'è la necessità del supporto dei mezzi aerei. Ogni passaggio di classe di gravità ha una sua stima temporale e quindi l'operatore può organizzare più razionalmente l'intervento. Ciò significa che se ci sono i tempi per un attacco diretto a terra si evita la chiamata dei mezzi aerei e viceversa se non ci sono tali tempi si evita di concentrare inutilmente uomini e mezzi in un luogo in cui si può intervenire solo dall'alto».

«Per far ciò, Fire-Sat si basa su dati satellitari low-cost o disponibili gratuitamente dalla Nasa. Noi, poi, lavorando sui dati del post-evento, abbiamo sviluppato il sistema per stimare l'impatto del passaggio del fuoco sul danno geomorfologico e, quindi, sul rischio idrogeologico. Perché dopo l'incendio estivo poi, in autunno, si attivano le frane. Dipende dalla vegetazione che brucia e dalla composizione dei suoli».

«Abbiamo fatto sperimentazioni in Basilicata - continua Rosa Lasaponara - dopo l'incendio dell'agosto 2012 che si è sviluppato nel territorio di Pisticci. E i dati osservati in loco li abbiamo correlati con quelli del satellite e coincidevano tutti. Per altro, ora arriveranno i dati di "Sentinel 1" (si veda box in questa pagina; ndr) che saranno gratuiti e affidabili».

«Ebbene, Lanorte e io, abbiamo realizzato gli algoritmi e stiamo dando le ultime "limature" al software che, per l'appunto, potremmo "battezzare" Slip-Sat, che riteniamo di ultimare per

ALBERI E BUSINESS

«Un'area incendiata si può riforestare solo se c'è rischio idrogeologico»

licata per validare gli algoritmi». «Il sistema consente - continua la scienziata - di elaborare le mappe delle aree bruciate, discriminare il livello di danno registrato dalla vegetazione e di stimare l'impatto sul rischio idrogeologico, che potrebbe notevolmente accentuarsi a causa delle piogge successive agli incendi. Queste, infatti, aumentano il rischio frana».

Con Fire-Sat i ricercatori riescono, attraverso modelli matematici, non soltanto a prevedere il rischio roghi («In Basilicata con questo sistema gli incendi si sono dimezzati», affermano) ma anche a fornire indicazioni su «come» intervenire per spegnere al meglio i roghi che dovessero svilupparsi.

«Forniamo informazioni anche durante gli interventi di lotta agli incendi - dice Lasaponara - consentendo una più razionale distribuzione dei mezzi e delle risorse e, quindi, una notevole limitazione dei danni. Con Fire-Sat l'operatore in campo può conoscere in tempo reale la classe di gravità dell'evento in atto

La «sentinella» del Pianeta è un gioiello che deve molto ai «cervelli» apulo-lucani

● **BARI.** I dati satellitari che gli scienziati lucani useranno per prevedere il rischio frane arriveranno da «Sentinel 1A», la prima sentinella del clima del programma europeo di Osservazione della Terra «Copernicus» (prima noto come Gmes) dedicato alla sorveglianza ambientale.

La prima «sentinella» è in orbita dalle 23.02 del 3 aprile scorso. Il lancio è avvenuto dalla base Kourou dell'Agenzia spaziale europea (Esa), in Guyana francese con un vettore Soyuz. Il satellite, pesante 2,3 tonnellate, si trova in orbita a 680 km di altitudine. Sul sito dell'Agenzia Spaziale Italiana (www.asi.it) è molto ben spiegato che la «sentinella» è «la primogenita della famiglia di satelliti Copernicus, il complesso programma europeo - per il quale l'Esa è responsabile della componente spaziale - che intende fornire all'Europa un accesso continuo, indipendente e affidabile a dati e informazioni di Osservazione della Terra utili per la gestione dell'ambiente e la sicurezza dei cittadini».

Sentinel 1A è stata realizzata da un consorzio di industrie guidato da Thales Alenia Space Italia, che vede Astrium Germania responsabile del payload CSAR con la partecipazione di Astrium UK. È equipaggiata con un radar ad apertura sintetica in banda C, fornito della pugliese



3 APRILE 2014 Il lancio di «Sentinel 1A». Una veduta di Città del Messico

Sitel. In occasione del lancio della Sentinella, Nicola Zaccheo, amministratore delegato di Sitael non nasconde il suo orgoglio e alla Gazzetta rivela: «Siamo fieri di essere stati scelti per realizzare importanti tecnologie del satellite Sentinel-1 Siamo di nuovo in prima linea su un'importante missione di Osservazione della Terra, a conferma della nostra eccellenza nello sviluppo di tecnologie chiave per il settore spaziale».

Il programma Copernicus, poi, coinvolge da vicino la Basilicata attraverso il centro di geodesia materano. Lì sono stati ricevuti i primissimi dati inviati dal satellite «Sentinel 1A» nei primi quattro giorni dal lancio. E sempre a Matera avrà sede la componente italiana del sistema di terra Copernicus, chiamata Italian Collaborative Ground Segment, il cui compito è distribuire i dati agli utenti nazionali istituzionali, industriali e scientifici. mrs.ing.

ULTIME «LIMATURE»

«Da 2 anni sperimentiamo con la Regione Basilicata per validare gli algoritmi»

questo inverno e che potrà essere impiegato ovunque e potrà essere acquistato da Enti e organizzazioni in Italia e all'estero. A tal proposito, operiamo con l'Argentina ed è in arrivo una studentessa dalla Cina che farà una full-immersion con noi, per un anno, nell'ambito del suo dottorato».

E c'è un altro dato da considerare. «Per via delle leggi vigenti - sottolinea Lasaponara - in un'area colpita da un incendio è fatto divieto di costruire e di riforestare. L'eccezione, nel caso della riforestazione, è però l'accertarsi del rischio idrogeologico. Quindi con il nostro prodotto forniamo delle valutazioni oggettive e in tempi rapidi per fornire le indicazioni su dove è necessario riforestare e con quale urgenza».

«Per dare un'idea per riforestare la zona di Pisticci, sono necessarie decine di milioni di euro. Si tratta di decisioni molto importanti, quindi, e che devono essere basate su analisi il più oggettive possibile».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

8 | PUGLIA E BASILICATALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 luglio 2014**TRASPORTI CHOC**

IL GOVERNO RESTA SORDO

FRANCO GIULIANO

● **BARI.** Treni Intercity rotti (il Roma-Taranto dell'altra sera) che si fermano per ore in aperta campagna senza aria condizionata e al buio (Trenitalia però si è preoccupata di offrire una bottiglietta d'acqua come risarcimento per il disagio arrecato); treni regionali vecchi, sporchi e senza aria condizionata che assomigliano a carri bestiame, stracolmi di studenti pendolari che pagano l'abbonamento mensile (e dunque tracciabili dall'azienda ferroviaria che invece fa finta di non sapere e utilizza convogli insufficienti alla domanda).

La storia dei disservizi ferroviari in questa parte del Paese assomiglia ai racconti di viaggio dell'età pre-industriale o peggio alle immagini dei treni del sud del mondo.

Questa volta non vi parleremo della differenza di trattamento che questo Paese riserva ai passeggeri del Sud (che pure pagano le stesse tasse), costretti a viaggiare sulla dorsale Adriatica su convogli vecchi e lenti. Né al silenzio del governo e di Trenitalia (che continua a non voler restituire i treni veloci utilizzati, invece sulla linea ad Alta velocità nelle regioni del Centro Sud) rispetto alla sollecitazione proveniente da 35mila cittadini di cinque regioni del Sud.

Il protagonista del nostro racconto questa volta è l'assessore regionale ai Trasporti della Regione Basilicata, **Aldo Berlinguer** che ieri ha pensato di lasciare la sua auto blu e testare la qualità del servizio «offerito» da Trenitalia ai propri corregionali. Una scoperta choc raccontata dallo stesso assessore che con tanto di biglietto è salito a bordo del treno da Salerno a Potenza delle 13:54.

«Delle tre carrozze - ha raccontato dopo il suo blitz - che compongono il treno, una sola di "nuova" generazione, le altre due vetuste, con porte sgangherate e senza aria condizionata. «Come si fa ad azionare un po' di aria fresca?», ha chiesto l'assessore al capotreno. Risposta: «Se vuole alziamo il riscaldamento, l'aria condizionata qui semplicemente non c'è».

La Regione Basilicata versa a Trenitalia ogni anno 30 milioni di euro. Soldi prelevati agli stessi cittadini che poi pagano anche il biglietto.

L'assessore racconta alla Gazzetta il suo viaggio da incubo «con i finestrini spalancati, le porte staccate, le toilette che assomigliavano a delle latrine. «Anche la motrice del treno rivelava l'età anagrafica di quel mezzo. Cioè di macchine vetuste che non sono in grado di offrire un servizio adeguato».

«Non si tratta - aggiunge Berlinguer - solo di un problema di manutenzione, ma anche di deficit strutturale, di qualità del servizio, di rispetto del passeggero. Questi mezzi non sono congrui non possono offrire un servizio adeguato».

E non è solo una questione di performance, «ad onore del vero - aggiunge - il treno era in orario, ma non basta. Il problema è il pessimo servizio».



IL BLITZ
L'assessore regionale ai Trasporti della Basilicata, Berlinguer, reduce dal suo viaggio a bordo di un treno regionale ora promette: «Da domani monitoreremo l'azienda ferroviaria alla quale versiamo 30mln di euro l'anno a fronte di un servizio scadente»

IL CASO DEL ROMA-TARANTO

Paura e tanta rabbia per l'odissea vissuta sull'Intercity 705 di Trenitalia: 300 passeggeri bloccati al buio per ore

LA DENUNCIA DELLA BASILICATA

«Ora attiveremo un monitoraggio costante sul servizio offerto, che la Regione paga 30mln di euro l'anno»

Treni, al Sud servizi da «Terzo Mondo»

Intercity (in Puglia) rotti e vagoni (a Potenza) arrugginiti

Che farà adesso abbiamo chiesto all'assessore?

«Sanzioneremo Trenitalia secondo quanto prevede il contratto di servizio. Noi, la Regione Basilicata, cioè i cittadini lucani paga 30 milioni l'anno. Trenta mi-

L'ASSESSORE

La scoperta choc di Berlinguer: la locomotiva vecchia, i bagni sporchi

lioni per avere un servizio da terzo mondo. Un contratto di servizio, invece prevede una controprestazione. Occorre che la prestazione sia proporzionata all'entità del costo del servizio. In questo caso non c'è corrispondenza tra tariffe e servizio».

Ora la Regione Basilicata sanzionerà Trenitalia. Negli ultimi due anni riferisce l'assessore l'azienda di Stato è stata sanzionata per 600mila euro».

Assessore, i vertici di Trenitalia si sa-

ranno fatti una risata... «Può essere, ma adesso la storia cambia. Mi assicurerò che da domani ci sia un monitoraggio costante. Fino ad ora mai fatto. Avevamo percepito e ricevuto lamentele. Per la verità mi era stato assicurato l'arrivo nel 2015 di nuovi treni, ma non basta. Così come non basta la puntualità. Non ci sono figli e figliastri e i lucani meritano anzitutto rispetto».

L'assessore giura che da domani sui treni della Basilicata viaggeranno ispettori per verificare la qualità del servizio. Anche in Puglia gli ultimi tre assessori hanno annunciato questo servizio. Non si conoscono però ad oggi le cifre delle multe comminate a Trenitalia. A differenza di quanto accade in altre regioni dove le multe milionarie sono state restituite ai passeggeri pendolari sotto forma di sconti sugli abbonamenti.

«Il problema - spiega l'ex direttore generale dell'Ente nazionale dell'Aviazione civile, l'Enac, **Pierluigi Di Palma**, che nel 2001 fece redigere la prima «Carta dei diritti del passeggero» aereo a livello europeo, oggi la meglio applicata negli ae-

roporti - è che adesso serve una Carta dei diritti anche per il passeggero ferroviario. Trenitalia ha tentato di recepire le indicazioni dettate dall'Europa, confondendo la Carta dei diritti con quella dei Servizi dell'azienda. In realtà quello stru-

LE SANZIONI

Il contratto di servizio con Trenitalia prevede multe in caso di disservizi

mento di garanzia del passeggero deve essere redatto insieme agli utenti consumatori. Per questo sarebbe ora che in Italia si costituisse un comitato nazionale per garantire l'applicazione di questi diritti anche per chi viaggia in treno. La Gazzetta ha dato e potrebbe dare anche in futuro un contributo importante in questo campo».

E forse l'acqua minerale che Trenitalia offre ai passeggeri potrebbe non bastare.

La proposta

Un comitato per la Carta dei diritti del passeggero ferroviario

■ Una cosa è la Carta dei diritti del passeggero regionale per cui alcune regioni come la Puglia si stanno attrezzando. Altro è invece la Carta dei diritti del passeggero sul trasporto ferroviario nazionale. «In entrambi i casi - spiega l'ex assessore ai Trasporti **Guillermo Minervini** - le aziende tendono a trasformare questo strumento in un mero adempimento burocratico al fine di tutelare se stesse. Invece al contrario se aperto e partecipato dai pendolari e dalle associazioni dei consumatori può diventare un potentissimo strumento non solo per tutelare gli utenti ma anche per innescare una effettiva dinamica di miglioramento del servizio». «Se si struttura un insieme di tutele dei passeggeri rispetto alle disfunzioni del servizio l'azienda ha una forte sollecitazione e un completo interesse e superare e risolvere quelle disfunzioni. Se non arrivano le aziende a migliorare questo processo di miglioramento del servizio è bene che lo facciano i cittadini. Ben venga quindi un comitato che rilanci la sfida sul piano nazionale. Si prenda la carta dei Servizi di Trenitalia e la si riscriva dal punto di vista degli utenti passeggeri e pendolari e non dal punto di vista solo dell'azienda».

[f.giul.]

**Puglia, mondo del lavoro in ebollizione
Si cerca una soluzione per Om e Natuzzi**

● **BARI.** Questa estate non è calda solo dal punto di vista climatico. Il mondo del lavoro è una pentola in ebollizione, che rischia di debordare. Domani i lavoratori della Natuzzi scendono in piazza a Santeramo. Il regno di salotti è solo una delle vertenze delicate in campo. A Bari il caso più clamoroso e preoccupante è l'annosa vertenza che vede i 200 operai di Om impegnati da due anni in trattative senza fine e senza costrutto.

La manifestazione autorga-

tuzzi però si lavora alla via d'uscita del contratto di solidarietà che sarebbe auspicato da settori del sindacato. Sarà un autunno al fulmicotone, torrido e tempestoso come negli anni '70.

Se i lavoratori Natuzzi sono arrabbiati, i dipendenti di Om sono alla soglia della disperazione. Dopo due anni di trattative andate a male, ora aspettano una convocazione al Ministero dello Sviluppo economico. Da giugno non ricevono più la cassa integrazione. Duecento famiglie

pagare.

Dopo la barzelletta Frazer Nash, l'azienda inglese che è arrivata ad un passo dalla firma dell'intesa e poi si è ritirata senza fornire spiegazioni. Certo le lentezze burocratiche, e non, di questa terra mal si addicono alla severità inglese. La zona industriale di Bari sembra un cimitero, lì riposano in pace tante fabbriche andate a monte, e migliaia di lavoratori si ritrovano disoccupati.

C'è n'è da temere un au-

simismo imprenditoriale interessato a reindustrializzare lo stabilimento di Modugno. Si tratta di un'azienda piemontese, la Metec. I suoi dirigenti hanno già partecipato ad un incontro al Mise con le parti sociali. Ma, per firmare l'intesa, la Metec ha chiesto ai lavoratori un sacrificio ulteriore: si sono attostati di 10mila euro a testa, in totale 2 miliardi di euro, prelevati dalle liquidazioni.

Se la trattativa con la Metec dovesse fallire ai lavoratori saranno restituiti i soldi, ma





TRASPORTI LA «FRENATA» ARRIVA PROPRIO IN UNA SETTIMANA CHIAVE, DURANTE LA QUALE È PREVISTA LA FIRMA DEL CONTRATTO TRA LE DUE COMPAGNIE AEREE

Poste imbarazza Alitalia e banche

Nuove nubi sull'operazione con Etihad. E la Uilt prepara due referendum

● **ROMA.** Le condizioni di Poste per un nuovo impegno finanziario in Alitalia potrebbero mettere in discussione l'intera operazione con Etihad. E quanto vanno ripetendo in queste ore banche e azionisti della compagnia italiana, rimaste di stucco di fronte ai «paletti» con cui la società guidata da Francesco Caio ha accettato di partecipare all'equity commitment.

Una frenata che arriva proprio in una settimana chiave, durante la quale potrebbe arrivare la firma del contratto tra le due compagnie.

Tra le banche e i soci ci sarebbe irritazione perché la posizione presa da Poste, secondo azionista con il 19,48%,

potrebbe mettere in difficoltà un po' tutto.

L'azionista pubblico di Alitalia avrebbe chiesto tra le altre condizioni quella di versare i 40 milioni nella newco anziché nella old company;

questo muterebbe l'assetto della nuova Alitalia, con i soci che passerebbero da due a tre, Cai (46%), Poste (5%) ed Etihad (49%). Cambiare le carte in tavola a questo punto dell'operazione, sostengono fonti vicine al dossier, rischia di vanificare gli sforzi fatti fino ad ora. E creerebbe una situazione di soci di serie A e soci di serie B. Inoltre, arrivati a questo punto non ci sarebbero molti margini per rian-

proseguire. Elliot Management punta il dito contro l'Argentina e il suo rifiuto a trattare. «Non vuole incontrarci e neanche tentare di trovare una soluzione: il governo dell'Argentina sembra determinato a fare default». Il ministro dell'Economia di Buenos Aires, Axel Kicillof, invece di trattare con il tempo che stringe è volato negli ultimi giorni in Brasile per il vertice dei Brics, dove ha cercato di sostegno internazionale. Da Buenos Aires invece arrivano voci di contatti fra le parti alla ricerca di un accordo.

«L'Argentina - affermano gli analisti - più tempo spreca, più difficilmente otterrà una sospensione della sentenza. Alcuni osservatori ritengono che un default non sia nell'interesse degli hedge fund ma che agitarne lo spettro sia l'unica arma a disposizione».

La situazione sia delicata lo conferma anche il fatto che il governo sia in campo, insieme all'azienda, per sciogliere il nodo: i contatti, secondo quanto si apprende, sono continui, anche perché i tempi stringono.

Venerdì è fissata l'assemblea dei soci che dovrebbe deliberare il nuovo impegno finanziario da circa 200 milioni a garanzia di eventuali perdite e contenziosi. E in

settimana potrebbe essere convocato un consiglio di amministrazione della compagnia per varare l'aumento di capitale e forse anche per l'approvazione del testo del contratto tra Alitalia ed Etihad.

Intanto i sindacati sono al lavoro per il referendum sulle intese siglate nei giorni scorsi. La Uiltrasporti domani invierà una lettera a Cgil, Cisl e Ugl per chiedere di fare la consultazione tra i lavoratori: la Uil vuole due referendum, uno sul contratto e uno sull'accordo sui tagli al costo del

lavoro per 31 milioni negli ultimi sei mesi dell'anno. Intanto si apre uno scontro interno all'Ugl trasporti, con la segreteria nazionale che definisce destituite di fondamento le notizie di «una scissione della struttura nazionale dei piloti dell'Ugl Trasporto aereo, mentre gli assistenti di volo hanno dato piena adesione alla firma degli accordi».

Ma l'ex responsabile organizzativo dell'Ugl per il trasporto aereo Tonino Muscolo, sostiene che l'adesione del personale navigante dell'Ugl alla Uiltrasporti conta già un centinaio di piloti e che nei prossimi due giorni si iscriveranno i restanti (un altro

centinaio circa); un esodo che «sta avendo un effetto domino».

Sempre in tema sindacale è «giallo» all'Ugl: l'adesione del personale navigante dell'Ugl alla Uiltrasporti, l'unico sindacato ad aver detto no al contratto di settore e all'accordo sui risparmi in Alitalia, «sta avendo un effetto domino» riferisce l'ex responsabile organizzativo dell'Ugl per il trasporto aereo Tonino Muscolo, spiegando che già un centinaio di piloti sono passati alla Uil e nei prossimi due giorni si iscriveranno i restanti (circa un altro centinaio). E l'esodo potrebbe essere seguito anche gli assistenti di volo.

Ma l'ex responsabile organizzativo dell'Ugl per il trasporto aereo Tonino Muscolo, sostiene che l'adesione del personale navigante dell'Ugl alla Uiltrasporti conta già un centinaio di piloti e che nei prossimi due giorni si iscriveranno i restanti (un altro

centinaio circa); un esodo che «sta avendo un effetto domino».

Sempre in tema sindacale è «giallo» all'Ugl: l'adesione del personale navigante dell'Ugl alla Uiltrasporti, l'unico sindacato ad aver detto no al contratto di settore e all'accordo sui risparmi in Alitalia, «sta avendo un effetto domino» riferisce l'ex responsabile organizzativo dell'Ugl per il trasporto aereo Tonino Muscolo, spiegando che già un centinaio di piloti sono passati alla Uil e nei prossimi due giorni si iscriveranno i restanti (circa un altro centinaio). E l'esodo potrebbe essere seguito anche gli assistenti di volo.

centinaio circa); un esodo che «sta avendo un effetto domino».

Sempre in tema sindacale è «giallo» all'Ugl: l'adesione del personale navigante dell'Ugl alla Uiltrasporti, l'unico sindacato ad aver detto no al contratto di settore e all'accordo sui risparmi in Alitalia, «sta avendo un effetto domino» riferisce l'ex responsabile organizzativo dell'Ugl per il trasporto aereo Tonino Muscolo, spiegando che già un centinaio di piloti sono passati alla Uil e nei prossimi due giorni si iscriveranno i restanti (circa un altro centinaio). E l'esodo potrebbe essere seguito anche gli assistenti di volo.

Sempre in tema sindacale è «giallo» all'Ugl: l'adesione del personale navigante dell'Ugl alla Uiltrasporti, l'unico sindacato ad aver detto no al contratto di settore e all'accordo sui risparmi in Alitalia, «sta avendo un effetto domino» riferisce l'ex responsabile organizzativo dell'Ugl per il trasporto aereo Tonino Muscolo, spiegando che già un centinaio di piloti sono passati alla Uil e nei prossimi due giorni si iscriveranno i restanti (circa un altro centinaio). E l'esodo potrebbe essere seguito anche gli assistenti di volo.

Sempre in tema sindacale è «giallo» all'Ugl: l'adesione del personale navigante dell'Ugl alla Uiltrasporti, l'unico sindacato ad aver detto no al contratto di settore e all'accordo sui risparmi in Alitalia, «sta avendo un effetto domino» riferisce l'ex responsabile organizzativo dell'Ugl per il trasporto aereo Tonino Muscolo, spiegando che già un centinaio di piloti sono passati alla Uil e nei prossimi due giorni si iscriveranno i restanti (circa un altro centinaio). E l'esodo potrebbe essere seguito anche gli assistenti di volo.

IPALETTI

Tra le condizioni quella di versare 40 milioni nelle casse della newco

TEMPI STRETTI

Le carte relative all'accordo già inviate alla Ue per l'istruttoria

L'ATTESA

Venerdì l'assemblea dei soci dovrebbe deliberare l'impegno di 200 milioni

BUENOS AIRES UDIZIONE IL 22 LUGLIO IN VISTA DELLA SCADENZA DEI DEBITI PER EVITARE IL DEFAULT

L'ottimismo dei mercati sul futuro dell'Argentina

● **NEW YORK.** Rush finale per un accordo o per il default. Si apre quella che potrebbe essere la settimana cruciale per l'Argentina: il 22 luglio è in programma infatti una nuova udienza davanti al giudice Thomas Griesa in vista della scadenza del 30 luglio, quando Buenos Aires dovrà pagare i creditori che hanno aderito al concordato o farà default.

Un'udienza decisiva e sulla quale il mercato è ottimista, come mostrato dal rally recente dei bond argentini. Gli analisti sono convinti che preverrà il buon senso e alla fine un accordo sarà raggiunto: un'intesa sarebbe una vittoria per gli hedge fund e per Buenos Aires. Un default, infatti, avrebbe un impatto severo sull'economia dell'Argentina già in recessione, soprattutto se i prezzi dei bond crollassero aumentando i costi di finanziamento.

Lo scambio di accuse fra le due parti into

prosegue. Elliot Management punta il dito contro l'Argentina e il suo rifiuto a trattare. «Non vuole incontrarci e neanche tentare di trovare una soluzione: il governo dell'Argentina sembra determinato a fare default». Il ministro dell'Economia di Buenos Aires, Axel Kicillof, invece di trattare con il tempo che stringe è volato negli ultimi giorni in Brasile per il vertice dei Brics, dove ha cercato di sostegno internazionale. Da Buenos Aires invece arrivano voci di contatti fra le parti alla ricerca di un accordo.

«L'Argentina - affermano gli analisti - più tempo spreca, più difficilmente otterrà una sospensione della sentenza. Alcuni osservatori ritengono che un default non sia nell'interesse degli hedge fund ma che agitarne lo spettro sia l'unica arma a disposizione».

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3.00-3.50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3.00-3.50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3.00-3.50; 4 Affitti uso ufficio, Euro 3.00-3.50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3.00-3.50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3.00-3.50; 7 Auto, Euro 3.00-3.50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3.00-3.50; 9 Camere, Pensioni, Euro 3.00-3.50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14.00-16.20; 11 Cessioni rilievi aziende, Euro 14.00-16.20; 12 Concorsi, Asta, Appalti, Euro 14.00-16.20; 13 Domande lavoro, Euro 0.60-0.80; 14 Matrimoniali, Euro 3.00-3.50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4.50-5.50; 16 Offerte rappresentanze, Euro 4.50-5.50; 17 Professionali, Euro 7.00-9.00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3.00-3.50; 19 Vendita uso ufficio, Euro 3.00-3.50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3.00-3.50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3.00-3.50; 22 Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3.00-3.50; 23 Villaggiatura, Euro 3.00-3.50; 24 Varie, Euro 7.00-9.00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

24VARIE

A Torreare Nicol unica vera super-stallone decolte prorompente completissima. 331/402.17.36.

BARI centro strepitosa novità... mia specialità... il tuo piacere. 333/838.75.75.

BARI zona Policlinico novità biondisima corpo mozzafiato completissima impazzirai. 324/631.41.20.

CASSANO MURGE bellissima ungherese decolte abbondante passionale indimenticabile massaggi completi. 339/968.31.26.

COZZE, vicinanza bella mediterranea presenza sensualissima calze a rete... 340/979.17.15.

POLIGNANO novità assoluta fotomodello della 25enne bellissima caldissima disponsibilissima climatizzata. 345/962.91.10.

TORREARE novità Nancy bellissima dea del piacere decolte abbondante. 333/414.15.37.

Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA
BARI: 080/546111 - BARILETTA: 0883/31303
FOGGIA: 0881/772500 - LECCE: 0832/41485
TARANTO: 099/4532982 - POTENZA: 0971/418536

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 luglio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Pubblica amministrazione dieci giorni per cambiare

Il parlamento al lavoro sulle misure economiche e la competitività

● **ROMA.** Fine di luglio incandescente per l'iter dei principali provvedimenti economici che sono all'esame del Parlamento.

Una vera e propria corsa contro il tempo per la riforma della Pubblica amministrazione, il Dl competitività, la delega a corredo del Jobs Act, quella fiscale e il cosiddetto Sblocca Italia.

P.A. - il dl è all'esame della commissione Affari Costituzionali della Camera. Oggi dovrebbero arrivare gli emendamenti del Governo (circa 1.500 quelli totali). Per ora la commissione ha votato gli emendamenti relativi agli articoli più pacifici, con alcune correzioni tecniche riguardanti il processo telematico. È atteso in Aula, in prima lettura, la prossima settimana (forse giovedì), ma dopo il dl dei carceri. Il dl va convertito entro il 24 agosto.

Diversi sono i punti caldi del decreto, dall'abolizione del trattamento in servizio al dimezzamento dell'importo dovuto dalle imprese alle camere di commercio, fino ad arrivare alla mobilità, nodo quest'ultimo su cui il ministro ha mostrato delle aperture. La riforma della Pa però non finisce con il dl, c'è anche il ddl delega, che dovrebbe a breve essere presentato in uno dei due rami del Parlamento.

COMPETITIVITÀ - il dl per le imprese (34 articoli) è all'esame delle commissioni Industria e Ambiente del Senato. È in calendario in Aula dal 21 luglio ma potrebbe slittare alla fine della settimana (24) o alla successiva per l'impegno sulle riforme. È in prima lettura e deve essere convertito entro il 22 agosto.

I tasselli più importanti, destinati a modificare il mosaico, riguardano l'anatocismo e lo spalmamento. Sul primo dovrebbe, a meno di sorprese, passare una modifica della norma per

come è scritta nel testo attuale. In tal senso c'è la proposta del senatore Salvatore Tomaselli, capogruppo Pd in commissione Industria. E, naturalmente, ha il suo peso la posizione del presidente della commissione Bilancio alla Camera Francesco Boccia: «L'anatocismo non ritornerà nel nostro ordinamento. Lo avevamo già cancellato, lo cancelleremo ancora». Sull'altro punto caldo, che dispone il taglio del

10% delle bollette elettriche alle pmi, non escludono contenziosi per il cosiddetto spalmamento incentivando però presente che sono state prese iniziative idonee per prevenirli. Infine, si aspetta la trasformazione del nuovo decreto sull'Iva, dedicato al prestito ponte, in emendamento del governo oppure dei relatori.

LAVORO - per la delega che completa il Jobs Act il governo puntava a un primo voto del Senato entro luglio. Il dl è all'esame della commissione Lavoro

che ha votato tutti gli emendamenti tranne quelli sull'articolo 18. Il testo, se si trovasse uno «slot», potrebbe andare in Aula già l'ultima settimana di luglio ma potrebbe essere «rimandato» a settembre.

DELEGA FISCALE - il governo ha varato i primi due decreti delegati sul 730 precompilato e altre semplificazioni e sul catasto, con le indicazioni per le commissioni censuarie. I testi sono stati trasmessi per i pareri alle commissioni competenti, che hanno tempo fino a fine luglio per esprimersi. Entro fine luglio potrebbero arrivare altri decreti legislativi.

SBLOCCA ITALIA - all'esame del Parlamento potrebbe arrivare prima della pausa estiva anche il decreto per sbloccare i cantieri. Il governo l'ha annunciato, ma il testo non è ancora passato sul tavolo del Consiglio dei ministri.

CON IL PROGETTO RAZVITIE GRANDI INFRASTRUTTURE TRA BALTICO E ATLANTICO

di **MARIO LETTIERI E PAOLO RAIMONDI**

Le Ferrovie Russe hanno scelto l'Italia per presentare a livello internazionale fuori dai confini della Federazione Russa il grande progetto euro-asiatico di sviluppo infrastrutturale «Razvitie». Una scelta significativa sotto molti aspetti.

È un mega progetto integrato di sviluppo da realizzare in 10-20 anni con investimenti stimati in 1,5 trilioni di dollari e la creazione di 12 milioni di nuovi posti di lavoro. Queste sono le cifre che hanno accompagnato la presentazione del progetto Razvitie illustrato a Roma lo scorso 25 giugno da Vladimir Yakunin, presidente delle Ferrovie di Stato russe, da Boris Lapin, responsabile del settore di ricerca, da Mikhail Baydakov, presidente della banca d'investimento Millennium Bank e da Yuri Gromiko, coautore del progetto.

Razvitie si presenta, innanzitutto, come un corridoio multi-infrastrutturale che ha l'obiettivo di collegare con un sistema del tutto nuovo la costa del Pacifico con il Mar Baltico e

l'Atlantico. In Oriente coinvolge grandi Paesi come la Cina e il Giappone e in Occidente differenti Stati dell'Unione europea. Attraverserà il continente euro-asiatico e sarà composto da un mix di collegamenti ferroviari, stradali e autostradali, linee elettriche e linee cablate, condotte per il petrolio e il gas,

canalizzazioni delle acque. Lungo il suo percorso si ipotizzano parchi tecnologici e nuove città, almeno dieci.

Si riprende la tradizione dei grandi piani che nel secolo scorso promosse l'industrializzazione della Russia e si punta alla ricomposizione del continente euro-asiatico come pacifico soggetto attivo sulla scena mondiale.

È però qualcosa di diverso dai tradizionali piani di sviluppo - ha sottolineato Vladimir Yakunin - perché il suo obiettivo non è semplicemente quello di dare un impulso alla crescita dell'economia, ma è quello più interessante e ambizioso di promuovere uno sviluppo solidale tra popoli diversi per civiltà e tradizioni. Si caratterizza per l'uso delle tecnologie più avanzate e per la sperimentazione di un nuovo approccio alle compatibilità ambientali, mirando al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni interessate.

I concetti di crescita e di sviluppo non sono sinonimi. Essi fanno riferimento a idee molto diverse, poiché con la crescita si guarda alla misura quantitativa delle merci, dei servizi e della ricchezza scambiati, mentre con lo sviluppo (razvitie) si pensa alla qualità e alla diffusione del progresso e del benessere dei popoli. Questa è l'idea forte che ci piacerebbe attecchisse anche nell'Unione europea.

Con il progetto Razvitie, la Russia intende avanzare una proposta concreta per cambiare i paradigmi economici. In questa ottica, anche il sistema bancario dovrà rispondere alle esigenze dell'economia reale e dare sostegno agli investimenti realmente innovativi a lungo termine.

Razvitie, dunque, come una piattaforma tecnologica, avrà i suoi terminali in Oriente, in Cina e Giappone, con prolungamenti nel Sud-Est asiatico, realtà nelle quali si è già cominciato a costruire un anello di collegamenti ferroviari e di fibre ottiche per potenziare i sistemi comunicativi. Anche in Occidente si prevedono collegamenti con le grandi reti di comunicazione europee.

L'avvio di un simile progetto ovviamente può rappresentare una grande opportunità per il sistema italiano. Soprattutto per quelle imprese che hanno affrontato la sfida dell'innovazione e della modernizzazione e sono in grado di contribuire alla costruzione delle grandi infrastrutture, delle nuove città e dei poli tecnologici previsti lungo il corridoio.

Dall'incontro di Roma - promosso da Eurispes, Isiamed e Millennium Bank - è nato anche un Comitato italiano di coordinamento, di cui gli autori sono tra i promotori, per rappresentare anche le istanze del nostro Paese. È una grande occasione di rilevanza strategica che non possiamo perdere.

L'idea, il progetto Razvitie, come sottolineato dagli organizzatori del convegno, può essere un ponte tra popoli e Stati. Attraverso la cooperazione e lo sviluppo economico e sociale si potrebbe dare un contributo al superamento dei crescenti conflitti regionali, a partire dalla questione ucraina.

GLI «STRAORDINARI»

Una vera e propria corsa per salvare almeno cinque provvedimenti

LAVORO

La commissione ha votato tutti gli emendamenti tranne quelli sull'articolo 18

DELEGA FISCALE

il governo ha varato i primi due decreti delegati sul 730 precompilato e altre semplificazioni e sul catasto, con le indicazioni per le commissioni censuarie. I testi sono stati trasmessi per i pareri alle commissioni competenti, che hanno tempo fino a fine luglio per esprimersi. Entro fine luglio potrebbero arrivare altri decreti legislativi.

SBLOCCA ITALIA

all'esame del Parlamento potrebbe arrivare prima della pausa estiva anche il decreto per sbloccare i cantieri. Il governo l'ha annunciato, ma il testo non è ancora passato sul tavolo del Consiglio dei ministri.

ROMA L'aula di Montecitorio

I DATI LE PIÙ A RISCHIO SONO LE BANCNOTE DA 20, 50 E 5

L'Italia invasa dagli euro falsi

● **ROMA.** Sempre più banconote false in circolazione nel nostro Paese. Nel primo semestre dell'anno la Banca d'Italia ha ritirato oltre 74 mila biglietti falsi, con un incremento del 6,5% rispetto al secondo semestre del 2013 e del 17,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Con i tagli da 20 e da 50 euro che restano quelli più a rischio. In terza posizione c'è poi il biglietto da 100 euro: nel semestre ne sono stati ritirati 12.371 pezzi.

La vera sorpresa di questi dati è l'impennata dei biglietti falsi

da 5 euro: nei primi sei mesi ne sono stati ritirati 653 pezzi, appena lo 0,88% del totale, ma comunque in forte aumento rispetto ai 75 pezzi del primo semestre 2013 e degli appena 35 pezzi dei primi sei mesi del 2011. Aumentano anche i falsi tra i biglietti da 10 euro: ne sono stati ritirati poco più di 5 mila pezzi (+44%), pari a circa il 7% del totale. In calo invece i biglietti falsi di grande taglio: i 200 euro falsi ritirati sono stati 604 (0,81% del totale), in calo del 62,6% rispetto ai primi sei mesi del 2013; ancora meno i 500 euro.



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 luglio 2014**COZZI**

L'autunno sarà caldo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Certo, poi, nessuno nel Paese metterebbe la mano sul fuoco sulla priorità della riforma del Senato, dinanzi ai buchi neri dell'economia che non decolla, dei giovani senza lavoro, della caduta nella soglia di povertà anche di coloro che una volta facevano parte del cosiddetto ceto medio, e dell'inflazione di nuove tasse, più o meno occulte, in arrivo.

La sentenza di assoluzione del leader di Forza Italia nel processo Ruby ha stabilizzato il processo di riforma che si fonda sull'asse Renzi-Berlusconi. Non a caso, da entrambi le parti, i commenti sono stati sobri. Scontati quelli governativi sul rigoroso rispetto della sentenza; nemmeno troppo sopra le righe quelle entusiastiche dei berluscones. Nei fatti, un Berlusconi libero dell'infamante accusa di corruzione di minorenni, rafforza sia Matteo sia Silvio. Perché è vero, come dice Renzi, che il patto con Forza Italia sarebbe andato avanti anche in caso di conferma della condanna, ma sicuramente, un secondo verdetto sfavorevole all'ex Cav avrebbe dato più forza alle «voci di dentro» del Pd che non ci stanno ancora a quella che ritengono una sorta di «normalizzazione».

Il ministro Boschi auspica di chiudere la prima parte della riforma del Senato entro la prima decade di agosto, nonostante gli 8.000 emendamenti. E Renzi usa parole molto dure contro i signori dell'ostruzionismo.

Dopo il nuovo Senato toccherà all'Italicum. Già pende la questione della legge elettorale, che ruota attorno alla possibilità di riaprire il confronto sulle preferenze, come è emerso dallo *show in streaming* tra il premier e i grillini. E su questo tema Renzi potrebbe aprire un nuovo tavolo di trattativa con gli «azzurri».

La sentenza sul caso-Ruby riapre il perimetro della cosiddetta «agibilità politica» del leader di Forza Italia. Fino a che punto? Si vedrà. L'ex Cav ha ripreso le redini del suo campo, confermando il patto sulle riforme. Il che non significa, come dice Brunetta, che non si debba toccare nulla.

Forza Italia terrà fede all'accordo con Renzi soprattutto per impedire che il premier si tenti dal «forno» del M5S (aperture e chiusure si susseguono giornalmente). Poi, i berluscones devono sperare che il laboratorio-Renzi vada avanti perché hanno bisogno di tempo per preparare una «rifondazione azzurra». Una crisi improvvisa, con il ricorso alle urne, vedrebbe Forza Italia nella «terra di nessuno». Senza un leader da contrapporre a Renzi e senza

una strategia delle alleanze. Per questo, l'estate azzurra sarà calda. Che farà Silvio? Assumerà il ruolo di «padre nobile» per dettare tempi e modalità di Forza Italia 2.0?

In queste ore, non mancano i retrosensi. Berlusconi starebbe pensando al rilancio del partito, con una struttura leggera e con quadri dirigenti scelti con le primarie. Sembra un'indicazione nella direzione della battaglia avviata da mesi da Fitto. Con quale, Berlusconi dovrebbe avere un colloquio nelle prossime ore.

Il centrodestra sta lentamente rimettendosi in moto. E le «sollecitazioni» lanciate dalla Lega in questi giorni sono chiare. Un Berlusconi che accettasse di fare l'«allenatore», e non più il capitano e unico giocatore, potrebbe aiutare il processo di riavvicinamento delle diverse anime del centrodestra.

Forza Italia e M5S sono chiamati, quindi, nel brevissimo periodo a una rifondazione della loro essere, per non correre il rischio, come qualcuno dice, di dover subire un ventennio di egemonia renziana.

Michele Cozzi



PREMIER Matteo Renzi, 39 anni

STAMERRA

La latitanza della politica

>> SEGUE DALLA PRIMA

A parte gli aspetti estetici (una «quisquillie» per una città - anche Brindisi, come Taranto - ha le industrie in casa!), in caso di incidente, che nessuno si sognava di escludere teoricamente, il rischio per la città, anche perché il costruendo rigassificatore era contiguo al Petrochimico (dove non si fabbricano gassose) sarebbe stato di una catastrofe dalle conseguenze paragonabili solo a quelle dei disastri livello Bhopal. Una ipotesi che metteva terrore al suo pensiero. Ci si oppose con fermezza, con il sostegno di tutte le

prima dell'intervento della magistratura, era stata quasi completata l'ampia colmata di cemento che doveva reggere il mostro, e il ritiro delle autorizzazioni a suo tempo concesse. Nessuno venga ancora a raccontare che una giusta causa, quella di portare più gas alle nostre industrie, sia stata bloccata dall'irresponsabile Nimby degli egoisti brindisini (e pugliesi).

La storia si sta ripetendo a Lecce, nella marina di Melendugno. Qui, diversamente da Brindisi, l'opera non è neanche iniziata, né si ha notizia - nonostante la violenza delle polemiche - di manovre «off limits» sotto il profilo penale. A differenza poi del rigassificatore della British Gas, nella Tap sono impiegati anche capitali italiani. Il che avrebbe dovuto rendere più agevole il percorso per realizzare l'opera. Invece così non sta accadendo, e forse anche per questa circostanza vanno messi in conto possibili strumentalizzazioni di potentati economici e della politica (anche italiani e salentini) interessati ad analoghi investimenti. Convincere le popolazioni ad accettare certi impianti è operazione difficile, specialmente quando si toccano realtà consolidate, che sono sostanza economica e cultura di un territorio, come è la marina di Melendugno. Hai voglia a dire che l'impianto è sicuro, che si tratta di un semplice tubo sottomarino che sbocca nell'entroterra e porta lontano il suo contenuto, a finanziare luminarie e sagre paesane, chi può togliere dalla testa della gente la preoccupazione che, un giorno o l'altro, una perdita di gas



ENERGIA Tubi per il gasdotto

possa sconvolgere la loro vita, le abitudini, anche lo stesso diritto a prendere il sole? Si può definire un semplice episodio di Nimby la difesa di interessi reali e solidi che, anche solo teoricamente, possono risultare a rischio con la realizzazione del progetto? Quale «solidarietà o senso dello stato» può giustificare questo rischio?

Ed ecco che si torna alla politica, alle sue latitanze, alle sue contraddizioni, ai cattivi esempi che offre (ivi inclusi, vedi Mose o Export, certi interessi inconfessabili). Di quali strumenti di legge «risarcitorie» (non solo economiche) il nostro paese si è sinora dotato per impedire che la pratica del Nimby diventi cultura di massa e, a prescindere dalle ragioni in campo (tutte sempre opinabili), uno degli impedimenti più forti allo sviluppo e alla modernizzazione del nostro paese?

Vittorio Bruno Stamerra

LETTERE E COMMENTI | 15 |

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Fine di un'illusione parola di Bibbò

Raggiungo Antonio Bibbò nella sua casa luminosa di via Fortunato, a Bari. Pensavo mi desse appuntamento alla galleria La Nuova Vernice, ma con aria rabbiosa e mortificata mi ha detto a telefono che ne parleremo, perché il discorso è lungo. Il discorso è - mi dice accogliendomi tra le sculture di bronzo e di gesso dipinto che animano ingresso e salone e poi attorno a due banchi di acqua minerale, perché la glicemia ci minaccia entrambi -, che la galleria non esiste più. Non c'erano soldi per pagare il fitto a Simeone Di Cagno Abbrescia. I soci, quasi tutti pittori, si tassavano, si è tirato finché si è potuto, poi il tracollo e il proprietario ha sfrattato. «Ma il mecenatismo?» Mai esistito in Puglia. E' mortificato, Antonio, come avesse perso un figlio. «Avevo venticinque anni - continua spalancando gli occhi tonde e ravviandosi i pochi capelli bianchi che incorniciano la pelatina rotonda - quando la fondammo. Nel '52. C'eravamo io, De Robertis, gli Spizzico, Gallo Maresca, Stifano. Ci consegnarono un deposito, lavorammo parecchie settimane per ripulirlo, pitturarci. Ma anche oggi, ci puoi mica fare un negozio. E' chiusa in fondo all'atrio buio di un palazzo di corso Vittorio Emanuele. Ci aspettavamo un gesto di protezione, in una città che non ha più gallerie e spazi espositivi. Che ne faranno di quel locale? Nulla». Ma a Bari va tutto così. Della bottega Spizzico si è fatta una pizzeria da asporto e del Margherita uno squallido deposito in cui approdano ogni tanto quattro opere d'arte e con sicumera gli organizzatori di turno lo definiscono galleria d'arte moderna, la sala Murat è un bazar per chincaglierie. Antonio ha 82 anni, minuto, nervoso, sanguigno. E' nato a Castelvetere Stabia e ha condotto gli studi a Napoli, dalle elementari all'Accademia, perché un pittore amico di famiglia, di fronte all'agilità della mano del giovane convinse suo padre a mandarlo a scuola d'arte.

ALLIEVO - A Napoli fu allievo di Guido Casciari, di Striccoli, un altamurano, di Galante, che era di Margherita di Savoia, di Vasco Pratolini. Napoli era un punto di approdo da tutto il Sud. «Pratolini ci portava ogni domenica a visitare gli scavi di Pompei, dove mi piaceva riprodurre statue e mosaici e dove respirai il gusto del classico, oppure ci faceva visitare le fonderie di Chiurazzi e Laganà, dove guardavamo come si fondavano oro, mercurio, bronzo. O anche al Museo archeologico». Al giovane Bibbò piaceva copiare le statue. Ne vedeva nelle chiese, le riproduceva su un taccuino, le toccava, attirandosi le ire dei preti e poi a casa provava a trasformarle in statue di argilla dalle linee classiche. Allora aveva maestri importanti, Gelli, allievo di Libero Andreotti, Medardo Rosso, Manzù. «Imparai ad amare il '400 italiano e Donatello, che per me è il più grande scultore in assoluto. Il Rinascimento, che era esaltazione del classico. Nel '56 con Benito Gallo Maresca scegliemmo di venire a insegnare a Bari, all'Istituto d'Arte che allora era sezione staccata di Napoli. Qui ci guardavano con sospetto e ci chiamavano i due magliari». Si alza, accarezza la testa realizzata per Paola, sua figlia, dice che oggi non si può più fare bronzi, la sola fusione costa quattro cinquemila euro. Mi racconta che a Bari cominciò a realizzare personali. Partecipava a collettive alla Baraccata e alla Quadriennale di Roma, intanto sposava Angela, una donna molto bella, che ci ha servito da bere e ora si è ritirata in cucina, da lei aveva tre figlie, proprio mentre fondava La Vernice, che con il Sottano era uno dei punti di riferimento per la Puglia e ospitava poeti come Bodini, Scotellaro, Levi e pittori locali e nazionali, da Morandi a De Chirico. «Guadagnavo molto e avrei potuto comprare tante opere di questi maestri, ma ero fissato per le Ferrari. Ne ho avute due. Perché dentro sentivo una furia selvaggia che solo con la velocità tacitavo. La velocità e la creazione, la scultura. Tutto sempre sotto la spinta della passione. Sai, senza passione non si crea nulla». La bella linea classica dei mosaici latini ritorna nella sua scultura, ma negli acrilici che ha assiepati sui tavoli dove oggi lavora, tra un cavalletto e una finestra che guarda alla via, il rosso pompeiano si accende di un espressionismo violento. Mi mostra un album con decine di foto che riproducono le opere realizzate negli anni, gli Statuti marittimi per il porto di Trani, i pannelli per le chiese di Bari, Barletta, Noicattaro, Martina. Occorrerebbe un catalogo. Occorrerebbe una grande antologica, per evitare che Bibbò sia inghiottito dal silenzio. Poi ci fu un altro grande salto nella sua vita, un concorso da preside e l'offerta di quattro sedi prestigiose sparse tra tutta Italia. «Scelsi Matera e me ne sono innamorato follemente. In quella realtà culturale ho capito qual era il compito di un artista, impegnarsi per la società. Arrivai a Matera e avevo 24 allievi. L'ho lasciata con novencento iscritti. Negli anni strinsi amicizia con Ortega e Guerricchio, con Franco Palumbo e i De Ruggiero. Un bel gruppo. Però continuavo a vivere a Bari, preferivo fare il pendolare e non rovinare la vita delle mie figlie». Con i contadini si è votato al PCI? Sospira amaro: «Sono stato sempre un uomo di sinistra, ma se la destra non ci ha aiutato, il PCI e il PD ci hanno chiuso le porte in faccia. E' questo il difetto della sinistra, dire sempre: Togliati che ora ti mostro come si fa. Mette al tuo posto gli uomini di appartenenza e li porta avanti».

L'INVASIONE DI GAZA

Strage a Sajaya: 65 i morti Fuorionda di Kerry: pazzesco

● Tra le vittime 17 bimbi ● Uccisi 13 soldati di Gerusalemme ● Il premier Netanyahu: completeremo la missione ● L'Egitto apre il valico di Rafah ● Distrutto un asilo finanziato dall'Italia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Non c'è spazio per la pietà a Gaza. Non c'è spazio per una tregua. A Gaza c'è solo spazio per la guerra. Una sporca guerra. Quello di ieri è stato il giorno più drammatico, una domenica di sangue. I nuovi raid, secondo fonti palestinesi, hanno provocato almeno 96 morti ieri nella Striscia, 65 dei quali nel popoloso rione di Sajaya, dove i combattimenti sono stati più intensi. Tra le vittime, secondo il ministero della Salute di Gaza, ci sono 17 bambini e 15 donne. Qui le strade sono ricoperte di macerie e centinaia di persone sono in fuga e in cerca di rifugio. Fra le vittime, anche un addetto all'ambulanza e un giovane giornalista, Khalid Hamad.

SENZA TREGUA

Hamas ha richiesto a Israele un cessate il fuoco di due ore per ragioni umanitarie, e lo Stato ebraico ha accettato, ma dopo appena un'ora le Brigate Ezzedin al-Qassam hanno ricominciato a sparare e la tregua è saltata. Il braccio armato di Hamas ha lanciato ancora missili, provocando lo sgombero di alcuni quartieri a nord di Tel Aviv, panico nelle città costiere di Ashdod e di Ashqelon. Il segretario generale della Lega Araba, Nabil el-Araby, ha detto che i «bombardamenti barbari» e l'attacco terrestre israeliano contro il quartiere di Sajaya a Gaza sono considerati come «crimini di guerra» contro i civili palestinesi. Ma il premier israeliano Benjamin Netanyahu alla Cnn replica: «Hamas usa i civili per proteggere i suoi missili, come scudi umani. Israele usa i missili per proteggere i civili».

Secondo il portavoce dei servizi palestinesi di soccorso Ashraf al Qudra dall'inizio dell'operazione «Margine protettivo», sono morti 435 palestinesi, di cui 118 minori, 45 donne e 25 anziani. I feriti sono saliti a 3.000. E a salire, oltre 80.000, è anche il numero degli sfollati a Gaza: lo ha comunicato l'Unrwa,

l'agenzia per i rifugiati dell'Onu. Le persone hanno trovato rifugio in 49 scuole dell'agenzia che ha lanciato un appello per continuare a fornire loro cibo, cure mediche e aiuti d'emergenza come materassi, coperte, kit per igiene personale.

PERDITE DI TSAHAL

Cronaca di guerra. Almeno 13 soldati israeliani sono rimasti uccisi e una cinquantina sono rimasti feriti nei furiosi combattimenti nella Striscia di Gaza nella notte tra sabato e domenica, il bilancio più pesante in una singola giornata dall'inizio dell'operazione «Margine protettivo». A darne notizia è stata una portavoce di Tshal. È salito così a 18 il numero dei militari israeliani morti nell'offensiva terrestre nell'enclave palestinese, scattata giovedì sera. I militari uccisi nelle prime ore di ieri appartenevano alla Brigata Golani ed erano impegnati nell'avanzata sul quartiere Sajaya, considerato una centrale del terrorismo di Hamas e su cui si è abbattuto un pesantissimo bombardamento da terra, aria e mare. Tra le vittime israeliane ci sarebbe lo stesso comandante della Brigata, anche se Israele ha confermato solo il suo ferimento e il ricovero in un ospedale di Beersheva. Alcuni soldati stavano avanzando in una strada quando sono stati fatti bersaglio di un lancio massiccio di razzi anticarro, granate e colpi di armi automatiche. In particolare una granata anticarro ha centrato un blindato Namer, uno dei più sofisticati dell'esercito e basato sul carro armato Merkava 4, uccidendo diversi militari. Altri soldati sono morti per un missile anticarro. Tshal ha anche riferito che nel fine settimana sono stati distrutti 40 tunnel scavati da Hamas e che sono stati catturati 13 miliziani palestinesi, portati in Israele per essere interrogati.

MICROFONO ACCESSO

La verità è nel «fuori onda». Impegnato in un tour mediatico senza soste, il segretario di Stato Usa, John Kerry, «scivola» inavvertitamente sul microfono aperto

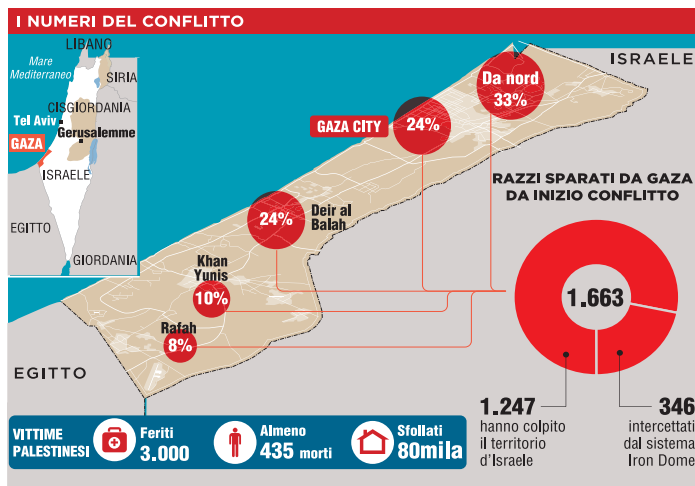
durante una pausa pubblicitaria dell'intervista a Fox. Kerry non si accorge che il microfono non è spento e, in una conversazione telefonica con una persona del suo staff, si lascia sfuggire ciò che pensa veramente dell'offensiva militare d'Israele a Gaza. Altro che operazione di precisione...», esclama Kerry «off the records» nel giorno della strage di Sajaya. «Altro che operazione di precisione. L'escalation è significativa. Dobbiamo andare lì. Dobbiamo andare lì stasera. È pazzesco stare seduti», insiste.

Ignaro che la sua telefonata fosse stata registrata, il capo della diplomazia Usa torna davanti alla telecamera e viene incalzato da Chris Wallace, il giornalista che lo stava intervistando. «Mentre era in camera e con il microfono, ha parlato con una persona del suo staff sulla situazione in Israele. Quando ha detto «altro che operazione di precisione» si riferiva al fatto che è preoccupato del fatto che Israele possa essersi spinto troppo in là?», chiede Wallace andando subi-

to al sodo. «In queste situazioni è difficile. Ho reagito ovviamente in un modo comune a tutti quando si tratta di bambini e civili», «balbetta» Kerry riferendosi al bilancio delle vittime. «La guerra è difficile. L'ho detto pubblicamente e lo ripeto», puntualizza, tornando poi alla versione ufficiale di Washington: «Difendiamo il diritto di Israele a fare quello che sta facendo». «Ora la fase terrestre dell'operazione Margine protettivo si estende, con forze supplementari per combattere il terrorismo nella striscia di Gaza e stabilire una realtà che garantisca agli israeliani di vivere in sicurezza», si legge in un comunicato emesso in serata dalle Forze di difesa (Idf). In questa situazione il conflitto rischia di estendersi. L'altro ieri sera rivolte di giovani arabi sono scoppiate in diversi quartieri di Gerusalemme Est: manifestanti con il volto coperto hanno lanciato molotov e pietre contro la polizia che ha reagito con «misure idonee a disperdere la fol-»



Un palestinese con il braccio il corpo senza vita del figlio di due anni ucciso da una bomba a Rafah FOTO AP



«Il mondo è passivo di fronte a questo genocidio»

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

«Bombardare a tappeto quartieri densamente abitati non è un esercitare il diritto di difesa né può essere giustificato in nome della lotta al terrorismo. Massacri come quello perpetrato oggi (ieri, ndr) a Sajaya hanno solo una definizione: crimini di guerra». A parlare è una delle figure più rappresentative della leadership palestinese: Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen).

A Gaza è stata una domenica di sangue. Segnata dal massacro di Sajaya. Il presidente Abbas è in Qatar per cercare di rilanciare il cessate-il-fuoco.

«La situazione è drammatica. Siamo nel pieno di una tragedia immane. I morti si contano a centinaia, i feriti a migliaia. Gli sfollati sono ormai quasi 100 mila. Il mondo non può assistere passivamente a quello che il presidente Abbas ha giustamente definito come un genocidio in atto a Gaza».

Israele imputa a Hamas la responsabilità di aver rigettato la tregua negoziata dall'Egitto e accettata dal presidente Ab-

bas.

«Quella proposta va ripresa e dettagliata ulteriormente. Ma ciò sarà possibile se tutti i soggetti in campo faranno la loro parte. È importante in questo senso l'iniziativa della Lega Araba e dei singoli Paesi membri che possono esercitare la loro influenza anche in campo palestinese. L'iniziativa egiziana è ancora in campo, intanto però a Gaza si continua a morire, e a morire sono in gran parte donne, bambini, civili... Le armi devono tacere per permettere alla diplomazia di agire, le armi devono tacere per permettere alle organizzazioni umanitarie di prestare soccorso alla popolazione di Gaza. Come si può parlare di dialogo, di pace, quando negli ospedali della Striscia mancano il plasma, gli aghi per suturare le ferite? Il cessate-il-fuoco va imposto immediatamente. Ne va della vita di altre centinaia di persone».

Insisto su un punto: Israele accusa il presidente Abbas di aver legittimato Hamas con la formazione di un governo di riconciliazione nazionale di cui il movimento islamista fa parte. Per Netanyahu, avete aperto ai terroristi.

«I governanti israeliani sono molto abili nel manipolare la realtà e far cadere su-

L'INTERVISTA

Nabil Abu Rudeina

Il portavoce del presidente dell'Anp Abu Mazen: «Bombardare a tappeto quartieri densamente abitati non è un esercitare il diritto di difesa»



gli altri le responsabilità dei fallimenti del negoziato. Ma la verità è un'altra. Opposta. Il presidente Abbas si è detto disponibile, e non da oggi, a quei compromessi necessari per giungere ad un accordo di pace globale fondato sul principio, delineato anche nella Road Map del Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr), di «due popoli, due Stati». Se il negoziato non è andato avanti è perché con le sue forzature unilaterali, Israele ha praticato una politica dei fatti compiuti che ha depotenziato quel principio, rendendolo sempre meno praticabile. Tuttavia, re-

stiamo convinti che non ci sia un'alternativa al dialogo. La guerra non è il destino inevitabile dei popoli che vivono in Palestina. C'è il piano di pace già approvato dalla Lega Araba, si parla da quello, che se accettato, determinerebbe una svolta storica nell'intero Medio Oriente, perché aprirebbe la strada ad una pace non fra israeliani e palestinesi, ma una pace fra Israele e i suoi vicini arabi».

Tornando alla guerra di Gaza. L'Anp parla di tregua, ma da più parti, e non solo in Israele, si mette in dubbio che il presidente Abbas possa imporre ad Hamas.

«Delegittimare la controparte è un esercizio che fa il gioco solo di chi vuol far saltare il tavolo negoziale. Il presidente Abbas è il garante degli accordi sottoscritti dall'Anp e dall'Olp. Il presidente Abbas è l'unico legittimato a negoziare. Ma negoziare non significa rinunciare a far valere le proprie ragioni. Quando chiediamo lo stop agli insediamenti nei Territori occupati, quando sosteniamo che un negoziato di pace deve avere come basi le risoluzioni Onu 242 e 338, quando sottolineiamo la necessità di fare chiarezza sui confini dei due Stati, quando diciamo che una pace giusta e duratura deve comprendere anche Gerusalemme, quando sosteniamo tutto ciò non lo facciamo per accondiscendere ad Hamas ma perché siamo profondamente convinti che la pace è un incontro a metà strada o non è. Per questo affermiamo che la tregua deve essere il primo passo seguito subito dopo dalla riapertura del negoziato. Alternative non ne esistono. Per noi ma anche per Israele. Perché neanche il più militarista tra i falchi di Tel Aviv può pensare di poter cancellare un intero popolo e annientare con la forza i suoi diritti all'autodeterminazione».



«Si è aperta la porta dell'inferno Ci sparano da tutte le parti»

● All'alba decine di feriti trasportati in ospedale
● «Ci sono cadaveri senza gambe
Centinaia le bruciature»

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA
«Dopo l'11 settembre, il pasto serale che interrompe il digiuno quotidiano del mese di Ramadan, Hounoud Abu Jarad ha fatto il bagno ai bambini, due maschi di 2 e 4 anni, e la bambina, Noor, di 6, e li ha messi a letto. Neanche il tempo di chiudere gli occhi e i missili hanno iniziato a colpire la casa. Il primo ha ucciso diversi suoi parenti: tre cognati e una sua cugina con le due figlie, una di 7 mesi e l'altra di 2 anni e mezzo, e un altro parente di 22 anni con suo figlio di 2 anni. Allora Hounoud è corsa a vedere se i suoi figli fossero salvi e ha scoperto che erano stati raggiunti da un'esplosione in giardino, ma erano vivi. Tirati fuori dalle macerie, i due più piccoli stavano relativamente bene, mentre Noor aveva schegge nella schiena, nelle gambe, e in testa, e una ustione al piede destro». È uno dei racconti raccolti da Julie Webb, attivista e blogger neozelandese di 60 anni che in questi giorni si trova a Gaza e che pubblica costantemente dettagliate testimonianze dal posto.

GLI EROI DELLE AMBULANZE

«La notte appena trascorsa è stata estrema». È la testimonianza di Mads Gilbert, professore della clinica universitaria di North Norway, Tromsø, Norvegia, impegnato a Gaza. «L'invasione di terra - racconta sul sito gaza.scoop.ps - si è trasformata di nuovo stanotte in macchinine di corpi. Imprecisati, strappati, sanguinanti, tremanti, morenti. Palestinesi con ogni sorta di ferite e di tutte le età». «Gli eroi delle ambulanze - racconta - in tutti gli ospedali di Gaza lavorano con turni di 12 ore, sfiniti dalla fatica. Si prendono cura dei feriti, fanno il triage, tentano di orientarsi nell'incomprensibile caos di corpi e membra, che camminano, che non camminano, che respirano, che non respirano, che sanguinano, che non sanguinano. Trattati come animali dall'esercito "più morale del mondo". Un altro chirurgo norvegese, Erik Fosse, che presta

assistenza volontaria da vari giorni a Gaza, ha riferito che l'offensiva israeliana in corso utilizza armi più letali del solito. Fosse, che ha analizzato cadaveri con amputazioni agli arti inferiori, ha riscontrato ferite che non aveva mai visto in trent'anni di esperienza all'università e di collaborazione con l'ong norvegese, Norwac. «È un tipo di bombe anti-persone di piccolo diametro disegnate per uccidere con maggiore precisione e che causa un tipo di ferite particolari: vengono lanciate dai droni e, quando impattano con il suolo, scaricano una tale carica di energia e di schegge che distrugge la parte inferiore del corpo», ha spiegato il medico norvegese, cattedratico all'università di Oslo. «Ci sono cadaveri che non hanno le gambe e che presentano centinaia di bruciature da pezzi di metallo liquido molto caldo».

Racconti dall'inferno. L'inferno di Sajaya. Dopo l'alba decine di feriti provenienti da Sajaya sono stati trasportati

nell'ospedale Shifa di Gaza. Genitori portavano bambini colpiti da frammenti, e le sale di pronto soccorso si sono rapidamente riempite, costringendo i medici a curare alcuni pazienti su materassi nei corridoi. «Si è aperta la porta dell'inferno, e i frammenti di proiettili sono arrivati attraverso le finestre», racconta al telefono Jawad Hassanain, residente di Sajaya. «La casa ha tremato, così ho preso mia madre, i miei figli e mio fratello, e abbiamo cercato rifugio in un palazzo vicino». «Sono circa sessanta i corpi senza vita ritrovati finora ma probabilmente sotto le macerie ce ne sono molti altri, forse altrettanti». A spiegarlo a *LaPresse* è Sobhi Skaik, chirurgo dell'ospedale Al Shifa di Gaza, il maggiore della Striscia, parlando della situazione nel quartiere di Sajaya, nella parte est della città. «La notte scorsa (sabato, ndr) - racconta - è stato un vero massacro. Arrivavano feriti continuamente. Abbiamo fatto del nostro meglio nonostante la carenza di medicinali. Abbiamo perso delle vite. È stato sanguinoso. Sembrava una cosa antica, le persone sembravano come animali. È stato un attacco criminale. Io non faccio politica ma non so cosa si intenda per terrorismo se non è questo».

L'ASILO DISTRUTTO

Nei bombardamenti israeliani sulla Striscia «è stato raso al suolo anche l'asilo di Um el Nasser, alla cui apertura aveva contribuito la Cooperazione italiana». Lo ha riferito la ministra degli Esteri, Federica Mogherini, confermando le informazioni che erano filtrate dall'enclave palestinese. L'asilo «La terra dei bambini» era stato aperto nel 2011 una manciata di chilometri a nord-est dalla città di Beit Lahia, vicino al valico di Erez, con un progetto della Ong milanese Vento di Terra, finanziato dalla Cooperazione italiana. La struttura, che ospitava un asilo con 130 bambini fra i tre e i sei anni di età e un ambulatorio pediatrico, è stata distrutta. Già nell'ottobre 2012 l'asilo era stato danneggiato da un bombardamento israeliano. Fonti della Ong italiana hanno riferito che prima del raid il villaggio era stato sgomberato e la popolazione locale, bambini compresi, si è potuta mettere in salvo. La struttura era diventata un punto di riferimento nella zona, anche grazie alla recente apertura di una mensa comunitaria. Vi lavoravano 20 persone formate dalla Ong italiana. Ora quell'oasi di solidarietà non c'è più. Raso al suolo in una domenica di sangue.



Ucraina, i filorussi: «Abbiamo noi le scatole nere»

● Accordo tra Kiev e separatisti: «Vittime trasferite a Carchiv»
● Gli esperti: «Già 192 corpi su un treno»

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Quattro giorni dopo il drammatico incidente costato la vita a passeggeri ed equipaggio del volo MH17 della Malaysia Airlines, c'è l'intesa tra il governo di Kiev e i separatisti filorussi per rimuovere dal luogo dello schianto i corpi delle 298 vittime dell'abbattimento. Il vicepremier ucraino Vladimir Groisman ha riferito che i miliziani permetteranno agli esperti ucraini di trasferire i cadaveri in vagoni frigoriferi sotto la vigilanza dell'Osce. Gli uomini dei servizi di emergenza ucraini che lavorano sul posto - un campo aperto vicino la località di Grabovo, nella regione orientale ucraina di Donetsk - hanno localizzato finora i corpi di 196 delle 298 vittime della tragedia. Groisman ha anche denunciato che i tecnici ucraini lavorano sotto un'enorme pressione esercitata da centinaia di miliziani filorussi che vigilano sul luogo dell'incidente. Sono stati ritrovati altri 27 corpi insieme a una ventina di frammenti umani. Nel corso di una conferenza a stampa a Kiev, il vicepremier ha aggiunto che delle 298 vittime dell'aereo schiantatosi al suolo, 192 sono stati posti nelle celle frigorifero di un treno e poi trasferite in un laboratorio di Kharkiv, a circa 250 chilometri dal sito del disastro, prima di essere riconsegnati ai loro cari. I soccorritori stavano cercando solo pezzi di cadaveri nei campi. Non ci sono state immediate informazioni sui corpi delle altre 102 vittime, tuttavia Michael Bociurkiw, portavoce degli osservatori dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, ha detto che probabilmente alcuni corpi sono stati inceneriti senza lasciare traccia. «Stiamo guardando nel campo dove sono caduti i motori. Questa è la zona che è stata esposta al calore più intenso. Non vediamo corpi qui. Alexander Borodai, leader dei sepa-

ratisti, ha anche detto che «i corpi non andranno da nessuna parte fino a quando non arriveranno gli esperti». Il leader ha aggiunto che sta aspettando un gruppo di 12 esperti malesi e che era deluso da quanto ci stiano impiegando ad arrivare. Borodai ha insistito che i ribelli non hanno interferito con le indagini sullo schianto dell'aereo.

Non è stato immediatamente chiaro oggi se i ribelli e il governo ucraino stessero lavorando insieme o in disaccordo gli uni con gli altri nel recuperare i corpi. Da diversi commenti sembra che molti funzionari non lo sappiano. Una portavoce del servizio di emergenza ucraino ha detto che i ribelli armati hanno costretto i soccorritori a consegnare tutti i 196 corpi recuperati dal luogo dello schianto dell'aereo e non hanno detto loro dove li stavano portando. Funzionari governativi di Kiev, nel frattempo, hanno preparato un centro per gestire la crisi relativa al disastro nella città di Charkiv, in mano al governo, aspettando di ricevere i corpi, ma sembra che queste speranze debbano essere rimandate per ora.

Intanto nuove indicazioni dell'intelligence statunitense indicano che Mosca ha probabilmente fornito ai separatisti filorussi in Ucraina sofisticati sistemi di missili antiaerei. Lo riporta il *Wall Street Journal* citando alcune fonti, secondo le quali l'intelligence sospetta che Mosca abbia fornito diversi sistemi SA-11 nell'Ucraina dell'est e li abbia poi rimossi dopo l'incidente. L'ambasciata degli Stati Uniti a Kiev ha emesso un comunicato nel quale afferma che «il volo MH17 è stato probabilmente abbattuto da un missile terra-aerea SA-11 da un territorio controllato dai separatisti nell'est dell'Ucraina». Secondo l'ambasciata nel fine settimana del 12 e 13 luglio, la Russia ha inviato un convoglio di equipaggiamento militare con fino a 150 veicoli e diversi lanciarazzi ai separatisti. La comunicazione afferma anche la Russia sta allenando combattenti separatisti nel sudovest della Russia, anche sui sistemi di difesa aerea. In serata è intervenuto anche il segretario di Stato Usa, John Kerry, che «chiara» che il sistema missilistico che ha abbattuto il Boeing era in mano ai filorussi.

LABORATORIO

I ribelli hanno reso noto di aver recuperato le scatole nere dell'aereo abbattuto, e che le consegneranno all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile. Il vicegovernatore ha spiegato come non siano disponibili informazioni su quando le parti di aereo verranno portate in città, e che adesso la priorità è recuperare i corpi. Un laboratorio mobile per gestire l'analisi del Dna verrà consegnato da Dnipropetrovsk. Residenti di Charkiv hanno inondato un call center speciale per offrirsi come volontari. Dieci hotel della città hanno detto che offriranno stanze gratuitamente ai parenti delle vittime. Il presidente francese Francois Hollande ha parlato con la cancelliera tedesca Angela Merkel e con il premier britannico David Cameron. «Se la Russia non prende misure immediate - hanno detto i tre leader - le conseguenze saranno trattate dall'Ue in occasione del Consiglio Affari esteri che si terrà martedì». La Russia deve capire che la risoluzione della crisi in Ucraina è più che mai un imperativo dopo questa tragedia».

...
**Il monito alla Russia di Francois Hollande
Angela Merkel
e David Cameron**

L'APPELLO

«Preghiamo per la pace in Ucraina e a Gaza»

Papa Francesco ha chiesto ieri ai fedeli di piazza San Pietro e a quelli che seguivano l'Angelus grazie alle dirette televisive di «perseverare nella preghiera» per l'Iraq e «per le situazioni di tensione e di conflitto che persistono in diverse zone del mondo, specialmente in Medio Oriente e in Ucraina». «A voi qui in piazza e a chi ci segue dalla televisione esorto, inoltre, a perseverare nella preghiera per le situazioni di tensione e di conflitto che persistono in diverse zone del mondo, specialmente in Medio Oriente e in Ucraina. Il Dio della pace suscita in tutti un autentico desiderio di dialogo e di riconciliazione. La violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace! Preghiamo in silenzio chiedendo la pace», ha concluso papa Francesco dopo l'Angelus. È seguito un minuto di silenzio in piazza San Pietro.

POLITICA

Riforme, comincia la battaglia in aula

● **Da oggi** il voto sugli emendamenti, il governo pronto a modifiche su referendum e leggi popolari ● **Renzi:** «È come il pin del cellulare che sblocca la tastiera. È l'inizio del cambiamento»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Partono oggi pomeriggio le votazioni nell'Aula del Senato sulla riforma costituzionale, con l'obiettivo di chiudere la partita prima della pausa estiva, e cioè entro l'8 agosto. La dead line in queste settimane si è inevitabilmente spostata, a causa degli oltre 8mila emendamenti portati dalle opposizioni e dai frondisti di Pd e Fi: in testa Sel con 6mila e poi M5S.

Si parte con un programma molto denso di votazioni fino a giovedì, poi venerdì ci sarà una pausa per votare il primo dei quattro decreti in scadenza: quello sulla competitività, lunedì invece toccherà al decreto cultura. Il governo per ora non intende forzare sul regolamento: le prime giornate di votazioni saranno "normali", poi martedì 29 con una capigruppo si farà il punto per capire quanto l'ostuzionismo delle opposizioni sia compatibile con l'obiettivo di chiudere prima della pausa estiva. «Non vedo grandi margini di trattativa sulle modifiche richieste, visto che abbiamo fatto un lavoro molto approfondito di tre mesi», ha ribadito ieri il ministro Maria Elena Boschi, che ha fatto riferimento a «tecniche procedurali nelle modalità di voto per rendere più rapidi i tempi anche senza arrivare al contingentamento». Che pure resta sullo sfondo come «arma finale».

Il premier Renzi, in conferenza stampa dall'Angola, ha ribadito la sua «ferrea determinazione» a portare a casa la riforma costituzionale: «È come il pin del telefonino, che sblocca la tastiera: è solo l'inizio del percorso di cambiamento del Paese, ma è anche un simbolo. Se la politica cambia se stessa allora è credibile». «Non sono preoccupato, sono state fatte delle modifiche con un'ampia maggioranza. Chi fa ostruzionismo mette dei sassi sul binario, noi lo toglieremo e faremo ripartire il treno-Italia, piaccia o non piaccia».

Il fronte del no resta molto compat-

to. Sel e M5S sono sulle barricate, dove sembra voler salire anche la Lega. Nonostante il lavoro di Calderoli sul testo approvato dalla commissione (e i voti favorevoli del Carroccio in quella sede), la Lega si prepara alla battaglia: «Queste riforme sono l'anticamera di una nuova dittatura», ha detto ieri Matteo Salvini a margine del congresso della Lega. «Stanno cercando di strappare tutto quanto sono i territori e di accentrare tutto nelle mani dello Stato. A queste riforme manca la democrazia. Così, la Lega non può votarle». «Siamo distanti da queste riforme», conferma il senatore Raffaele Volpi. «Per un nostro sì servirebbero modifiche sostanziali sui referendum propositivi e sulle competenze delle Regioni». Sel respinge ogni ipotesi di una vendetta con-



...
Sel e Lega restano sulle barricate. L'M5S riapre il dialogo col Pd sulla legge elettorale

tro Renzi per la scissione del gruppo di deputati vicini a Gennaro Migliore. «Sono solo sciocchezze», dice il senatore Peppe De Cristofaro. «Questa è una riforma che nel complesso toglie spazi di democrazia, dai quorum per le leggi popolari e i referendum al Senato non eletto dal popolo, fino ad una Camera eletta con un sistema ultra maggioritario. La nostra battaglia non si ferma».

Dentro Forza Italia, dopo l'assoluzione di Berlusconi, il fronte dei frenatori prende corpo. Lo stesso leader ora sostiene che «il Senato non si riforma in 15 giorni», mentre Brunetta e il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Sisto rilanciano sull'elezione diretta dei senatori. La battaglia dunque potrebbe spostarsi in autunno a Montecitorio, dove però la maggioranza ha numeri assai più robusti.

Sui referendum, compreso quello propositivo, e sulle leggi popolari è possibile che il governo faccia qualche passo avanti verso le opposizioni. Anche perché c'è anche una fetta del Pd, capofila Miguel Gotor, che preme per facilitare gli strumenti di democrazia diretta. Fonti di palazzo Chigi confermano che le firme per le leggi popolari (portate da 50mila a 250mila ma con tempi certi di esame delle leggi) e per i referendum sono destinate a scendere; per i referendum si pensa di arrivare a 700mila ma con 6 mesi invece di tre per raccogliere le firme e il quorum mobile (non più la maggioranza degli aventi diritto perché la consultazione sia valida). Aperture arrivano anche sul tema dei referendum propositivi. Accogliendo alcuni emendamenti su questi punti, dovrebbero cadere a catena decine di proposte di modifiche sullo stesso tema.

Nella serata di ieri è arrivato un nuovo rilancio del M5S, con una lettera al Pd sul blog firmata da Grillo, Casaleggio, Di Maio e i capigruppo. I grillini chiedono risposte scritte a sei punti «per evitare spettacoli inconcludenti come l'ultimo incontro del 17 luglio». Il tema centrale è l'entità del premio di maggioranza, e i quorum per eleggere il Capo dello Stato e gli altri organi di garanzia «per evitare che un partito del 25% prenda tutto». Poi ribadiscono la richiesta sulle preferenze e su soglie di sbarramento molto basse, intorno all'1%, per la Camera.



Pannella sospende lo sciopero della sete

IL CASO
CATERINA LUPI

Questa volta si è convinto, Marco Pannella, a sospendere lo sciopero della fame e della sete cominciato martedì scorso per protestare contro la situazione delle carceri. Ha accettato la prescrizione dei medici che, come lui stesso ha detto, dopo aver effettuato una biopsia al polmone sospettano la presenza di un tumore. «Sospendo per fiducia nei loro confronti», ha spiegato lui stesso a Radio Radicale, «ma non smetto».

«Già da ieri sera (sabato, ndr) per fiducia nel collegio dei collegi ho accettato di sospendere lo sciopero della fame e della sete per 24-36 ore. So per esperienza che basta un giorno di interruzione perché il corpo reagisca», ha annunciato Pannella alla radio del par-

Il leader radicale segue le prescrizioni dei medici che sospettano un tumore al polmone. A Radio Radicale: «Sospendo ma non smetto»

tito. Poi però il leader radicale spiega: «L'ipotesi è che si tratti di un fatto tumorale. Tutti sanno che c'è una gamma articolata e diversa di fenomeni, si tratta di capire quale». Per il risultato

«L'art. 18 resta così, per ripartire servono investimenti»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Investimenti privati e puntare al capitale umano, il lavoro si crea così». Filippo Taddei, responsabile Economia del Partito democratico risponde così all'intervista a *L'Unità* di Susanna Camusso.

Taddei, il segretario della Cgil sostiene: «L'unica riforma che serve è creare lavoro. Voi invece continuate a sfornare riforme e intanto la disoccupazione vola, l'industria chiude e il Pil crescerà solo dello 0,2 per cento quest'anno».

«Noi sappiamo che il lavoro lo si crea quando ci sono investimenti. Soprattutto privati. Anche investendo 10 miliardi, una cifra spaventosa per le nostre finanze, non riusciremo ad invertire la tendenza. Servono quindi investimenti privati, italiani e stranieri. Qui abbiamo un gap spaventoso con il resto d'Europa: almeno 10 miliardi. Ma mancano in gran parte perché gli investitori sono incerti sul futuro del nostro Paese su tre fronti: come verranno trattati i proventi se sul lavoro e sulle tasse abbiamo i costi più alti? Secondo, la Pubblica amministrazione - al netto delle punte di eccellenza - non è in grado di dare risposte in tempi

certi e siamo il Paese dei ricorsi. Il terzo è l'aspetto più preoccupante: abbiamo una carenza strutturale di capitale umano: per i nostri lavoratori non c'è formazione, abbiamo un sotto investimento in formazione spaventoso negli ultimi 15 anni».

E quale vostra riforma si occupa di investire nel capitale umano? Non mi sembra ci siano fondi per rendere obbligatoria la formazione in impresa...

«Siccome sappiamo che nei contratti a tempo la percentuale di formazione è molto minore, nella legge delega (Taddei non lo chiama mai Jobs act, ndr) all'articolo 4 abbiamo una semplificazione dei contratti e il contratto a tutele crescenti per portare alla stabilizzazione dei lavoratori. All'articolo 3 cambiamo le politiche attive: dalle 21 politiche regionali creiamo un'Agenzia nazionale che indica le priorità».

Ma non è che la vera carenza italiana sta negli imprenditori che non investono? In formazione e non solo...

«Ci sono imprenditori che investono tanto in formazione e difatti vanno bene. E c'è una larga fetta che non lo fa perché spaventata dal futuro, intrappolata in uno schema col fiato corti: assumo solo lavoratori con contratto a termine. Ma per

L'INTERVISTA

Filippo Taddei

Il responsabile economico Pd: «Il guaio è che i privati sono incerti sul futuro dell'Italia. Ma a Camusso dico che dal circolo vizioso si esce solo con le riforme»



rompere il circolo vizioso servono le riforme che stiamo portando avanti».

Della legge delega invece si parla solo per i diktat di Ncd e Sacconi sull'art. 18 e l'allungamento dei tempi. Il ministro Poletti sostiene che si «troverà un equilibrio». Quale sarà?

«Posso rassicurare tutti: non ci sarà alcuna modifica dell'articolo 18. Anche perché la legge delega non ne parla. Chi - come Ncd e Sacconi - vuole anteporre l'articolo 18 alla legge delega, vuole far fallire la riforma. Sono sicuro che le parole di Poletti erano riferite alla risoluzione dei problemi, non ad affrontare feticci. Il diktat del Pd sulla legge delega si chiama capitale umano. Per quanto riguarda i tempi i gruppi parlamentari si sono impegnati ad approvare la Delega prima della legge di Stabilità».

Tornando agli investimenti stranieri: non possiamo considerare tali Whirlpool che comprerà Indesit svenduta dal Merloni o la Thyssen che riduce la produzione a Terni...

«È verissimo. Ma non perdiamo di vista la varietà del nostro Paese. Siamo la nazione europea con il massimo di *back-shoring* o *reshoring* negli ultimi mesi: il massimo numero di imprese che ritornano ad investire da noi. Esempi? La filiera dell'elettrodomestico nel Triveneto dopo le delocalizza-

zioni in Serbia o il settore tessile, con le imprese che tornano da Cina e Romania».

Nella delega c'è anche la riforma degli ammortizzatori. Domani i sindacati saranno a Montecitorio per chiedere il rifinanziamento della ciga in deroga, riformata in modo fallimentare da Fornero. Senza - o stringendo i paletti come sta facendo il governo - c'è il rischio di decine di migliaia di licenziamenti.

«È un'altra riforma fondamentale. La cassa in deroga tutti la criticano, ma nessuno si prende l'onere di riformarla. Noi puntiamo a che questo sia l'ultimo anno con la cassa in deroga. Oggi ci sono una marea di sprechi e inefficienze. Con gli stessi soldi puntiamo a tutelare anche i precari. Fornero aveva l'orizzonte dell'emergenza, noi di un'idea diversa di Paese».

I sindacati chiedono anche di riaprire il capitolo pensioni, rendendo flessibile il sistema.

«Abbiamo tanti fronti aperti. Le priorità e le risorse le abbiamo usate il bonus fiscale da 80 euro e per la riforma degli ammortizzatori. In tema di pensioni, per tutelare gli esodati. E poi non è vero che se la gente rimane di più al lavoro, la disoccupazione aumenta: i Paesi con il più alto tasso di occupati over 55, sono quelli con la disoccupazione più bassa».

La partita delle nomine Ue si fa dura, Mogherini in bilico

● **Lo Spiegel ipotizza la candidatura della francese Guigou al ruolo di Alto Rappresentante**

PAOLO SOLDINI

Sarà la francese Elisabeth Guigou l'Alto Rappresentante per la politica estera e della sicurezza dell'Unione europea? L'ipotesi è sul tappeto da ieri e proietta una nuova ombra sulla candidatura, a quella carica, di Federica Mogherini, su cui il governo italiano resta, finora, fermo. Il nome dell'esponente socialista francese, che fu stretta collaboratrice di François Mitterrand e, con lui, presidente, ministra per gli Affari europei, poi ministra della Giustizia e ora presidente della commissione Esteri dell'Assemblea Nazionale, è stato buttato sul tappeto dallo *Spiegel*. Il settimanale tedesco cita «proprie informazioni», ma tra le righe si capisce che la fonte, o una delle fonti, dell'indiscrezione è l'europarlamentare della Cdu Elmar Brok, già capo del gruppo Ppe, che vedrebbe in Madame Guigou «una candidata molto qualificata». Proprio da Brok nei giorni scorsi erano venute critiche aperte alla candidatura dell'attuale ministra degli Esteri italiana fatta propria dai leader socialisti.

Il possibile arrivo sulla scena di Elisabeth Guigou scompagina tutte le congetture sui nuovi assetti dei vertici europei che si erano andate faticosamente delineando fino al Consiglio europeo della settimana scorsa e alla sofferta decisione di rinviare tutto a fine agosto in mancanza di un'intesa tra i leader. Se la scelta dovesse effettivamente cadere su di lei, cadrebbe anche l'ipotesi della nomina di Pierre Moscovici a commissario agli Affari economici e monetari, in quanto nella nuova Commissione non potrebbero esserci due francesi. Il presidente designato Jean-Claude Juncker, si sa, ha assicurato agli europarlamentari del Pse che il successore di Olli Rehn sarà «un socialista». Intanto, però, il posto di Rehn è stato preso da Jyrki Katainen, finlandese e liberale come lui e peggio di lui, fanatista della disciplina di bilancio così quel che costi, che si è subito distinto per una pesante polemica contro le

«pretese» italiane di dare «un'interpretazione radicalmente nuova delle regole» sulla flessibilità. Le durezze del finlandese sono state respinte dal sottosegretario alle Politiche europee Sandro Gozi con l'argomento che «ciò che è giusto e ciò che è sbagliato in Europa non lo dice il commissario pro-tempore, ma lo dice il Consiglio dell'Unione». Affermazione che rimanda a quel che ha veramente detto il Consiglio in fatto di flessibilità, argomento assai controverso, e che non è proprio ineccepibile in merito alla corretta definizione dei poteri tra le istituzioni europee.

Ma tant'è. È evidente che la questione della successione a Rehn si colloca sullo sfondo della lotta in corso sulla rigidità dei criteri della disciplina di bilancio. Pare che a Berlino ci sia qualcuno che, anche a costo di sbugiardare la promessa di Juncker su un commissario socialista, sarebbe favorevole a trasformare l'incarico a Katainen da pro-tempore a definitivo. In ogni caso, anche a non considerare un'ipotesi tanto provocatoria, i fautori della linea rigorista starebbero giocando le loro carte puntando sulla nomina a commissario agli Affari economici dell'attuale presidente dell'Eurogruppo, l'olandese

se Jeroen Dijsselbloem, che è sì socialista (laburista, per la precisione) come promette Juncker, ma appartiene alla schiera dei duri e puri in materia di disciplina finanziaria.

L'uscita di scena di Moscovici, insomma, può rivelarsi un colpo ulteriore per il governo italiano e le sue richieste di introdurre criteri di ragionevolezza in materia di margini di manovra su deficit e debito. Un colpo che si aggiungerebbe - sempre che le rivelazioni dello *Spiegel* siano fondate - al fallimento della candidatura Mogherini. Tanto che si porrebbe il problema, delicatissimo, di come metabolizzare una sconfitta politica del governo europeo che meglio di tutti gli altri ha resistito contro la marea eurosceptica, guidato dal partito che ha preso più voti, e proprio nel momento in cui l'Italia si trova alla presidenza semestrale del Consiglio.

Sconfitto sull'Alto Rappresentante, privato di un alleato sicuro alla guida degli Affari economici, che cosa resterebbe all'Italia di Matteo Renzi? Il problema è tanto evidente che cominciano a circolare ipotesi su come si potrebbe restituire a Roma l'onore perduto. La prima è che all'Italia vada, nella persona di Pier Carlo Padoan, la guida degli Affari economici. Sarebbe una svolta clamorosa ma - diciamo - appare pressoché impossibile. Padoan gode di grande stima a Bruxelles e nelle capitali, ma rappresenta pur sempre un Paese che ha un debito mostruoso e un passato non proprio irreperibile. La seconda ipotesi, altrettanto improbabile, riguarda una possibile candidatura di Enrico Letta alla presidenza del Consiglio europeo. L'ipotesi è stata avanzata, anche recentemente, in funzione anti-Mogherini e, soprattutto, anti-Renzi e probabilmente aveva più aspetti italo-italiani che italo-europei. Tutti sanno che Matteo Renzi non si vuole neppure sentir parlare, ma ci può essere chi ritiene che neppure Renzi potrebbe dire di no alla proposta di una presidenza del Consiglio europeo italiana e socialista se essa venisse avanzata ufficialmente e con tutti i crismi.

L'ipotesi Padoan e l'ipotesi Letta cozzano ambedue contro il dato di fatto della presenza di un italiano alla testa della Bce, cosicché chi le avanza è costretto ad allargare la fantasia delle ipotesi fino a una possibile «chiamata» di Mario Draghi alla presidenza della Repubblica italiana (ipotesi peraltro scartata dall'interessato). Come si vede, siamo nel regno della fantapolitica.



...
Tra le ipotesi in circolo per compensare l'Italia si fanno i nomi di Padoan e di Enrico Letta

«si prevede dai nove ai dieci giorni per quello che ricercano».

Sabato il dottor Claudio Santini e i medici curanti hanno lanciato l'allarme. Nel bollettino medico hanno detto che ritenevano «indispensabile l'immediata sospensione del digiuno di Marco Pannella», appena dimesso dalla clinica romana Pio XI «dove era stato sottoposto ad una serie di accertamenti, tra i quali un esame biotipo, per definire la natura di un processo espansivo polmonare» e poi stabilire gli «opportuni provvedimenti terapeutici».

Pannella, che sabato sera ha smesso di non mangiare e non bere, ieri ha premesso che alle 17 avrebbe annunciato la sua decisione e così ha fatto, intervenendo alla radio nella conversazione con Massimo Bordin: «Relativamente alla lotta politica che purtroppo resta di monopolio radicale, voglio dire che annuncerò che cosa sto decidendo di fare degli ordini, delle prescrizioni che, attraverso il professor Santini, il collegio dei miei medici mi hanno invitato, cioè quello dell'immediata sospensione delle forme del mio Satyagraha», ha detto Pannella. Un «invito pubblico» che i medici sono «obbligati» a fa-

re, ha precisato il leader radicale, che per ora ha deciso la sospensione solo per un giorno e mezzo.

Nel bollettino comunque i medici avevano illustrato le condizioni del (testardo) paziente: «Nonostante un evidente stato di denutrizione testimoniatore da un peso di 75 kg, durante la degenza ha continuato il digiuno totale per cibi solidi e liquidi. I sanitari - conclude il bollettino - ritengono assolutamente necessario sospendere immediatamente il digiuno, onde evitare che una ulteriore, inevitabile compromissione dello stato generale di salute renda inattuabili tali decisioni».

Continua invece la protesta Rita Bernardini, giunta al 19esimo giorno di sciopero della fame, insieme a altri 200 cittadini, informa una nota del Partito radicale. La protesta dello storico leader e della segretaria Radicale è a sostegno della richiesta di «intervenire immediatamente per garantire le cure oggi negare a migliaia di detenuti che non possono essere «curati» nelle strutture carcerarie. Responsabili di questa situazione - accusano i Radicali - sono il ministero della Giustizia, quello della Sanità e i magistrati di sorveglianza.

Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi in Parlamento
FOTO L'ESPRESSO

Debiti Pa, l'obiettivo è pagare 31 miliardi in due mesi

● **Oggi il ministro Padoan firmerà il protocollo che sblocca i rimborsi** ● **Dead line il 21 settembre**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Trentuno miliardi in due mesi. È questo l'obiettivo del governo per quanto riguarda i pagamenti dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione.

PROTOCOLLO

Per raggiungere lo scopo, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, oggi firmerà un «Protocollo di impegno» in modo da utilizzare completamente i 56,8 miliardi di euro stanziati dai governi presieduti da Enrico Letta e Matteo Renzi. Perché, mentre le imprese continuano ad aspettare fiduciose, lo Stato procede con il freno a mano tirato, tanto che al momento sono stati utilizzati soltanto (quasi) 26 miliardi. Ne rimangono circa 31, che Padoan vuole usare entro il 21 settembre per pagare le imprese creditrici.

Si tratta di una precisa volontà del premier Matteo Renzi, un traguardo su cui il presidente del Consiglio e il governo tutto si giocano una fetta importante di credibilità, dopo aver promesso di utilizzare tutto il denaro messo a disposizione. Anche perché i debiti da pagare sono quelli maturati fino al 31 dicembre del 2013.

Il protocollo sarà firmato, nella sede del ministero dell'Economia, da Cassa Depositi e Prestiti, Abi (Associazione bancaria italiana, ndr), Confindustria ed altre associazioni di categoria. Il sistema prevede che le imprese possano chiedere alle banche, nei confronti del-

...
I fondi sono quelli individuati dai governi precedenti. Lo Stato farà da garante con le banche

le quali hanno dei debiti, di cancellarli utilizzando le garanzie dello Stato sui pagamenti. A loro volta poi le banche potranno rivolgersi direttamente alla Cassa Depositi e Prestiti per ottenere quanto dovuto.

CRITICHE

Il protocollo per il pagamento dei debiti sarà un passo importante per il governo nel suo tentativo di rilanciare l'economia italiana. Una mossa che probabilmente servirà anche a tranquillizzare l'Europa, preoccupata dal modo in cui il nostro Paese vuole utilizzare la flessibilità di bilancio. Anche alla luce dei dati forniti sabato da Bankitalia sulla ridottissima - rispetto alle attese - crescita del Pil (0,2%) nel 2014. Lo stesso Padoan stimava un aumento dello 0,8%. La sostanziale stagnazione invece mette sempre più in pericolo il rapporto tra deficit e Pil, che al momento è al 2,6%, ma che potrebbe schizzare facilmente in zona 3%, con il pericolo che una manovra correttiva (finora sempre smentita) sarebbe a quel punto dietro l'angolo. Ed in questo momento la sola idea di chiedere nuove tasse o nuo-

vi sacrifici agli italiani viene vista come un'ipotesi funesta.

Ma il protocollo vuole essere anche una risposta al finlandese Jyrki Katainen, il nuovo commissario agli Affari Economici e Monetari fino alla formazione della nuova Commissione, che sabato ha mandato al nostro Paese un messaggio fin troppo aggressivo: «Discutere di una maggiore flessibilità nell'interpretazione del Patto di Stabilità è pericoloso, è un dibattito sbagliato. Per l'Italia è più importante varare finalmente le importanti riforme promesse dagli ultimi governi».

«Le misure di stimolo dell'economia» ha continuato il commissario «che passano attraverso una crescita del debito, possono essere varate solo da quei paesi che possono permetterselo. E nell'Eurozona ci sono paesi vulne-

...
Con l'accelerazione si spera di dare una spinta all'economia, evitando così il rischio di manovre

rabili che non possono farlo. La loro crescita debole non è solo un problema ciclico, ma è il risultato di una scarsa competitività». Frasi che non sono piaciute, tanto più perché pronunciate da un commissario con la data di scadenza scritta in fronte.

LA COMPETITIVITÀ EUROPEA

Ed a proposito di Europa, oggi a Milano il ministro dello Sviluppo economico, Federico Guidi, presiederà la prima riunione del Consiglio informale dei ministri europei per la competitività. I lavori si apriranno alle 9 al Centro Congressi della Fiera di Milano. Sul tavolo ci saranno i problemi di un'Europa che non può essere solo finanza ma deve tornare a parlare il linguaggio della crescita e delle imprese. L'industria manifatturiera europea ha perso infatti negli ultimi anni sempre più valore, passando dal 20 al 15% del Pil. Obiettivo del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea è quello di riportare di nuovo al 20%, entro il 2020, la creazione di valore del settore industriale rispetto alla ricchezza prodotta nel Vecchio continente.

POLITICA

Berlusconi ristruttura la Casa delle Libertà

- **L'ex premier** vuole recuperare i piccoli partiti. L'Ncd chiede modifiche alla legge elettorale
- **La Lega** a congresso conferma Salvini segretario: «Per ora da soli, noi unica alternativa»

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Il ritorno in sella di Silvio Berlusconi agita le acque nel centrodestra. Mentre il leader compie sondaggi e medita sulla riorganizzazione della coalizione, primarie comprese da celebrare entro l'anno, i partiti più piccoli cercano di ritagliarsi il loro spazio.

Ieri è stato il giorno di Matteo Salvini, confermato dal congresso leghista alla guida del Carroccio fino al 15 dicembre del 2016. Si scalda a bordo campo per scalare un centrodestra «che oggi non esiste» e intanto marca la differenza proponendo lo sciopero fiscale per il 14 novembre: «Per il momento andiamo soli, perché siamo l'unica alternativa seria al renzismo, se qualcun altro ci farà compagnia sono solo contento». Tanto per essere ancora più chiari: «Berlusconi è stato assolto perché appoggia Renzi». Ce n'è anche per Pier Silvio sul processo Mediatrade: «In un mese due assoluzioni ad Arcore, non si sono mai viste». Intanto, anche il veneto Flavio Tosi si è candidato alle eventuali primarie.

DUBBI E DISTINGUO

Insomma, si registrano molti distinguo alla marcia trionfale scandita dal consigliere politico dell'ex Cavaliere Giovanni Toti «verso la costruzione di un altro centrodestra»: «Io parlo con molti esponenti di Ncd - ha spiegato l'ex direttore di TgCom - così co-

me parlo con gli amici della Lega e di Fratelli d'Italia. E un Berlusconi assolto ha ancora più forza nel rifare quello che ha sempre saputo fare benissimo. E cioè riunire i moderati».

Giorgia Meloni già nei giorni scorsi ha espresso parecchie perplessità sulla possibile riunificazione di partito con linee oggi così distanti: «Bene Salvini, regoliamo le primarie e rifondiamo il centrodestra». A Forza Italia, invece, l'idea di tornare calamita dell'area non dispiace. Partono subito i solleciti al segretario leghista: «Non sia isolazionista - gli dice Mariastella Gelmini - Apra i suoi orizzonti».

Sarà, ma anche nel Nuovo Centrodestra gli entusiasmi non sono alle stelle. Perché una cosa è riunirsi a un Berlusconi politicamente morente, altro, per dirla con Storace, a uno appena «risorto». Così Angelino Alfano si sente di ammonire l'ex mentore. «Sceglia da che parte stare. Se essere protagonisti del campo dei moderati o relegarli nell'influenza a causa di una posizione estremista».

Immigrazione, euro, Ppe: la paura è venire risucchiati dentro una riedizione della Casa delle Libertà a trazione forza-leghista. Rischiano proprio quell'«irrelevanza» che Toti ha minacciato a Salvini se non torna a casa. Il ministro dell'Interno a Forza Italia chiede di aprire sulla legge elettorale: preferenze e soglie di sbarramento meno rigide. Ovvero «un sistema di accesso al Parlamento che non sia



Massimiliano Fedriga, Matteo Salvini, Gian Marco Centinaio. FOTO LAURESE

...
L'ex premier disposto anche alle primarie pur di far rientrare all'ovile le forze minori
...

...
Il leader del Carroccio: «È stato assolto perché appoggia il renzismo, non è una coincidenza»

orientato al tentato omicidio dei potenziali alleati come noi». Perché al momento l'Italicum impone le coalizioni, obbligando Ncd ad arrendersi alle condizioni di Berlusconi.

Campanello d'allarme che suona ancora più forte nell'Udc, che si accinge a fare i gruppi parlamentari unici con Ncd nell'attesa di varare il nuovo contenitore Costituente Popolare. Un progetto che salterebbe in aria se prendesse corpo la coalizione allargata con le primarie per designare il fatidico successore di Berlusconi. Lorenzo Cesa si preoccupa: «La forza del

nostro progetto innovativo è quella di costruire in Italia un centro alternativo sia alla sinistra di Renzi sia al populismo di Berlusconi, un'area riformatrice di cattolici e moderati italiani che si riconoscono appieno nel Ppe in Europa. Berlusconi oggi è schiacciato sulla destra vicino alle posizioni della Lega e di Fratelli d'Italia». Conclusione: «La sua assoluzione non può che essere momento di felicità per noi ma non possiamo mescolare il piano personale con quello politico altrimenti non andiamo da nessuna parte».

«La riforma Severino non ha influito sulla sentenza»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Professor Carlo Federico Grosso, come valuta la sentenza della Corte d'Appello che ha assolto Silvio Berlusconi da entrambi i reati?

«Al momento possiamo solo fare congetture su quello che i giudici hanno maturato in camera di consiglio. Quando saranno depositate le motivazioni capiremo con esattezza le ragioni che li ha portati a ribaltare completamente la sentenza di primo grado».

Quali sono le sue congetture al riguardo?

«Berlusconi è stato assolto dalla contestata concussione perché il fatto non sussiste. Significa che la Corte d'Appello non ha ritenuto provato che il reato sia stato commesso. Mentre l'assoluzione dalla contestata sostituzione minorile perché il fatto non costituisce reato significa che la relazione con una minore non c'è stata, ma verosimilmente mancava nell'imputato la percezione della minore età della giovane partner».

C'è chi sostiene che se la Procura di Milano avesse scelto un diverso impianto accusatorio, contestando accuse più lievi, il risultato sarebbe stato diverso. Lei che ne pensa?

«Ho visto che su questo profilo è nato un dibattito. C'è chi sostiene che questa assoluzione sia figlia della riforma Severino che ha «spacchettato» la concussione facendo della concussione per induzione un reato autonomo: l'induzione a dare o promettere denaro o altre utilità. A mio avviso, però, questa modifica, con riferimento alla posizione di colui che induce, non ha modificato la struttura del reato ma solo diminuito la pena».

In che modo?

«Prima veniva punito nello stesso modo sia chi induceva sia chi costringe-

L'INTERVISTA

Carlo Federico Grosso

Il giurista: «Se la modifica del governo Monti avesse pesato, la Corte avrebbe usato la formula: assolto perché il fatto non costituisce più reato»



va con violenza o minaccia. Ora nel primo caso le pene sono più lievi. A mio avviso è una riforma giustificata».

Secondo alcuni con la creazione di un reato nuovo viene automaticamente meno la concussione contestata. È così?

«No, non è vero. Non c'è stata l'abrogazione della vecchia incriminazione ma solo l'introduzione di un trattamento più favorevole. La situazione era che nella sentenza del tribunale Berlusconi è stato ritenuto responsabile non di induzione a dare, bensì di costrizione dei funzionari di polizia. E quindi condannato non per induzione ma per costrizione per costrizione. Con un verdetto particolarmente pesante».

Esistevano alternative a quella decisione?

«I giudici di primo grado potevano scegliere un'altra strada: vedere nel comportamento dell'allora premier

...

«Ho fiducia che i giudici abbiano deciso in autonomia e non per ingerenze politiche»

non una minaccia ma una semplice spinta. Poi la Corte d'Appello ha ritenuto che questa minaccia non vi fosse. E può aver ragionato in due modi».

Quali?

«I giudici possono aver ritenuto che non c'era costrizione ed era indimostrabile anche l'induzione: la telefonata di Berlusconi era solo per «informarsi». Questo è un ragiona-

mento di fatto».

E l'altro possibile ragionamento?

«È quello sostenuto da chi ritiene la sentenza di secondo grado figlia della legge Severino. Berlusconi era stato condannato per il reato di concussione per costrizione. Caduto in fatto questo reato, e non essendoci più la concussione per induzione, sarebbe stato gioco forza assolvere per sopravvenuta abrogazione di quest'ultimo reato».

Lei per quale delle due strade propende?

«Un'interpretazione di questo secondo tipo, per le ragioni già esposte, mi sembrerebbe del tutto sbagliata. A me non sembra comunque che la Corte abbia seguito questa seconda strada perché altrimenti avrebbe usato la formula «assolto perché il fatto non costituisce più reato». Se è così, la riforma Severino non ha influito per nulla».

Sembra di capire che lei non si unisca alle critiche all'operato della Procura di Milano. È così?

GAFFE A 5 STELLE

Il grillino Sibilla: «L'uomo sulla Luna? Un falso»

Così, in una tranquilla domenica d'agosto, il deputato grillino Carlo Sibilla alle undici di mattina si è messo a cinquantare la tesi negazionista sullo sbarco dell'uomo sulla Luna, il 20 luglio 1969. «Una farsa», sostiene nel tweet @CarloSibilla: «Oggi si festeggia l'anniversario sbarco sulla Luna. Dopo 43 anni ancora nessuno se la sente di dire che era una farsa». Sul suo profilo Facebook l'ironia si scatena: «Sono 45 anni, non 43...», «serve un'inchiesta parlamentare sullo sbarco sulla Luna nel '71...», c'è chi vuole un decreto per

«mettere più crema nei cornetti», o c'è chi ricorda le proposte di legge del grillino come quella per «legalizzare i matrimoni di gruppo e tra specie diverse. Purché consenzienti». Non è la prima gaffe a 5 stelle, dopo la denuncia a Bilderberg, i complotti delle scie chimiche, il falso 11 settembre, l'esistenza delle sirene e il grano saraceno che invade l'Italia. Sibilla però fa l'offeso: «Scusate. Rettifico. Siamo andati sulla luna, #Berlusconi è onesto, la riforma del senato è cosa buona e giusta e Repubblica è un giornale».

«Io non muovo nessuna critica ai pm milanesi. Mi limito a dire che non è assolutamente certo che questa assoluzione sia dovuta all'innovazione della Severino. Non nasce da quella soluzione politica. A maggior ragione, non credo che ci sia stata la volontà del governo Monti di favorire alcuni politici. È stato un ragionamento tecnico e giuridico».

Lei sulla «Stampa» si è augurato che la sentenza sia frutto di una scelta fatta in «coscienza, autonomia e libertà» da giudici «onesti e trasparenti» senza ingerenze della politica sulla giustizia. Ha questo timore?

«Io ho fiducia che sia una decisione presa in scienza e coscienza dal collegio. Questo mi auguro, ma il quesito andava posto. A qualcuno può anche venire in mente qualche cattivo pensiero. Tra i giudici possono bene esserci diverse valutazioni degli atti e degli elementi probatori».

Crede che sulla scorta della sentenza si possa intervenire, come più volte si è tentato in passato, sulla disciplina delle intercettazioni?

«Questo non lo so. È un tema da sempre molto caldo. Da diverse angolature della politica si guardano con diffidenza le intercettazioni perché è uno strumento oggettivamente molto invasivo della privacy. Ma resta un mezzo fondamentale per accertare i reati e sarebbe pericoloso se, con la scusa di tutelare la riservatezza, si indebolissero le indagini. Mi auguro che qualsiasi intervento avvenga con attenzione e ponderazione senza turbare equilibri delicati».

...

«Le intercettazioni sono invasive ma fondamentali per le indagini. Bisogna agire con equilibrio»

VINCENTO RICCIARELLI
ROMA

Gli hashtag con cui il governo aveva annunciato il piano per l'edilizia scolastica erano accattivanti, ma da soli non erano bastati a fugare perplessità e ironie. Ora invece la prima parte di quell'ambizioso progetto da oltre un miliardo di euro, entra nel vivo con la prima operazione denominata #scuolebelle e con la pubblicazione, sul sito del ministero dell'Istruzione e dell'Università, della prima graduatoria di interventi di «piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale» che interesseranno 7.801 plessi scolastici nel corso del 2014. Centocinquanta milioni di euro (110 attraverso le delibere approvate dal Cipe il 30 giugno scorso e altri 40 in capo al Miur) che saranno messi a disposizione dei dirigenti scolastici i quali potranno così affidare i lavori necessari attraverso appalti Consip o classici bandi di gara.

«Caro collega - aveva scritto il presidente del Consiglio Renzi ai primi cittadini ad inizio marzo - ora la vostra e nostra priorità è l'edilizia scolastica. Non vi propongo un patto istituzionale, ma più semplicemente un metodo di lavoro. Vogliamo che il 2014 segni l'investimento più significativo mai fatto da un governo centrale sull'edilizia scolastica. Stiamo lavorando per affrontare le assurde ricadute del patto di stabilità interno. Vi chiedo di scegliere all'interno del vostro comune un edificio scolastico. Di inviare entro il 15 marzo una nota molto sintetica sullo stato dell'arte. Non vi chiediamo progetti esecutivi o dettagliati: ci occorre - per il momento - l'indicazione della scuola, il valore dell'intervento, le modalità di finanziamento che avete previsto, la tempistica di realizzazione. Semplice e operativo come sanno essere i sindacati».

37.104 SEGNALAZIONI

Di segnalazioni ne sono arrivate circa 37 mila e ad inizio luglio il governo ha presentato il proprio piano per un investimento da 1.094.000.000 di euro che riguarderanno 20.845 edifici articolati in tre fasi: #scuolenuove, con la costruzione di nuovi edifici scolastici o con rilevanti interventi di manutenzione finanziati con la liberazione di risorse dei comuni dai vincoli del patto di stabilità per un valore di 244 milioni per 404 cantieri in corso o che stanno aprendo, con progetti dall'importo medio di un milione; #scuolesicure, con 400 milioni di euro ottenuti riprogrammando fondi di sviluppo e coesione per finanziare 2.480 interventi, già resi ammissibili e presenti in graduatoria ma in attesa dei fondi necessari, del valore medio di circa 160.000 euro; e poi #scuolebelle, di cui il Miur nei giorni ha pubblicato la prima graduatoria relativa

**Il piano costerà
1.094.000.000 di euro
e riguarderà
20.845 edifici**



Striscioni di protesta dei ragazzi per l'insicurezza di alcuni edifici scolastici

#scuolebelle, ora si comincia 150 milioni per 8 mila opere

● **Le graduatorie per gli interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale degli edifici. La prima fase del piano costa 1 miliardo**

al 2014. «Quattro milioni di studenti e una scuola italiana su due sono protagonisti di questo primo progetto - aveva annunciato una nota di palazzo Chigi - che porta nell'arco del biennio 2014-2015 ad avere scuole più belle, più sicure e più nuove».

IL TESORETTO

Si parte quindi con un «tesoretto» da 150 milioni che andrà ad aiutare soprattutto il Meridione e le isole a cui andranno 115 milioni, cioè il 76% di quanto previsto, mentre 21 milioni saranno a disposizione delle scuole del Centro (14%) mentre soltanto 13 mi-

lioni sono riservati al Settentrione (9% del totale). A farla da padrone sono la Campania, con 57 milioni, e la Puglia con 22. Il maggior numero di istituti coinvolti per l'anno 2014 riguarda la città di Napoli dove per un valore di 37 milioni saranno finanziati investimenti in 860 strutture (più o meno la metà degli esistenti), seguono Cosenza (451 strutture su 967 per un totale di 7,6 milioni) e Roma (322 edifici su 717, per un investimento complessivo di 12,5 milioni). Di 13 mila euro in media, secondo quanto calcolato, lo stanziamento previsto per ogni intervento. Conclusi lavori, en-

tro il 2014, il governo si è poi impegnato a sbloccare altri 300 milioni per interventi che riguarderanno altri 10.160 plessi scolastici in tutta Italia. Nel frattempo le altre opere previste dal piano di edilizia scolastica riguarderanno la messa in sicurezza delle strutture, la rimozione dell'amianto e l'abbattimento delle barriere architettoniche (#scuolesicure) oltre allo sblocco del patto di stabilità per 404 opere immediatamente cantierabili previste all'interno del piano #scuolenuove.

Un primo, ma importante, intervento in un Paese che da anni ha dimenticato l'emergenza edilizia scolastica nonostante i ripetuti allarmi delle associazioni di categorie e dei movimenti. Secondo Legambiente, infatti, oltre il 60% delle strutture didattiche sono state costruite prima del 1974, il 37,6% ha bisogno di interventi di manutenzione urgente, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico, il 40% sono prive del certificato di agibilità, e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi.

Soltanto l'8,8%, infatti, è stato costruito con criteri antisismici.

**I primi stanziamenti
riguarderanno
soprattutto
il Meridione e le isole**

Hockey, azzurro esulta: arrestato dopo la vittoria dell'Europeo

Un brutto episodio ha rovinato sabato sera la festa degli azzurri, campioni d'Europa di hockey su pista ad Alcobendas, in Spagna. Al termine della partita fra i padroni di casa e il Portogallo, che di fatto ha consegnato l'oro all'Italia, Massimo Tataranni è stato arrestato dalla polizia locale di Alcobendas, trattenuto per una notte e poi rilasciato ieri. Durissime le proteste della Fihp, la federazione italiana di hockey su pista, che parla di arresto senza giustificato motivo e di comportamento della polizia ingiustificabile. «Il fatto, accaduto all'interno del palazzetto, a pochi metri dalla tribuna delle autorità e dello spazio riservato agli atleti delle squadre nazionali, non ha la benché minima giustificazione - è il commento furioso della Federazione italiana di specialità - L'atleta italiano, che indossava la divisa della sua nazionale, non ha fatto nulla che potesse giustificare l'intervento della forza pubblica presente all'interno del palasport; si è limitato a festeggiare, al pari dei suoi compagni di squadra, il titolo di campione europeo appena conquistato. Ancor più grave è il fatto che, di fronte all'inconsistenza delle accuse, la polizia locale abbia proceduto nell'arresto e consegnato Massimo Tataranni in custodia alla polizia nazionale che lo ha posto in stato di fermo, rifiutando l'immediato rilascio e trattenendolo per tutta la notte tra sabato e domenica. Una circostanza che ha impedito all'atleta di ricevere, assieme ai compagni, il meritato riconoscimento nel corso della cerimonia di premiazione». «Un comportamento ingiustificabile e aggravato dal fatto che gli agenti erano in borghese mentre il nostro giocatore indossava la divisa della nazionale - il commento del presidente federale Sabatino Aracu - Chiederemo tutte le spiegazioni del caso, oltre alle doverose scuse».



Massimo Tataranni, giocatore della Nazionale di hockey su pista

PROF LICENZIATA PERCHÉ OMOSESSUALE**Giannini: «Se discriminata agiremo con severità»**

Il ministero «valuterà il caso di Trento con la massima rapidità» e se emergesse un episodio «legato a una discriminazione di tipo sessuale agiremo con la dovuta severità». È quanto afferma il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, a proposito della vicenda dell'insegnante lesbica a cui non è stato rinnovato il contratto dalla direttrice dell'Istituto «Sacro Cuore» di Trento. Il ministro intende procedere - ha spiegato il ministro - ad «un confronto chiaro e doveroso con le parti coinvolte». «In

queste ore - ha aggiunto - sto raccogliendo gli elementi utili a comprenderne tutti gli aspetti. Laddove ci trovassimo di fronte a un caso legato ad una discriminazione di tipo sessuale agiremo con la dovuta severità». A denunciare il caso erano state le associazioni Arcilesbica nazionale, Agedo nazionale, Equality Italia e Famiglie arcobaleno secondo le quali all'insegnante di un istituto privato di Trento non sarebbe stato rinnovato il contratto perché sospettata di essere lesbica.

Via i primi ponteggi, svelato il nuovo look del Colosseo

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Le prime cinque arcate del Colosseo restaurate da due giorni sono completamente libere dai ponteggi. La fase di smontaggio delle impalcature si è conclusa con un giorno di anticipo sui tempi stabiliti (due settimane) e da ieri l'Anfiteatro Flavio mostra i suoi primi 4.500 metri quadrati rimessi a nuovo, a un anno dall'inizio del restauro finanziato dal gruppo Tod's con 25 milioni di euro. Finora, i ponteggi hanno avvolto dieci arcate, dalla 52 alla 43. Liberate le prime cinque sul lato di via dei Fori Imperiali, già in queste ore gli operai della «Agr ponteggi» stanno montando le impalcature sulla terza sezione ver-



Un dettaglio del Colosseo prima e dopo gli interventi di restauro

so via Labicana.

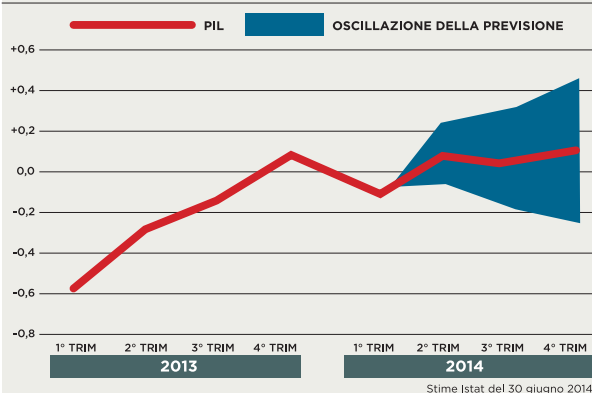
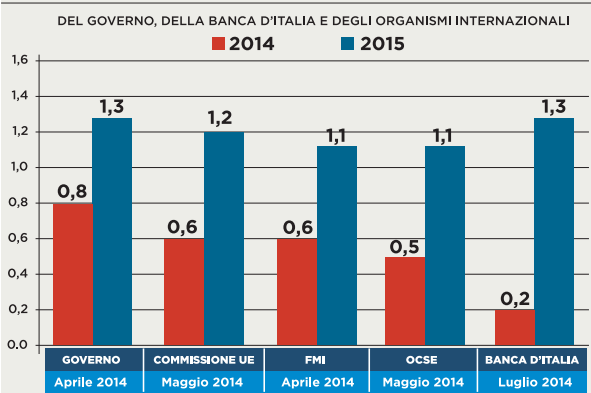
Parte così un nuovo capitolo del restauro Tod's iniziato il 12 luglio del 2013. «Speriamo che operazioni come questa possano proliferare sempre di più - ha tenuto a dire il patron del gruppo, Diego Della Valle, il giorno in cui sono partite le operazioni per smontare i ponteggi - perché il nostro Paese è ricco di monumenti e luoghi stupendi che meritano di essere restaurati e messi a disposizione di tutti».

Certamente l'operazione Colosseo va avanti e - almeno per questa prima fase - può farlo senza più intoppi giuridici. È di lunedì scorso, infatti, la sentenza definitiva del Consiglio di Stato sul contenzioso aperto dalla seconda classificata alla gara

d'appalto per questa prima fase del restauro, la Lucci, che ha fatto ricorso contro l'aggiudicazione della gara da 8 milioni di euro (poi ribassata a circa 6,5) alla società Gherardi. La prima classificata, già vincitrice al Tar, aveva preso in consegna i lavori il 12 luglio del 2013, ma soltanto lunedì scorso ha ottenuto il via libera definitivo di Palazzo Spada. Per i giudici, la Lucci «non ha dimostrato, mediante idonea certificazione, il possesso dell'effettiva capacità tecnica di progettazione richiesta dalla legge ai fini del restauro».

Questa prima fase dei lavori si concluderà il 2 marzo del 2016 e riguarderà il restauro dei prospetti settentrionale e meridionale e la sostituzione delle cancellate per i forni del primo ordine.

È l'acqua nebulizzata a restituire i colori originali del travertino nascosti sotto la patina scura di smog sedimentata negli anni sulle pareti dell'Anfiteatro. Adesso, per chi arriva al Colosseo il colpo d'occhio è assicurato: l'ocra, le diverse tonalità di giallo, l'avorio e le sfumature rosa del marmo scandinavo i 52 metri del monumento. Ma basta volgere lo sguardo di qualche metro verso via Labicana per apprezzare la differenza prima e dopo il restauro. Tra pochi giorni anche le arcate ancora sporche verranno avvolte dai ponteggi, e così fino a completare l'intero perimetro. Allora, i danni dello smog sul Colosseo saranno solo un ricordo.

L'OSSERVATORIO**PREVISIONI ISTAT SULL'ANDAMENTO DEL PIL****PREVISIONI SULL'ANDAMENTO DEL PIL...**

Due anni fa (proprio da queste colonne) iniziammo a denunciare le politiche del rigore evidenziandone gli effetti negativi sull'economia nazionale: prolungamento della fase recessiva, disoccupazione, povertà, aumento del debito, crescita delle disuguaglianze. Era l'epoca dei «professori», dei «sacrifici necessari», dell'«austerità espansiva». In Italia, la nostra fu una voce a lungo quasi solitaria, mentre il mantra prevalente era quello dei due tempi: prima i sacrifici, poi la crescita. Il tutto sostenuto da previsioni economiche dei governi e degli organismi «ufficiali» che definire «bizzarre» è persino un eufemismo. Secondo queste «previsioni», la ripresa, vista come la «luce in fondo al tunnel» avrebbe dovuto iniziare già da qualche tempo, rivelandosi invece un'illusione economica e uno strabismo politico culminato nel «pareggio di bilancio» in costituzione. Non una delle previsioni dei fautori del rigore si è realizzata: non la crescita del Pil, non la diminuzione del debito, non la ripresa dell'occupazione, mentre grandi masse di ricchezza sono passate dalle fasce medie e medio-basse a quelle più ricche.

Quello che si annunciava come il sogno di un nuovo eldorado si sta rivelando un disastro per l'Italia (e non solo), un incubo per le famiglie, in particolare quelle appartenenti al ceto medio e medio-basso, chiamate a pagare il prezzo più elevato alla crisi e alla cura dell'austerità messa a punto nei laboratori di Bruxelles.

La buona notizia è che quello che è stato, a lungo, un «dibattito proibito» sembra finalmente uscito dalla semi-clandestinità. Un dibattito, altrove, iniziato da tempo. A giugno 2012, il *Financial Times* pubblicava il manifesto di Paul Krugman e Richard Layard sul «buonsenso economico», una critica durissima alla visione del rigore e dell'austerità. «Molti responsabili politici - scrivevano i due economisti - insistono sul fatto che la crisi è stata causata dalla gestione irresponsabile del debito pubblico. Con pochissime eccezioni, come la Grecia, questo è falso. Le condizioni per la crisi sono state create da un eccessivo indebitamento del settore privato (...). I disavanzi pubblici di grandi dimensioni che vediamo oggi sono una conseguenza della crisi, non la sua causa. (...) Quando le bolle immobiliari su entrambi i lati dell'Atlantico sono scoppiate, molte parti del settore privato hanno tagliato la spesa nel tentativo di ripagare i debiti contratti nel passato. Questa è stata una risposta razionale da parte degli individui, ma si è dimostrata collettivamente autolesionista. Il risultato

DISOCCUPAZIONE, POVERTÀ, PIÙ DEBITI E CRESCITA DELLE DISUGUAGLIANZE. TUTTO GRAZIE AL RIGORE

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE DI TECNÉ

Come paghiamo cara la politica dell'austerità

to del crollo della spesa è stato una depressione economica che ha peggiorato il debito pubblico. (...) La politica pubblica dovrebbe agire come una forza stabilizzatrice, nel tentativo di sostenere la spesa. Per lo meno, non dovremmo peggiorare le cose tramite grandi tagli della spesa pubblica o grandi aumenti delle aliquote fiscali sulle persone comuni. Purtroppo, questo è esattamente ciò che molti governi stanno facendo (...) concentrandosi sui deficit pubblici, che sono principalmente il risultato di una crisi indotta dal crollo delle entrate, e sostenendo che il settore pubblico dovrebbe cercare di ridurre i suoi debiti in tandem con il settore privato. Come risultato, invece di giocare un ruolo di stabilizzazione, la politica fiscale ha finito per rafforzare gli effetti frenanti dei tagli alla spesa del settore privato. (...) L'esperienza passata non contiene nessun caso in cui i tagli di bilancio hanno effettivamente generato

un aumento dell'attività economica».

Un anno dopo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, in una lunga intervista al *New York Times*, quasi irrideva alle politiche del rigore adottate in Europa: «Una delle cose interessanti di cui non parliamo abbastanza è il contrasto tra quanto avvenuto negli Stati Uniti e quanto avvenuto in molti altri Paesi in via di sviluppo, in Europa in particolare».

Secondo Obama, «i Paesi che hanno seguito le prescrizioni che i repubblicani della Camera stanno chiedendo ora (cioè il rigore del bilancio pubblico per far crescere la prosperità, ndr) non solo stanno ben più indietro di noi in termini di crescita, ma in

molto casi i loro debiti e deficit sono aumentati». E rivendicava le politiche economiche della sua amministrazione: «Noi sappiamo cosa è necessario per far crescere la nostra economia ora e subito. Se le famiglie della classe media stanno meglio, se crescono i prezzi delle case, se i giovani avviano famiglie e se ci sono lavori a salari buoni, ecco cosa abbattere i deficit nel modo più veloce possibile».

Negli Usa la risposta politica alla crisi è stata un aumento della spesa pubblica, accompagnata da massicce immissioni di liquidità da parte della Fed (la banca centrale statunitense), col risultato che oggi gli americani contabilizzano quasi otto punti in più di Pil reale rispetto all'inizio al 2007 e i disoccupati sono scesi ai livelli pre-crisi.

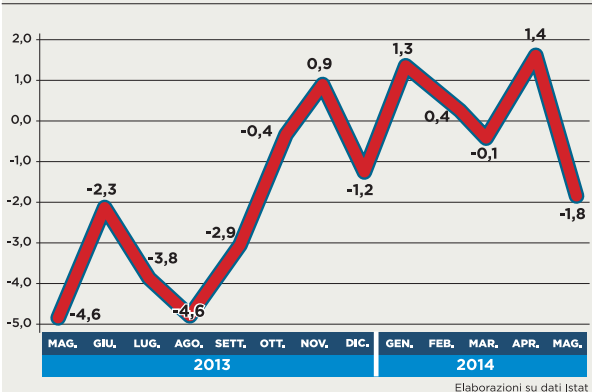
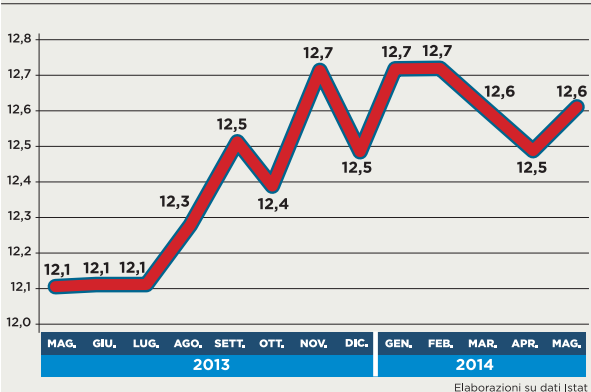
Molti studiosi che in passato avevano sostenuto la dottrina dell'«austerità espansiva» sono giunti a ricredersi. La più clamorosa conversione è stata quella di Olivier Blanchard, capo economista del Fondo Monetario Internazionale, che nel *World Economic Outlook* due anni fa, ammise candidamente che gli errori scaturivano da una sottostima degli effetti negativi dell'austerità.

L'evidenza della novità delle teorie rigoriste, incentrate sulla rincorsa al pareggio di bilancio attraverso massicci tagli alla spesa pubblica, sembra però non bastare. Nonostante gli organismi internazionali abbiano rivisto al ribasso le stime per il 2014 e il 2015, e per l'Italia si prospetti per il 2014 un cupo «orizzonte zero» (zero crescita del Pil, zero crescita dell'occupazione) si continua a pensare - e in termini peraltro piuttosto vaghi - di un'austerità flessibile e di una politica dei «piccoli passi», quando occorrono interventi ben più incisivi, immediati e robusti per far ripartire l'Italia, viste le condizioni in cui versa l'economia del Belpaese. Tra la crescita del Pil dello 0,8% prevista dal governo per il 2014 e lo 0,2% stimato da Bankitalia, non c'è spazio per politiche economiche dai tempi lunghi, nel momento in cui l'«orizzonte zero» del Paese

è a pochi mesi di distanza e lo spazio fino all'auspicata ripresa è in una terra di mezzo con altri disoccupati, altre imprese che chiudono, altri negozi che abbassano la serranda per l'ultima volta e milioni di famiglie stremate che hanno scoperto il fondo scala della piramide sociale.

LE PAROLE DI OBAMA

«I Paesi che hanno seguito il rigore di bilancio per far crescere la prosperità hanno aumentato i loro debiti»

PRODUZIONE INDUSTRIALE**TASSO DI DISOCCUPAZIONE**

l'Unità lunedì 21 luglio 2014

11

COMUNITÀ

Il commento

Renzi non può cedere ai diktat

Rocco Cangelosi



SEGUE DALLA PRIMA

Innanzitutto bisogna dire che bene ha fatto Renzi a tenere il punto sulla candidatura di Federica Mogherini al posto di Alto Rappresentante per la politica estera, respingendo il veto posto da alcuni Paesi sulla base del presupposto di un atteggiamento troppo filorusso del nostro ministro degli Esteri. Anche se la scelta del momento della visita a Mosca non è stata delle più felici, l'accusa rivolta a Mogherini è inaccettabile in quanto mette in causa la linea politica del governo italiano, configurando per di più un'illegitima interferenza nei confronti di un Paese fondatore. È giusto pertanto chiedere rispetto per l'Italia, come ha fatto il presidente del Consiglio. Tuttavia, secondo i commenti prevalenti, la candidatura della Mogherini sarebbe ormai bruciata e bisognerebbe pertanto ricorrere ai ripari. Ma cosa può chiedere l'Italia? La partita non riguarda solo il governo italiano. Riguarda gli equilibri tra le principali famiglie politiche (socialisti, popolari, liberali). Il Pse, forte del risultato elettorale ottenuto, vuole che i due posti ancora in palio - quello di presidente del Consiglio e quello di Alto rappresentante - vadano a un socialista, tanto più che sembra ormai associato che il ministro spagnolo all'Economia, Luis de Guindos, di estrazione politica popolare possa essere il futuro presidente dell'Eurogruppo. Gli affari economici e monetari sembravano destinati al francese Moscovici e il mercato interno lo reclama Cameron come compensazione alla nomina di Juncker e come pegno per evitare un'uscita dall'Unione. Ma secondo una corrispondenza di *Der Spiegel* online lo scenario starebbe rapidamente mutando, in quanto i francesi proporzionerebbero Elisabeth Guigou, 67 anni, vecchia militante socialista che ha ricoperto varie cariche governative (tra le quali quella di ministro per la giustizia), al posto di Alto rappresentante, lasciando cadere la candidatura di Moscovici agli affari economici e monetari, per lasciare spazio a un custode del rigore come Kattainen. Sul fronte delle relazioni esterne all'Italia rimarrebbe il portafoglio del commercio internazionale, per il quale l'*Economist* ha fatto circolare il nome di Emma Bonino, ma la cui candidatura non appare funzionale ai disegni di Matteo Renzi e del Pse. E comunque il ripiegamento su tale portafoglio o su altre alternative, apparirebbe una diminuzione se non una sconfitta politica per l'Italia. Meglio quindi per il momento non prospettare piani B e attendere le proposte di mediazione che Juncker e Van Rompuy si apprestano a porre sul tavolo, tenendo ben ferma la candidatura della Mo-

gherini.

Si sostiene che la compensazione per un'eventuale rinuncia della Mogherini potrebbe ancora venire dalla nomina di Letta a presidente stabile dell'Unione. La proposta, che sembra sia circolata informalmente al Consiglio europeo, appare quanto meno irrituale nelle modalità in quanto fatta all'insaputa e senza consultare il governo italiano e nasconde un'offerta non del tutto disinteressata. In effetti la nomina di Letta potrebbe preludere per alcune cancellerie a un avvicendamento alla Bce di Mario Draghi e riaprire i giochi anche su quel fronte. La situazione si va comunque complicando e richiederà un forte impegno politico di Renzi per impedire che l'Italia venga relegata in una posizione di secondo ordine.

Il secondo aspetto da chiarire riguarda il contenuto del portafoglio della Pesc, che viene presentato come un posto di prestigio ma di scarso peso e consistenza nazionale all'interno della Commissione. Se è vero che il ruolo dell'Alto rappresentante è il vicepresidente vicario della Commissione e coordina e in parte gestisce direttamente il portafoglio delle relazioni esterne, che comporta un budget di circa 70 miliardi di euro all'anno destinati all'aiuto allo sviluppo, agli aiuti umanitari, agli accordi di cooperazione e associazione con i Paesi di tutto il mondo (in particolare il Mediterraneo, il Medio

Oriente, l'America Latina e l'Asia) e agli strumenti di pre-adesione.

Una terza considerazione riguarda il ruolo della Presidenza italiana in questo semestre. Il tempo disponibile per imporre quel cambio di marcia auspicato da Renzi si va rapidamente esaurendo. I lavori riprenderanno a fine agosto con il Consiglio europeo, ma settembre e ottobre saranno in larga parte dominati dalle audizioni parlamentari per la nomina dei nuovi commissari e l'approvazione della Commissione Juncker nel suo complesso. Renzi dovrà svolgere un forcing di grande intensità a cominciare dal Pse per dare una svolta alla politica europea. L'impressione che si ha è che con la nomina di Juncker si sia ricostituito il blocco di potere che durante gli anni della crisi ha guidato le politiche di austerità, con le conseguenze occupazionali e le disuguaglianze sociali che ben conosciamo. Il Pse rischia di essere funzionale a questo disegno senza ottenere in cambio quegli interventi radicali che dovrebbero rilanciare crescita ed occupazione. Il piano Juncker di 300 miliardi non solo è insufficiente, ma appare ancora non ben definitivo negli obiettivi.

Il Pse, di fronte a questa situazione che darà nuova linfa agli euroscettici e ai movimenti populistici, ha una sola alternativa. Riguardare l'autonomia negoziale, minacciando la rottura e la sfiducia alla commissione Juncker, se al momento del voto il programma per gli investimenti, la crescita e la lotta alla disoccupazione non avrà assunto contorni più precisi e soprattutto non avrà chiarito come i Paesi membri in difficoltà possano portare avanti il loro programma di riforme senza incorrere nelle procedure di infrazione comunitarie.

L'analisi

Il Bollettino di Banca d'Italia e i margini dell'ottimismo

Angelo De Mattia



IL RAFFORZAMENTO DELLA DOMANDA INTERNA È CRUCIALE. A ESSO, E AL SOSTEGNO DELLA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE, DOVREBBE MIRARE, INNANZITUTTO, L'AZIONE DELLA POLITICA ECONOMICA, UTILIZZANDO LE LEVE INTERNE ED EUROPEE. La conferma viene dal Bollettino economico della Banca d'Italia relativo al 2° trimestre 2014 secondo cui, rivedendo le precedenti previsioni di crescita, il Pil aumenterà, nell'anno in corso, dello 0,2% con in più rischi al ribasso (1,3 nel 2015), mentre l'inflazione sarebbe pari allo 0,4% (0,8 l'anno prossimo). A dimostrazione della pesantezza della crisi, si rileva che il Pil, alla fine del primo trimestre, è di 9 punti inferiore a quello del 2007. È vero: non tutto è negativo. I consumi delle famiglie sono cresciuti per la prima volta dal 2011; sono aumentati anche gli investimenti in macchinari e attrezzature e migliorano i relativi piani, in particolare nell'industria; crescono le esportazioni e proseguono gli afflussi di capitali verso l'Italia (tra gennaio e maggio sono stati effettuati, da investitori esteri, acquisti netti di titoli di Stato per 75 miliardi, a fronte dei 13 miliardi registrati in tutto il 2013); si prevede che le vendite all'estero si espandano a ritmi elevati; l'occupazione si è stabilizzata, ma il tasso di disoccupazione è aumentato per l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro.

Quanto al credito, il miglioramento è lento, mentre il suo costo resta superiore a quello dell'area dell'euro di 70 punti base circa. Gli incerti segnali di risveglio non possono di certo soddisfarci. Una crescita asfittica o nulla, ora confermata, bilancia tutto in negativo. Essenziale è, dunque, il ritorno ad essa, sia pure in maniera graduale, fondato, insieme con l'accennato rafforzamento della domanda interna, sul favorevole andamento degli scambi internazionali. I fattori che dovrebbero agevolare questo quadro migliore sono l'ulteriore attenuazione delle tensioni finanziarie, il ridursi dell'incertezza, l'affievolirsi degli effetti restrittivi dell'aggiustamento di bilancio, l'orientamento espansivo della politica monetaria. Ma vi sono anche fattori che possono operare in senso opposto - va qui rilevato - quali i rischi geopolitici, divenuti in questi giorni più consistenti, e una crescita meno robusta delle economie dei Paesi emergenti, nonché eventuali turbolenze monetarie internazionali in conseguenza delle suddette vicende geopolitiche. In questo contesto con non poche ombre e alcune luci, ci si prepara a una valutazione conclusiva per il prossimo sei agosto, quando l'Istat rilascerà i dati sul Pil, nonché, a settembre, allorché occorrerà aggiornare il Documento di economia e finanza e puntualizzare le azioni in riscontro alle Raccomandazioni della Commissione Ue per gli obiettivi di medio termine e, infine, alla metà di ottobre, quando dovrà essere presentata la proposta di Legge di Stabilità 2015. I dati del Bollettino in questione parlano da soli. Per rendere strutturale i bonus anti-cuneo fiscale (ed eventualmente per estenderne l'assegnazione alle partite Iva e ai pensionati), per far fronte alle spese obbligatorie e indifferibili e all'assolvimento degli impegni assunti dal precedente governo evitando che scattino le previste clausole di salvaguardia potrebbero essere necessarie risorse all'ingrosso calcolate tra i 20 e i 23 miliardi. A fronte di queste esigenze si dovrebbero recuperare dalla spending review (ma le somme che circolano appaiono chiaramente eccessive) e altri introiti dalla lotta all'evasione, dal riordino delle agevolazioni (cosiddette *tax expenditures*), eventualmente dalla *voluntary disclosure* dei capitali illegittimamente esportati e di quelli nascosti in Italia. Sono, queste, operazioni non facili. Andrà considerata altresì la minore spesa per interessi dovuta all'andamento favorevole degli spread Btp-Bund, che alcuni calcolano in 2/3 miliardi. Comunque, siamo ancora all'indicazione generica delle fonti di entrata e di spesa. Va tenuto presente, poi, che una «crescita zero», o quasi, porrebbe il problema del rapporto deficit/Pil, che finora il governo ha calcolato al 2,6% sulla base di una previsione di aumento del prodotto dello 0,8%, ormai non più realistico. Il pareggio del bilancio è stato rinviato al 2016 (quello strutturale al 2015), ma sempre nel 2016 dovremo osservare la regola europea del bilancio che richiederebbe, per evitare una manovra pesante di alcune decine di miliardi, una crescita del Pil nominale del 3%; un altro dato irraggiungibile, stando alle valutazioni e alle proiezioni degli organi.

Ecco, allora, che è fondamentale un'azione di politica economica che si caratterizzi per la discontinuità nel terzo pilastro indicato dal ministro Padoa-Schioppa, quello cioè degli investimenti. E qui torna tutto il peso della non affatto chiarita flessibilità nell'interpretazione-applicazione delle regole europee e del troppo rapido accantonamento della richiesta di introduzione della *golden rule* (con il ripiegamento, sembra, sul minore cofinanziamento dei fondi strutturali), nonché di altre specifiche richieste. Le riforme strutturali sono importanti, ma queste si debbono accompagnare non solo con qualche deroga rispetto all'osservanza dei parametri, ma con una politica di impulso alla crescita nazionale ed europea che sia consistente e non certo sostituibile con l'indeterminato piano Juncker dei 300 miliardi che non distingue quanto sia formato da somme aggiuntive e quanto da una diversa allocazione di fondi già stanziati.

La svolta dell'intervento nell'economia ancora si attende. La mobilitazione delle risorse dovrebbe essere straordinaria, se veramente si vuole corrispondere certo, nella stabilità a quanto il Bollettino, pur nel suo taglio solo congiunturale, ci segnala, implicitamente ammonendo.

Maramotti



L'intervento

Una comunità cresce con le feste dell'Unità

Francesco Nicodemo
Responsabile
comunicazione del
Pd

IL PARTITO DEMOCRATICO VIENE DA UNA STORIA LONTANA, L'ABBIAMO RIPETUTO SPESSO. E IN QUESTA STORIA, UNA PARTE IMPORTANTE DEL racconto ce l'hanno le sue feste. Quelle feste che abbiamo ricominciato a chiamare Feste dell'Unità anche per dare il giusto riconoscimento all'idea ambiziosa e controcorrente di chi le ha inventate. Perché questi appuntamenti vivaci e rumorosi, che in tutta Italia segnano un rituale estivo ormai immancabile, tra tortellini, salsicce e dibattiti, sono nati per una sfida.

Una specie di scommessa di un partito che a differenza di molti altri, anzi di quasi tutti, si era intestardito a cercare di realizzare, come

parte integrante del proprio progetto politico, una rete mai vista fino ad allora di legami e partecipazione alla collettività, al proprio tempo. Un popolo che anche attraverso un momento di festa voleva costruire la storia della propria gente, tanto per iniziare, e da qui trasformare un insieme disomogeneo di cittadini in una vera comunità nazionale. Si è partiti quasi un secolo fa, con un gruppo di dirigenti che andò in delegazione a Parigi, a quelle «Fêtes de l'Humanité» che nei primi decenni del Novecento erano diventate veri e propri eventi popolari cui partecipavano folle immense. Da lì la creazione delle nostre Feste, che ebbero un eccezionale e immediato successo.

Dopo quasi un secolo, il partito che siamo ora non ha cambiato idea, e ha in mente ancora, con la stessa testardaggine, la medesima sfida. Quella di tenere insieme i fili della nostra comunità, di entrare in relazione e parlare a tutti i pezzi della società, di raccontare chi siamo e cosa vogliamo fare, anche attraverso queste serate dove seguiamo un dibattito, poi andiamo a discuterne con gli amici in una tavolata al ristorante della festa, a cui magari partecipa lo stesso relatore. Noi queste giornate chiosose, vivaci, colorate le vogliamo raccontare. E per questo abbiamo pensato di lanciare la campagna Instagram «La mia Festa dell'Unità». Vorremmo condividere con

l'hashtag #lamiafestaU le immagini dei volontari, militanti e dei cittadini che animeranno le centinaia di feste dell'Unità che si svolgeranno in tutta Italia fino a settembre, compreso l'appuntamento nazionale che si terrà a Bologna dal 27 agosto al 7 settembre.

Del resto, le esperienze personali, quelle di chi per varie ragioni ha l'opportunità di vivere e partecipare alle feste che si svolgono in ogni angolo del Paese, ci fanno capire quanto queste iniziative siano parte vitale e integrante del contesto territoriale, sociale e culturale in cui vengono realizzate. Sono piene di gente di ogni età, piene di ragazzi che ci dicono come la storia delle nostre feste, ben lontano dall'essere celebrazione di un passato glorioso ma lontano, sia quella del presente e del futuro della nostra comunità. Per questo siamo convinti che la rete che si è costruita con le nostre feste di popolo sia un patrimonio da valorizzare sempre di più, anche sfruttando le opportunità che oggi ci offrono i social network e che oggi crediamo siano uno strumento irrinunciabile per creare il racconto, per parole e immagini, della nostra gente e del nostro presente. Una finestra aperta, sulle nostre idee, che sia lo specchio di come deve essere, per noi, l'idea di fare politica: con entusiasmo, con passione, con generosità, con la voglia di parlare e stare insieme. Come in una bella sera d'estate, alla Festa dell'Unità.

COMUNITÀ

Dialoghi

La guerra ai grandi evasori non è mai stata aperta

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La lotta all'evasione fiscale consentirebbe di far rientrare nelle casse pubbliche miliardi di euro. E allora diventa lecito chiedersi il motivo per cui non si investono risorse per adottare strumenti efficaci di contrasto, potenzialmente in grado di risolvere il nostro Paese in termini di sviluppo e di competitività.
MARIO PULIMANTI

Aumentano in Italia, secondo l'Istat, le disuguaglianze fra ricchi e poveri e tragicamente aumenta soprattutto la percentuale e il numero dei poveri. Relativi e, soprattutto, assoluti. Ad illuminarci sulle ragioni di una forbice sempre più larga nella distribuzione della ricchezza viene ora uno studio di Equitalia sul recupero delle somme sottratte al fisco dagli evasori dove con chiarezza viene dimostrato che il recupero riguarda il 40% delle somme dovute dai piccoli evasori (meno di 1000 euro) e il 25% di quelle dovute dagli

evasori medi (da 1000 a 10000 euro). Se la cifra supera il mezzo milione di euro, però, la percentuale di recupero scende a un ridicolo 2%. Perché? Perché chi ha molti soldi mette in moto, quando sente il rischio di dover pagare, strumenti sofisticati e vincenti di difesa. Presentandosi al Fisco come «fallito» o come apparentemente nullatenente. Sulle cui disponibilità reali e sui cui conti correnti bancari (italiani ed esteri), sui cui partecipazioni a società, però, l'Agenzia delle Entrate non può indagare. Direttamente né con l'aiuto della Guardia di Finanza. Il sistema fiscale italiano ha dato così un suo contributo all'aumento della povertà? Sì. Occupandosi dei piccoli ma evitando accuratamente di iniziare una guerra, necessaria e sacrosanta, ai grandi evasori.
Lo farà Renzi? Spero! È lecito mentre il governo si prepara in agosto a presentare la sua riforma del Fisco?

Atipici a chi

Chi era Arvedo Forni? Un precario del primo 900

Bruno Ugolini



«HO FATTO IL FORNAIO ALZANDOMI TUTTE LE NOTTATE 3, IL MANOVALE MURATORE PORTANDO MATTONI E MALTA SU PER SCALE A PIOLI; HO FATTO IL RAGAZZO DI BOTTEGA IN UNA PASTICCERIA E IN UN NEGOZIO DI GENERI ALIMENTARI, INFINE SONO APPRODATO SOTTO UN PADRONE CHE SVOLGEVA ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE DIRETTA DELLA CARNESUINA». È il curriculum di un precario del primo 900. Così si è formato Arvedo Forni, l'ultimo rimasto dei grandi vecchi della Cgil. Uno che aveva operato a fianco di Di Vittorio, Santi, Mosca, Lama, Foa, Trentin. È deceduto, pochi giorni fa, a 95 anni. Era nato nel 1919 a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. Ha ricostituito in un libro, scritto in collaborazione con Gaiame Moser, *Ricordi di vita sindacale e politica* (Ediesse), anche la sua giovinezza da precario.

Anni di esperienze dure che lo forgiarono e lo fanno diventare uno stimato dirigente sindacale, segretario nel 1955 della Camera del lavoro di Bologna, segretario nazionale degli edili nel 1957, segretario confederale nel 1963, segretario dello Spi (i pensionati) nel 1981 (passando da una vicepresidenza all'Inps nel 1977). Non è un uomo facile. C'è chi ricorda ancora la polemica proprio con Di Vittorio a proposito di una vicenda che squassa gli animi dei comunisti: la tragedia ungherese del 1956 con i sovietici contro gli operai. La Cgil proclama uno sciopero generale di protesta ma la Camera del lavoro bolognese non partecipa. Anni dopo, di fronte alla invasione in Cecoslovacchia, Arvedo Forni è tra i primi a reagire con Vittorio Foa che gli chiede: «Come mai dodici anni fa hai rifiutato la condanna dell'invasione in Ungheria e oggi proponi e hai scritto la condanna?». E lui risponde: «Per me un dirigente sindacale non fa una critica, risponde con i fatti». E nel libro annota: «Avrei voluto poterlo dire a Giuseppe Di Vittorio vivo...».

Fatto sta che Arvedo diventa uno di quelli che fanno la Cgil e costruiscono l'orgoglio del sindacato, quando il sindacato sa farsi rispettare perché ha alle spalle un movimento in piedi. Carlo Ghezzi lo ricorda così: «Operaio e militante comunista, contraddistinto da un carattere bonario e arguto anche se al tempo stesso forte e sanguigno».

In un possibile film sulla sua vita lo si vede intento a guidare grandi manifestazioni tra i braccianti e tra gli edili. Oppure a condurre trattative che allora si protraggono anche per estenuanti nottate. Oppure ancora attento a correggere le prudenze unitarie di Luciano Lama e a guidare nel 1968-69 la rivolta degli anziani negando la firma su un accordo per la riforma delle pensioni. Altre sono le occasioni in cui prende una sua posizione autonoma. Così quando è più vicino a Novella che a Lama e Trentin sulla scelta delle incompatibilità tra cariche sindacali e politiche oppure sulla uscita dei sindacalisti dagli enti pubblici (perseguita da Trentin). Sarebbe però sbagliato considerarlo come un semplice conservatore. Basti ricordare la sua capacità di rimettere in piedi quel che oggi è una grande potenza: lo Spi, il sindacato dei pensionati passato con lui da 500 mila iscritti a 3 milioni. Fa leva, tra l'altro, su un concetto oggi affermato: «Non è vecchio quello che ha raggiunto sessant'anni, ma è vecchio chi si sente vecchio». Rivoluziona così un'organizzazione abituata più a occuparsi dei pensionati in modo quasi assistenziale, scoprendo forme nuove di contrattazione sociale. Mentre nella sua stagione, alla guida del sindacato dei lavoratori dell'edilizia, segnala, nel 1959, importanti conquiste come la cassa edile e le scuole edili.

Un'attività intensa accompagnata da un ruolo sempre più burocratico all'interno del sindacato. Come quando, alla morte di Di Vittorio, propone, a nome della struttura bolognese, come segretario generale della Cgil o lo stimato sindaco di Bologna Giuseppe Dozza o l'alto dirigente del Pci Luigi Longo. Un suggerimento che naturalmente non passa e viene scelto Agostino Novella. Un'altra occasione di polemica interna si verifica stavolta con il Partito comunista. È rimproverato per quel contratto del 1959, raggiunto senza scioperi. Evidentemente si guardava più ai livelli di combattività che ai risultati. Una posizione che a dire il vero si è poi verificata anche in altre occasioni di accordi, spesso giudicate, nel bene e nel male, a prescindere dai cambiamenti che comportano per il mondo del lavoro. Arvedo Forni comunque non si perde mai d'animo e conclude così la sua esistenza sempre ricordando quella sua lunga lotta da precario a dirigente di un mondo che non si accanta di mance.

<http://ugolini.blogspot.com>

CaraUnità

Le voci di Grossman e Ovadia
Provo un po' di sollievo quando leggo Moni Ovadia e David Grossman. Le poche voci sincere, umane, coerenti e realistiche. Peccato non vengano ascoltati con la dovuta attenzione. Purtroppo l'arma del terrore fa miracoli, impedisce anche a coloro che vorrebbero dissentire di parlare, questo è vero terrorismo e dittatura totale e globale. Mi sento continuamente violentato in tutti i sensi.
Lino Mazzoni

I silenzi e la tragedia di Gaza
A Gaza dove muoiono tanti bambini palestinesi con «pigiami a strisce», ma nessuno ne parla. Muoiono le speranze dei giovani di vedere la stupidità sconfitta e i potenti si affidano alle armi. Possibile che i popoli oggi, in questo tempo, non possano condividere obiettivi, realtà e prospettive? È giusto dire ai ragazzi dell'Erasmus, caro presidente Renzi, che saranno «cittadini del mondo», ma dovranno essere attenti dove andare, perché nella Striscia di Gaza si spara! Che dire alla stampa, se non di

occuparsi più seriamente del problema? Spero che qualcuno, per coraggio magari, proponga più spesso ai lettori di discutere dei problemi legati al rispetto ed alla vita.
Giancarlo Marcelli

A proposito dell'articolo 18
Gli assalti all'art.18 non si fermano, nonostante gli interventi e le menomazioni già apportati al testo della legge 300/70. Non bastano le modifiche, peggiorative, si vuole la totale abolizione. A questo punto è assolutamente ineludibile il problema e altrettanto necessaria l'apertura di una discussione seria e approfondita (che non è stata mai fatta) a partire da tutti i nostri circoli per proseguirla nei luoghi di lavoro. Sono sempre stato, e resto, convinto, che l'abolizione dell'art.18 non serve agli imprenditori per incrementare la «flessibilità» in uscita dei lavoratori: le leggi attuali ne assicurano fin troppa, secondo me, e anche di questo discuteremo. L'abolizione ha una valenza esclusivamente politica: l'abolizione del Partito democratico come partito di

sinistra e garante dei diritti universali, ivi compreso il diritto a conservare il proprio posto di lavoro, se non ricorrono gravi condizioni di crisi aziendale o gravi comportamenti da parte del lavoratore (la giusta causa, appunto). Preparamoci ad una discussione seria, approfondita e il più possibile partecipata.
Massimo della Fornace

Il giudizio su Berlusconi

Alla luce dell'esperienza di vita vissuta (certamente lontana anni luce rispetto a quella del mio coetaneo, signor B.) mi sento di urlare a voce alta - costi ciò che costi - che l'ultimo ventennio della politica italiana è stata caratterizzato, grazie a lui, da una devianza a 360 gradi di qualsiasi parametro della vita sociale, legale, economico-finanziaria, etica, persino religioso-cristiana, realtà che, per essere rimessa fisiologicamente a galla, il sollevare la nave Costa-Concordia dal Tirreno sarebbe come togliere una fogliolina secca da una pozzanghera.
Arnaldo De Porti

L'Unità in lotta

I giornali e la coscienza sociale dell'Italia

Daniele Brolli
Scrittore
e illustratore



MI AUGURO OGNI GIORNO CHE I GIORNALI CHIUDANO. SO GIÀ QUALI INTERESSI SI NASCONDO DIETRO GLI ARTICOLI CHE STAMPANO, POSSO IMMAGINARE PERCHÉ LA PRIMA PAGINA RIPORTI QUELLE NOTIZIE E NON ALTRE. È forse questo il motivo per cui ormai sono rimasti in pochi a leggerli, perché le maggiori testate italiane hanno trascinato l'intero settore in un ambito di scarsa attendibilità, fazioso e manipolatore. Non sono attendibili neanche più le pagine sportive, figuriamoci il resto. No, non mi auguro solo che chiudano ma che brucino insieme ai loro Citizen Kane, a quei proprietari che ritengono i quotidiani ancora utili per dar loro una credibilità politica o per spostare favore e denaro da una parte all'altra. Giornali che nessuno legge, redazioni fantoccio, proprietari che non sono né imprenditori né passionali amanti dell'informazione... Il tutto perché la carta stampata agli occhi della gente ha ancora autorevolezza e il suo utilizzo va dall'opinione strisciante a quello più infan-

te in cui è sbandierata come presunzione d'innocenza. Lasciatemi accendere e benzina, sgomberate le redazioni, ci vado io a dare fuoco.

In tutto questo spero anche che rimangano in vita quei quotidiani che sono coscienza sociale dell'Italia, nati per quello scopo e che per quello scopo ancora vivono. In cui le redazioni rimangono un corpo pulsante e indistinguibile dal giornale stesso. Donne e uomini che non potresti fare uscire di lì, perché sono attaccati alle responsabilità che l'informazione porta con sé e ci rimangono anche senza stipendio. Quale garanzia migliore di impegno che l'idea che uno non stia lavorando a prescindere dal denaro?

L'Unità per me è uno di questi, un giornale che ha ancora lo stesso scopo di quando Gramsci lo fondò nel 1924: mettere insieme i cittadini italiani, renderli capaci di dialogare e collaborare tra loro parlando un'unica lingua e facendo tesoro delle differenze. Una vera redazione è un corpo fatto di varie menti che tutte insieme elaborano una visione del mondo. Hanno il privilegio di attingere alle fonti dell'informazione, della cultura e della vita sociale, e ne riportano una visione complessa: costruendo connessioni e cercando di sciogliere i presupposti che costituiscono motivi e cause degli avvenimenti. Un giornale è un organismo complesso, lavorarci o collaborare a esso produce un senso di appartenenza orgogliosa, la consapevolezza di essere parte. Questo mi pare differenzi l'Unità oggi, è una barca troppo piccola in un mare solcato da navi fantasma.

Un quotidiano che non abbia lo scopo di dare solo le notizie ma di costruire un itine-

riario che porti al bene del proprio lettore e della comunità in cui vive oggi è una storia, una sopravvivenza da cancellare. È limitativo parlare di lettura quando si dovrebbe parlare di collaborazione tra il vasto e multiforme corpo della comunità e quello rappresentativo del giornale. In questo senso è strumento politico, perché senza arrogarsi alcun diritto decisionale, vuole lavorare per l'emancipazione del lettore. Senza dargli formule, cerca di aiutarlo a riflettere. E proprio in questo stato di necessità, immerso nella calamità più grande di uno Stato italiano in cui non esiste più la politica ma il buco nero dell'omologazione, che credo l'Unità e la sua redazione siano tornati alle radici, al motivo per cui un giornale esiste.

La retorica della storia copre spesso le ragioni del contemporaneo, mi sembrerebbe stupido evocare la storia de l'Unità - non esente da contraddizioni - per avvalorare il concetto che bisogna salvaguardarne l'esistenza oggi, mi pare più giusto scoprire l'utopia di una redazione che continua a produrre idee e visioni per i suoi lettori, perché è in sintonia con le radici del giornalismo. Lasciamo che siano i sindacati a parlare di posti di lavoro, perché anche in quella retorica può nascondersi una forma oscura di controllo, e sottolineiamo ciò che tutti coloro che lavorano a l'Unità stanno facendo invece per salvare un'idea che - e in questo caso la storia non è retorica ma attualità - è in sintonia con l'idea del suo fondatore.

Per essere coerenti forse sarebbe più giusta una sottoscrizione di noi lettori, per togliere il futuro del giornale alla rapacità dei partiti e di interessi ambigui. Restituendo il giornale alle sue origini.

4 | Primo piano

Lunedì 21 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**GUERRA IN MEDIORIENTE**Impotente la diplomazia internazionale
Netanyahu: Dobbiamo porre fine ai lanci

Massacro a Sajaya: 60 vittime

Bombe e missili per distruggere un tunnel colpiscono anche donne e bambini

di MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV - Una domenica di sangue segna il terzo giorno dell'offensiva israeliana nella Striscia: oltre 90 palestinesi sono morti ieri, per un totale complessivo di circa 436 vittime e più di 3000 feriti. L'evento più tragico a Sajaya, popolare quartiere a ridosso di Gaza City, dove sotto i bombardamenti israeliani sono morti, secondo fonti locali, oltre 60 persone, di cui 17 bambini e 14 donne.

Il mondo arabo all'unisono è insorto definendolo «un massacro», «un crimine di guerra», e chiedendo alla comunità internazionale di intervenire subito. Ma Israele - che ieri ha annunciato la morte di 13 soldati nelle operazioni, per un totale di 18 perdite dall'inizio dell'invasione - ha respinto le accuse sostenendo che da quella zona della Striscia sono partiti 140 razzi verso Israele. Ed ha ricordato di aver più volte avvisato la popolazione civile di allontanarsi dall'area.

Per il segretario generale della Lega Araba, Nabil el-Araby, i bombardamenti sono stati «barbari» e l'attacco contro Sajaya a Gaza è un «crimine di guerra» contro civili palestinesi. «Un'escalation pericolosa» della situazione, ha aggiunto, che lascia presagire «conseguenze nefaste». Stessa condanna da parte del leader palestinese Abu Mazen, ieri a Doha per incontrare il capo in esilio di Hamas Khaled Meshal ai fini di una possibile tregua e dove c'è anche il segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon.

Di fronte ai fatti di Sajaya le parti hanno aderito ad una richiesta di tregua umanitaria, prima interrotta perché Hamas - secondo Israele - ha continuato a tirare razzi sullo Stato ebraico e infine accettata fino alle 16.30 locali di ieri. In quel lasso di tempo si sono aiutati i feriti e re-

cuperati i cadaveri.

Il premier Benjamin Netanyahu - che ieri sera ha convocato il Gabinetto di sicurezza per decidere un'eventuale espansione dell'intervento nella Striscia - si è scagliato contro Hamas che ha accusato di usare «i suoi civili per proteggere i suoi missili, come scudi umani», mentre «Israele usa i missili per proteggere i civili». Poi Netanyahu - che ha anche parlato con Obama - ha ribadito che Israele «compieterà la missione» fino a

che la quiete non sarà ripristinata nel sud e nel centro del Paese.

A fianco di Israele gli Usa: il segretario di Stato John Kerry - che dovrebbe arrivare lunedì al Cairo per favorire un cessate il fuoco tra le parti - ha detto in un'intervista che Israele «è sotto assedio di un'organizzazione terroristica» e

L'Egitto
riapre il valico
di Rafah



Donne e bambini palestinesi in fuga dalla loro casa di Sajaya bombardata dagli israeliani

che ha «ha tutti i diritti del mondo di difendersi». Ma, senza accorgersi del microfono aperto durante il colloquio, ha aggiunto in modo sarcastico: «Altro che operazione di precisione. L'escalation è significativa. Dobbiamo andare. Dobbiamo andare stasera».

La diplomazia internazionale tuttavia non è ancora riuscita ad imboccare il verso giusto per giungere alla tregua invocata anche da papa Francesco. E il ministro italiano Federica Mogherini ha di nuovo chiesto che «le armi tacciano».

Nella strategia di neutralizzare i tunnel (ne ha scoperto altri 6 oggi, secondo il portavoce militare), Israele - su cui continuano a piovere i razzi da Gaza - è entrato sempre più in contatto con Hamas e le altre fazioni nella Striscia: almeno così sembra indicare la morte dei tredici soldati uccisi oggi in «diversi episodi di combattimento».

La situazione umanitaria nella Striscia è al collasso: l'organizzazione dei rifugiati dell'Onu Unwra ha riferito di 62mila sfollati a Gaza (ma fonti locali parlano di 80mila) che hanno trovato posto in 49 scuole dell'agenzia. Un asilo della cooperazione italiana - denuncia la ong «Vento di terra» - è stato «raso al suolo» dall'esercito israeliano. Mentre un fiume di cadaveri è giunto nella mattinata di ieri all'ospedale Shifa di Gaza dopo il bombardamento di Sajaya e in città si susseguono i cortei funebri, nonostante gli attacchi israeliani.

Verso le 14 un convegno di giornalisti è riuscito ad uscire dalla Striscia, mentre - secondo alcune testimonianze sul posto - altri non hanno potuto. Infine l'Egitto - uno dei protagonisti della possibile mediazione per la tregua - ha annunciato di aver riaperto il valico di Rafah con la Striscia per gli aiuti ai feriti. Una scelta che si muove in direzione di una delle richieste più sostenute da Hamas.

LA REAZIONE

Netanyahu: «Hamas usa i civili come scudi umani»

di ALDO BAQUIS

TEL AVIV - A Sajaya è stato Hamas ad aver imposto a Israele un confronto violento. Si attesta su questa linea Israele per difendersi

Il premier Benjamin Netanyahu



dalle accuse palestinesi dopo lo spargimento di sangue nel sobborgo a est di Gaza. «Hamas aveva trasformato quel rione in una fortezza», dice il portavoce militare e da lì rappresentava «una minaccia strategica», con i tunnel scavati dalle sue case fin sotto i reticolati di confine. Per cui,

incalza il premier Benjamin Netanyahu, l'operazione era necessaria. E se la popolazione civile non è stata evacuata per tempo (malgrado i ripetuti avvertimenti dei giorni scorsi) la responsabilità ricade ancora una volta «su Hamas».

Giustificazioni rispetto alle quali lo Stato ebraico può contare, almeno a livello ufficiale, sulla comprensione degli Stati Uniti. «Israele è stretto d'assedio da quella organizzazione terroristica», commenta a caldo in tv il segretario di Stato, John Kerry, e «ha il diritto di non farsi ricattare dai terroristi». Anche se poi, non accorgendosi di un microfono rimasto aperto, lo stesso Kerry sembra lasciarsi andare alle critiche sulle modalità dell'offensiva: «Altro che operazione di precisione...», si sfoga con un collaboratore.

LA PROTESTA

Piazze europee Stop a Tel Aviv

LONDRA - Continua nelle strade delle capitali europee la protesta contro l'offensiva israeliana nella striscia di Gaza che chiede a gran voce che «Israele si fermi», dopo che già sabato migliaia di persone erano scese in piazza, a partire da Londra, scandendo slogan pro-palestinesi e chiedendo la fine del massacro. Ieri cortei pacifici si sono tenuti da Amsterdam a Vienna, mentre in Francia, alle porte di Parigi, sono tornati a registrarsi tensioni e incidenti. Come era accaduto anche sabato, i divieti ai cortei imposti dalle autorità francesi non sono stati sufficienti a fermare la protesta e una nuova manifestazione contro l'incursione israeliana nella Striscia di Gaza organizzata vicino Parigi è degenerata in disordini.

I FUNERALI | Difficoltà degli obitori ad ospitare i cadaveri Cortei funebri sotto i bombardamenti

di SAMI AL-AJRAMI

GAZA - Un fiume di cadaveri è giunto nella mattinata di ieri all'ospedale Shifa di Gaza. Nelle celle frigorifere dell'obitorio non c'era posto per tutti, anche perché nella sola battaglia di Sajaya, a est di Gaza, si sono avuti circa 60 morti e centinaia di feriti. In mancanza di altre scelte, i corpi sono stati deposti su un pavimento.

Dalla tarda mattinata di ieri le strade di Gaza - mentre procedevano i bombar-

damenti israeliani, sia dell'artiglieria sia dell'aviazione - sono state attraversate da una serie di cortei funebri. Sfilavano seguiti dagli sguardi degli sfollati che, non essendoci più posti liberi per loro nelle strutture dell'Unwra (l'ente delle Nazioni Unite per i profughi), ormai bivaccano nei giardinetti pubblici si lasciano andare sui marciapiedi.

Ai congiunti è stato consentito di dare un'ultima occhiata ai loro cari, prima che fossero avvolti in sudari bianchi.



La disperazione di una donna palestinese

INTERVISTA | «Per la pace ci vuole tempo» Shalev: «Qui si combatte per la propria fede e identità»

ROMA - Europa e Stati Uniti «devono capire che la pace in Medio Oriente è un processo molto lento, arriverà, ma non in una generazione o due. D'altronde l'Europa dovrebbe ricordare di aver combattuto guerre per oltre 1000 anni, una dietro l'altra». Lo dice all'Ansa Meir Shalev, classe 1948, scrittore israeliano con un passato da giornalista e conduttore

televisivo, autore di pluripremiati romanzi. «La situazione qui è molto complessa - sottolinea lo scrittore, raggiunto al telefono ad Haifa - ci sono tre religioni monoteiste, ognuna con le proprie rivendicazioni. Trovare un terreno comune è estremamente difficile. Non si combatte solo per la terra, ma per la propria identità, per la propria fede».

**POLITICA LUCANA**

Margiotta bocchia la proposta dei civatiani su un'alleanza per scegliere il nuovo segretario

Il fronte di Braia "scricchiola"

Paradiso chiede il voto palese, Lacorazza: «E' invidioso che sia Dino l'ago per cucire»

POTENZA - E' arrivata da Margiotta la replica alla proposta avanzata ieri mattina dal presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza, main sponsor politico di Dino Paradiso nella corsa alla segreteria regionale del Pd.

Una replica che già per il tempismo sembra un segno rivelatore di chi fosse il suo reale destinatario. In più coincide con i primi scricchiolii del fronte a sostegno di Luca Braia, dopo la riunione post voto dei margiottiani ha fissato la linea dell'attendismo, abbandonando il sostegno incondizionato all'ex assessore regionale.

«Rinnovo, cambiamento, unità, inclusione, restaurazione: leggo parole, sento suoni... non vedo idee...» E' stato il tweet domenicale di Margiotta, che ha pubblicato anche una foto del mare di Punta Infreschi, a Marina di Camerota.

E «progetto, cambiamento, unità e autonomia» erano state le 4 parole d'ordine di Lacorazza sabato mattina a Potenza assieme a Dino Paradiso e ai «loro».

La contro-replica del presidente del Consiglio regionale è stata fulminea: «Chi si

Intanto Braia resta al lavoro
«Non riesco a farmi una mezza giornata di mare»

sma, chi non si smarca, chi attende, chi non attende... leggo parole e vecchie logiche. «luce-delsole». Poteva essere l'inizio dell'ennesimo battibecco tra i due, che da tempo non perdono occasione per scontrarsi a colpi di tweet, soprattutto quando le pause dai rispettivi impegni istituzionali consentono a entrambi di dedicarsi alla comunicazione politica.

Ma il senatore l'ha lasciata cadere precisando soltanto che la sua era una critica rivolta anche ad altri rimasti imprecisati.

Antonio Luongo? Oppure lo stesso Luca Braia sostenuto alle primarie meno di 2 settimane fa, che però da qualche giorno ha avviato un dialogo molto fitto con Lacorazza attraverso un pontiere d'eccezione come il governatore Pittella?

A chiarire meglio i termini della questione è stato Lacorazza che prima ha un po' giocato sulle parole: «sì, io mi riferivo a chi si riferiva lui, non mi riferivo solo a lui». Poi è calato nei panni di chi detta la linea, invadendo il campo avversario come un giocatore di poker che va a vedere un possibile bluff: «Chi ha sostenuto Luca Braia conti-



nuerà a farlo». Infine ha ironizzato sul ruolo conquistato da Paradiso e i malumori tra i sostenitori dell'ex assessore. «Ho il dubbio Margiotta sia geloso del fatto che Dino Paradiso sia l'ago per cucire. Lui ha scelto Luca Braia fino alla fine».

Così al senatore non è rimasto che rispondere rivendicando la sua autonomia («Come direbbe un mio interlocutore, la mia posizione lasciata dire a me») e

liquidando con un «troppo simpatico» Paradiso che in serata si era inserito nel dibattito invocando il voto palese.

La prova del nove sarà dunque lunedì prossimo quando, a meno di rinvii in extremis dovrebbe riunirsi

l'assemblea regionale appena eletta, e i 12 delegati «margiottiani» saranno necessari per l'elezione di Braia anche col sostegno di tutti e 17 i «civatiani» di Paradiso-Lacorazza-Santochirico. Ma potrebbero determinare anche quella di Luongo se dovessero convergere sull'ex deputato.

Intanto anche ieri il candidato più votato alle primarie è tornato a farsi sentire. «Non riesco a farmi una mezza giornata di mare! Va bene così! Buona domenica e buon sole a tutti!» Ha augurato l'ex assessore ad amici e parenti, prima di rivendicare gli 80 milioni di lavori stradali appena assegnati sulla Tito-Brienza e la Potenza-Melfi come «frutto del lavoro svolto» da via Verrastro. Con la speranza di tornare quanto prima a un incarico dove possa dimostrare quello di cui è capace.

L.amato@lunedì.it



Salvatore Margiotta e i tre candidati segretario. Da sinistra: Braia, Paradiso e Luongo

IL CASO LAURIA

Quote rosa dimenticate «Nulli gli atti della giunta»

di FABIO FALABELLA

LAURIA - Non ha intenzione di cedere di un passo e tantomeno di fermarsi alle azioni già intraprese il consigliere di minoranza di Lauria Mariano Labanca sulla polemica scoppiata in merito alla questione delle quote rosa.

Esponente della lista civica «Per Lauria» si definisce «unico oppositore in consiglio - sono parole sue - dopo la formazione della giunta Mitidieri bis che ha cooptato al suo interno diversi ex avversari politici».

Labanca lamenta il mancato rispetto della cosiddetta legge Delrio, il decreto legislativo 267 entrato in vigore l'8 aprile 2014, il cui disposto all'articolo 56 comma 137 prevede in tutti gli organi esecutivi degli enti locali una quota tendenziale verso la parità di genere che non sia inferiore al 40%, sia che si tratti di donne o che, come appare pur troppo abbastanza inverosimile tanto più alle nostre latitudini, nel caso la norma serva a tutelare gli uomini.

E invece nella giunta Mitidieri bis, ufficializzata con apposita deliberazione del 14 aprile scorso e dunque successiva e soggetta a tutti gli effetti giuridici derivanti dalla legge Delrio, non c'è traccia di questa quota 40 poiché l'unica donna a farne parte è Lucia Carlomagno, che tra l'altro è assessore esterno con deleghe a Cultura, Pubblica Istruzione e Pari Opportunità (sic!).

Perciò Labanca ha adito il Prefetto il quale ha evidenziato al sindaco il contrasto con la normativa in vigore e chiesto lumi urgenti e immediati intimando il ripristino della legalità. «È grave - sostiene il consigliere - che non si sia pensato ad adottare gli opportuni accorgimenti suggeriti dal prefetto e previsti dalla legge per derogare in difetto da questa quota del 40%, previa for-



Mariano Labanca

malizzazione di precise, fondate e circostanziate motivazioni che andavano prodotte però al momento dell'insediamento della giunta, non adesso dopo che si è mossa l'opposizione e che si è alzato un polverone. Naturalmente adesso la giunta sarà costretta a fare qualcosa, anche perché è incalzata in tal senso dalle associazioni che la sostengono, provando a stemperare gli animi come da quarant'anni è costume del centrosinistra, che nella nostra regione serve a tenere buone le persone e ad abbassare il tiro delle critiche e del dissenso diffuso. Faccio notare - aggiunge Labanca - che noi dovremmo rispettare il 50% di quote rosa a prescindere dall'ultimo disegno di legge in materia perché ciò è previsto dallo statuto del nostro municipio, precisamente all'art. 4, comma 3, punto 5. Per tutte queste ragioni, e perché mi pare sia arrivato il momento di smetterla di riempirsi la bocca di

buoni propositi, poi costantemente disattesi nella pratica, circa la parità di genere e il rispetto delle donne, non arretrerò di un millimetro fin quando non ci saranno risposte certe e concrete; anzi, faccio appello a tutta la cittadinanza lauriana perché mi sostenga in questa battaglia di diritto e civiltà. Io già stamattina presenterò in consiglio due interrogazioni in proposito: la prima per domandare cosa intende fare l'amministrazione al fine di avviare a questa incresciosa e goffa situazione e ripristinare la legalità; la seconda per chiedere al segretario comunale la nullità di tutti gli atti amministrativi emessi dalla nuova giunta in quanto illegittimi. Questa questione investe anche aspetti civili e ho già dato mandato ai miei legali di intraprendere tutte le iniziative che si rendono necessarie in questi casi».

La guerra
"solitaria"
del consigliere
Labanca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 21 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

IL VIAGGIO

Blitz di Berlinguer sull'interregionale Potenza e Salerno tra disagi e lamentele di operatori e cittadini

SABATO 19 luglio, regionale 34843 da Salerno delle 13.54, due ore di viaggio per raggiungere Potenza. A bordo, senza preavviso alcuno, è salito l'assessore regionale alle Infrastrutture Aldo Berlinguer che ha parlato con utenti e operatori e ha documentato tutto come un ispettore provetto.

Delle tre carrozze che compongono il treno, una sola sembra di "nuova" generazione: «le altre due vetuste, con porte sgangherate e senza aria condizionata». Così recita il resoconto diffuso ieri pomeriggio che riporta anche i dialoghi e le "interviste" effettuate.

Alla domanda dell'assessore al capotreno su «Come si fa ad azionare un po' di aria fresca?» la risposta sarebbe stata sconsolante. «Se vuole azionare il riscaldamento, l'aria condizionata qui semplicemente non c'è».

I SOCIALISTI

«Bene la sfuriata ma è credibile?»

«LA segreteria regionale dei "Socialisti" apprende della sfuriata dell'assessore Berlinguer per le condizioni pietose del trasporto ferroviario e la promessa di interventi». E' quanto reso noto con un comunicato diffuso ieri in serata. «Congratulandoci per la presa di coscienza del fatto - prosegue la nota - forse un po' tardiva da parte di chi evidentemente è abituato a muoversi con altri mezzi, ci domandiamo però quanto sia credibile minacciare interventi da parte dell'assessore: se infatti il servizio offerto da Trenitalia implica contrattualmente la supervisione dello stesso da parte della Regione, la responsabilità delle inadempienze nel servizio è da attribuire alla Regione che ha mancato di vigilare; se invece non c'è una facoltà di supervisione reale, contrattualmente definita, con possibilità di applicare sanzioni ed ottenere che Trenitalia adempia ai suoi doveri, non si capisce come l'assessore possa risolvere realmente questo problema».

Per finire con il ben informato che spiega che «i treni migliori li hanno messi al servizio della metropolitana di Salerno e alla Basilicata hanno riservato tutto il peggio possibile».

«Non parliamo poi del personale di bordo, macchinista in testa, davanti a un quadro comandi che ricorda certi arnesi della seconda guerra mondiale e costretto a tenere al collo un foulard per asciugare il sudore. Sono condizioni di lavoro inaccettabili anche per loro». Prosegue il diario di viaggio dell'assessore. «Insomma, un servizio totalmente deficitario che non può proseguire in questi termini».

«Non è giusto - conclude l'assessore Berlinguer tirando le somme del blitz - che si rivendichi sempre e comunque il pagamento dei corrispettivi del contratto di servizio senza che alcun peso venga dato alla qualità di quest'ultimo. Un contratto che si rispetti ha una prestazione e una controprestazione. Cosa fa Trenitalia per dimostrarsi adempiente? E' questo il servizio che garantisce? Da ora in avanti attiveremo tutti gli strumenti ispettivi necessari a monitorare la qualità del servizio. Non ci sono figli e figliastri e i lucani meritano anzitutto rispetto».



L'aria condizionata? Qui non c'è, se vuole azionare il riscaldamento

L'assessore pendolare per un giorno

Il diario di viaggio e le accuse a Trenitalia «Queste condizioni di lavoro inaccettabili»



In alto Berlinguer e il macchinista del treno. Sotto i bagni e un'apparecchiatura della cabina di guida



Non è giusto chiedere il corrispettivo del contratto di servizio senza dare peso alla qualità di quest'ultimo



Le carrozze passeggeri. Sotto Berlinguer col controllore, a sinistra affianco alla carrozza





L'Europa dalla **A** alla **Z** Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



O come Opportunità e Occupazione

L'UE mira a creare necessari posti di lavoro nuovi e più qualificati

In tutte le puntate di questa rubrica sto facendo emergere le opportunità che l'Europa offre ai suoi cittadini e la O va abbinata senza dubbio a questo sostantivo. Le opportunità sono molteplici e differenziate in tutti i settori, ma uno dei principali obiettivi è quello di favorire l'occupazione. L'UE mira a creare posti di lavoro nuovi e più

qualificati necessari per una società dinamica e basata sulla conoscenza. Servono, dunque, investimenti nell'istruzione, nella scienza e nelle politiche del lavoro, per superare la crisi economica e non farsi trovare impreparati dal futuro che è alle porte, anzi è già qui. La responsabilità delle politiche in materia di occupazione, affari sociali e integrazione sono condivi-

se tra l'Unione ed i governi nazionali; in particolare, da Bruxelles, coordinano e controllano le politiche nazionali, promuovono la condivisione delle migliori pratiche in settori come l'occupazione, la povertà, l'emarginazione e le pensioni, adottano disposizioni legislative e ne controllano l'applicazione in settori quali i diritti dei lavoratori e il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale. In linea con la strategia Europa 2020 per la crescita, la strategia europea per l'occupazione promuove interventi per creare posti di lavoro, stimolare e riequilibrare i mercati del lavoro, controllare le politiche del lavoro insieme ai paesi dell'UE. Le misure che stanno mettendo in campo sono varie: dalla garanzia

giovani, al pacchetto occupazione, fino alle varie iniziative della strategia Europa 2020 che sono pensate a tutela dei cittadini. Per ottenere maggiori informazioni, basta cercare sulle pagine internet delle istituzioni o rivolgersi ad europei direct, la rete europea vicina ai cittadini al numero verde 80067891011. Venendo all'attualità, provo a dare un punto di vista sul consiglio europeo che si è riunito la scorsa settimana, con un sostanziale nulla di fatto. L'obiettivo era quello di trovare un'intesa sulle nomine, ma chi auspicava una definizione immediata delle caselle forse peccava di eccessivo ottimismo o di poca conoscenza della politica. Focalizzando l'attenzione sull'Italia, potremmo parlare di un mancato successo, visto che il presidente Renzi pareva determinato a far affidare alla Mogherini il ruolo di Alto rappresentante per la politica estera; ruolo-chiave, oggi ricoperto da Catherine Ashton, che potrebbe far sentire maggiormente la propria voce. Niente da fare, il nostro Ministro degli esteri non ha riscosso piena fiducia: alcuni rilevano che non ha molta esperienza, mentre altri rimarcano un'eccessiva amicizia con Putin ed il mondo russo in generale. Durante i lavori si è anche fatto il nome di Enrico Letta per presiedere il Consiglio europeo, ma pare che la soluzione (di prestigio) non fosse gradita al nostro premier e quindi è tutto rimandato al 30 agosto, almeno. L'hashtag del consiglio europeo, molto usato e seguito durante i lavori dello scorso 16 luglio, è #EUCO mentre di seguito completo l'elenco delle sigle identificative delle varie formazioni del consi-



glio, che ho iniziato la scorsa settimana. Il consiglio competitività è identificabile con #COMPET, riunisce i ministri dell'industria e della ricerca e punta a stimolare la crescita e la competitività macroeconomica. #TTE è il consiglio trasporti, telecomunicazioni ed energia ed ha l'obiettivo di creare infrastrutture moderne ed efficienti. Il consiglio agricoltura e pesca, #AGRI, serve a coordinare la politica agricola comune, la protezio-

ne alimentare, lo sviluppo rurale e la gestione della pesca. #ENVI è il consiglio ambiente e lavora per la protezione, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'aria. #EYCS è il consiglio giovani, cultura e sport; serve a fornire un quadro di cooperazione tra gli Stati membri per lo scambio di informazioni ed esperienze nei campi di sua competenza: sono i settori su cui bisogna puntare per costruire l'Europa di domani.

■ PARTITA CLIMA-ENERGIA 2030

Ue divisa sul "target"

BRUXELLES - Non è ancora stato presentato ufficialmente, ma già semina discordia fra i 28 Stati membri. E' il nuovo target europeo per il 2030 sull'efficienza energetica, che verrà proposto mercoledì prossimo dall'esecutivo Ue, in una comunicazione ad hoc. Per l'Unione dei 28 si tratta del terzo dei tre obiettivi che rientrano nel pacchetto 'clima-energia 2030, che include già il 40% di riduzione di CO2 e il 27% di energia da rinnovabili.

A pochi giorni dal lancio, la cifra di un target «indicativo e non vincolante, continua a ballare fra il 27% e il 29%» riferiscono fonti Ue. All'interno del collegio dei commissari europei si prospetta quindi una lotta all'ultimo voto e una decisione assolutamente 'last minute'. Il paradosso è che il neopresidente della Commissione europea, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, ha già espresso una posizione sicuramente più ambiziosa. «Per me un target vincolante del 30% sull'efficienza energetica è il minimo» ha detto Juncker agli eurodeputati.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di domenica 20 luglio è stata di 20.572 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Moro, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154
Pubblicità Calabria e Basilicata: Publiscat srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: A. Manzoni & C S.p.A.
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Salerno (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979

Per informazioni **0984.852828**

Modello mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 60,00. Manchette prima pagina 200,00 caduna; finestrillo prima pagina 800,00. Festival più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Q

11

 info@quotidianodelsud.it

Radiografia di una metropoli ponte tra l'Europa e il Mediterraneo

Rapporto Napoli, capitale del Sud

E' la quinta città europea per crescita del tasso di disoccupazione

Insomma il Mezzogiorno non è solo terra di grandi emergenze, della malapianta, ma è occasione di cultura.



Golfo di Salerno



Lunedì 21 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

13

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Non c'è molta gente in città, ma per gli appassionati non sono mancate occasioni

Tra auto d'epoca e mercatini

Arrivano anche i turisti grazie al raduno "Benvenuti al sud...in volo verso l'azzurro"

CITTA' un po' meno caotica ieri. Una domenica di luglio finalmente calda e assolata, quindi moltissimi hanno scelto di fuggire al mare. Ma chi è rimasto in città ha trovato qualcosa da fare e vedere.

Ha chiuso i battenti ieri il motoraduno dal titolo: "Benvenuti al Sud" promosso dalla Lucania Ancient Motor Club diretta da Gabriele Venturini e dalla M.G. guidata da Giovanni Tesoro. Ben venticinque gli equipaggi presenti, provenienti da Svizzera, Francia, Australia, Romania, Olanda, Germania e ovviamente Italia. Le vetture di classe medio-alta hanno attraversato in lungo e in largo la città di Potenza, grazie alla passione che da sempre contraddistingue il presidente Gabriele Venturini da anni impegnato nella promozione di questa disciplina. E nella giornata di sabato le vetture hanno scorrazzato per le vie di Potenza facendo bella mostra durante la giornata. Ieri invece la carovana si è snodata prima a Sant'Angelo Le Fratte giungendo sulle dolomiti lucane nei centri di Pietrapertosa, Castelmazzano e Cancellara. Per la cronaca si è trattato della seconda edizione del raduno che intende promuovere le auto d'epoca e consolidare un rapporto ormai duraturo con il territorio, nonostante la giovane età della manifestazione. E le auto di età compresa tra il 1932 e il 1994 hanno fatto lievitare l'interesse degli appassionati, ivi compresi i responsabili della M.G. che indossavano maglie bianche con loghi che riproducevano proprio le auto d'epoca. Tutto è filato liscio anche grazie all'esperienza e alla disciplina dei concorrenti.

Francesco Menonna



Alcune delle auto che hanno sfilato. E poi il Mercatino dell'usato in piazza



RISCHIO IDROGEOLOGICO

Consegnati i lavori per Costa della Gaveta



Costa della Gaveta

SONO stati consegnati i lavori per il risanamento del rischio idrogeologico a Costa della Gaveta. Continua così la serie di interventi volti a porre rimedio a situazioni di disagio determinate da rischi o, già conclamati, dissesti idrogeologici. «Si procederà, così - come spiegato dall'ex assessore all'Ambiente, Nicola Lovallo - alla sistemazione idrogeologica finalizzata a interventi urgenti per la mitigazione proprio del rischio idrogeologico. Per questa opera - spiega il consigliere - finanziata grazie a fondi regionali, è stata preziosa

l'interazione con il Demanio, interazione che ci ha consentito di raggiungere questo importante traguardo, a valle di un confronto tra i tecnici regionali e gli uffici comunali che ha consentito di decidere le zone dove intervenire secondo le priorità emerse». Lovallo si è detto fiducioso «dei risultati che potranno essere conseguiti, grazie agli interventi portati a termini e a quelli programmati. Interventi che si inseriscono in un percorso amministrativo che ha come pietra miliare il varo del Piano di Protezione civile».

TRIBUNALE CIVILE DI POTENZA
AVVISO PER ESTRATTO DI VENDITA IMMOBILIARE
CON RIBASSO CON INCANTO
GIUDICE DELL'ESECUZIONE: DOTT.SSA CHIARA MALERBA
PROFESSIONISTA DELEGATO: AVV. CRISTIANA D'ELIA
PROCEDIMENTO DI ESPROPRIAZIONE IMMOBILIARE N. 130/06 R.G.E.

L'Avv. Cristiana D'Elia, con studio in Potenza alla Via della Tecnica n. 24 - Centro Direzionale Rossellino (tel. 0971/34224), in qualità di professionista delegato, ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c., giusta ordinanza del Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza in data 08/02/2010, depositata il 10/02/2010, e successivo provvedimento di autorizzazione alla vendita con il ribasso di 1/4 emesso dal medesimo Giudice in data 31/12/2014;

RENDE NOTO

che il giorno 17 settembre 2014 alle ore 17.00, presso il proprio studio in Potenza, alla Via della Tecnica n. 24 - Centro Direzionale Rossellino - si procederà alla vendita con incanto, del seguente bene immobile:

LOTTO UNICO: diritto di piena proprietà di una casa di abitazione di mq 29, composta di un vano, w.c. e ripostiglio sita in Potenza al Vicoletto Gradinata Pubblica n. 2, piano terra, confinante con proprietà "m", gradinata pubblica, terrapieno e salvo altri, disposta nel N.C.U. di detto Comune con segue: **FOGLIO 105, PARTICELLA 1434, SUBALTERNO 2**, categoria A/5, classe 4, vani 1, rendita catastale Euro 28,92.

PREZZO BASE (ribassato di 1/4 rispetto al prezzo di stima di € 51.000,00, come da relazione del C.T.U.), € 38.250,00 (euro trentottomila e centocinquanta/100) - **AUMENTO MINIMO:** € 2.000,00 (euro duemila/100), pari al 5% del prezzo base ribassato arrotondato per eccesso al migliaio di euro più prossimo.

STATO OCCUPATIVO DELL'IMMOBILE: libero.

REGIME FISCALE: Il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore, dell'aggiudicatario e dalla classificazione catastale del bene immobile oggetto della vendita.

Le domande di partecipazione all'asta, in bollo, dovranno essere presentate presso lo studio del professionista delegato, in Potenza, alla via della Tecnica n. 24 - Centro Direzionale Rossellino (previo appuntamento telefonico), entro le ore 12.00 del giorno 16 settembre 2014 unitamente a due assenti circolari non trasferibili, intestati al professionista delegato, per un importo complessivo pari al 10% del prezzo base d'asta a titolo di cauzione, dei quali uno pari a 1/10 e l'altro pari a 9/10 della cauzione stessa.

L'immobile sarà posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova. Quanto alla situazione urbanistica si rinvia alla documentazione anche tecnica acquisita agli atti. La partecipazione alla vendita presuppone la conoscenza integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima, consultabili presso lo studio del professionista delegato previo appuntamento.

Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni di vendita contattare lo studio dell'Avv. Cristiana D'Elia, delegata alla vendita e custode giudiziario, al n. 0971/34224 o consultare il sito www.astegiojudiziarie.it, ove saranno pubblicati integralmente l'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita, la relazione di stima e le foto dell'immobile.

Potenza, 12 luglio 2014

Il Professionista delegato
Avv. Cristiana D'Elia

Pace in Terra santa Messa a San Rocco



ANCHE a Potenza non si dimentica la tragedia che sta mietendo centinaia di vittime nel conflitto arabo-israeliano. Dopo la manifestazione di associazioni e partiti di sinistra nei giorni

scorsi, si raccoglie in preghiera anche il mondo cattolico. Stasera alle 19, presso la parrocchia di San Rocco Confessore, si celebrerà una messa per invocare la pace in terra santa.

CHIUSURA ESTIVA CENTRI ACCREDITATI NEL COMUNE DI POTENZA

LABORATORI DI ANALISI

CHECK UP CENTER
PIAZZALE RIZZO
DAL 4/8 AL 14/8

LABORATORIO LIBUTTI
VICO SCALEA
DAL 4/8 AL 22/8

POLISAN
VIA PONTE 9 LUCI, 16
NON CHIUDE

LABORATORIO SALUS
VIA DEL GALLITELLO, 229
DAL 14/8 AL 22/8

SANITAS
VIA MEDAGLIE OLIMPICHE
DAL 9/8 AL 31/8

ANALISI S. CROCE
VIA N. SOLE, 4
DAL 28/7 AL 22/8

LABORATORIO ULTRAMICRO
VIA 2 TORRI, 4
DAL 9/8 AL 24/8

Per tutto il mese di agosto sono aperti almeno due laboratori d'analisi convenzionati oltre quelli pubblici del Poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta di Via del Gallitello e dell'Ospedale S. Carlo.

LE INFORMAZIONI POSSONO ESSERE CONSULTATE SUL SITO DELL'ASP WWW.ASPBASILICATA.IT

CENTRI RADIOLOGICI

CLINICA LUCCIONI
VIA MAZZINI, 52
NON CHIUDE
CENTRO DR. MANCINO
VIA VESPUCCI, 24
DAL 4/8 AL 23/8

SANITAS
VIA MEDAGLIE OLIMPICHE
DAL 9/8 AL 31/8

Per tutto il mese di agosto le prestazioni di radiologia sono garantite da uno dei tre Centri accreditati, oltre che da quelli pubblici del Poliambulatorio Madre Teresa di Via del Gallitello e dell'Ospedale S. Carlo.

CENTRI DI FISIOTERAPIA

"GENOVESE CAMILLO"
VIA CICCOTTI, 36B
NON CHIUDE

L.T.D.
VIA S. REMO, 39B
DAL 28/7 AL 9/8

Le prestazioni di FKT sono garantite da uno dei due centri accreditati per tutto il mese di agosto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 21 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera e provincia | 25

■ BERNALDA

Alcuni conoscenti lo hanno trovato ormai senza vita a poca distanza da casa

Non ha retto il dolore e si è impiccato

Ieri il drammatico gesto dell'87enne Nunzio Grillo, accusato di aver ucciso la moglie

BERNALDA - Non ha retto il dolore o il rimorso, ma solo lui sa cosa ha potuto soffrire in questi 23 giorni. Così ieri Nunzio Grillo, 87 anni, accusato di aver ucciso la moglie 80enne, Graziella Lupo, trovata morta il 26 giugno nella loro abitazione di via Anacreonte a Bernalda, si è ucciso ieri pomeriggio, impiccandosi a un albero.

Il dramma nel dramma si sarebbe consumato nel tardo pomeriggio, quando alcuni conoscenti dell'uomo lo hanno visto penzolare ormai senza vita, allertando familiari e carabinieri.

Per Grillo, che poco più di venti giorni fa aveva dato l'addio alla moglie nella chiesa del Convento, non c'è stato nulla da fare. Con lui, probabilmente, scomparso anche la principale chiave di lettura di questo giallo, poiché gli inquirenti erano ancora in attesa del responso dell'esame autopsico sul corpo della signora Lupo. Un'analisi scientifica che doveva servire a capire natura e direzione di quella ferita mortale, che Graziella Lupo aveva tra le scapole poco sotto il



La casa di via Anacreonte dove viveva con la moglie



Nunzio Grillo durante i funerali della moglie Graziella

collo. Forse una coltellata, inferta da tergo, come quella che aveva sotto il seno, ma la verità sarebbe arrivata dall'anatomopatologo. Non si può conoscere, ovviamente, l'intimo travaglio di questo anziano,

arrivato al gesto estremo forse per il dolore di aver perso la moglie, o per il rimorso di ciò che aveva fatto. A questo punto le indagini proseguiranno ugualmente e, se si verificasse la seconda ipotesi,

si configurerebbe un caso di omicidio-suicidio come tanti ne avvengono, purtroppo, in questi ultimi mesi da Nord a Sud.

Tutti lo descrivevano come una persona gioviale, tanto che incon-

trandolo davanti a un bar non esitava a favorire l'amico di turno per offrirgli qualcosa. Un vecchietto come se ne vedono tanti nei nostri paesi, con l'immagine ben lontana dal potenziale mostro omicida dell'anziana moglie. Però, l'87enne Nunzio Grillo, restava l'unico indagato per la morte della moglie.

Dopo l'autopsia, effettuata il giorno successivo alla morte dal medico legale Luigi Strada, nel pomeriggio si erano svolti i funerali, a cui Grillo era presente; con compostezza e dolore aveva anche accolto parenti ed amici per le condoglianze. L'indagine a suo carico era per l'ipotesi di omicidio; un atto dovuto, fecero sapere il suo legale Pietro Di Taranto e gli inquirenti, essendo l'unico presente in casa al momento dell'arrivo dei soccorsi. Un altro colpo, il suicidio di Grillo, per i residenti del rione storico di Bernalda, dove tutti si conoscono, i quali non hanno mai accettato l'ipotesi del femminicidio, come ipotizzato dal pm Salvatore Colella.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MONTALBANO

Polemiche dopo lo sciopero della fame mal digerito dalla minoranza

«Criticato dai quaquaraqua»

Il sindaco Devincenzis respinge le accuse e passa al contrattacco

MONTALBANO JONICO - Dopo i reiterati attacchi, non poteva mancare la piccola risposta del sindaco di Montalbano, Enzo Devincenzis, che ricostruisce le tappe del suo sciopero della fame, che ha portato al riavvio dei lavori per le reti idriche cittadine.

«Lo sciopero della fame - spiega Devincenzis - è cominciato martedì 1 luglio dopo un acceso incontro alla Regione, dove Acquadotto ed Aato non davano garanzie sulla ripresa lavori nonostante la disponibilità dell'assessore Berlinguer.

Il mio calvario è cominciato lo scorso novembre e poi a gennaio con la venuta del presidente Rosa Gentile, del direttore generale e di Enzo Amio a consigliare, (tutti di Acquadotto Lucano).

Per sei mesi ho rincorso la situazione con atti pubblici, che erano a conoscenza dei faccendieri del Pd montalbano, visto che sono impegnati professionalmente presso altri comuni di centro sinistra per il servizio reso alla causa di sistema e con le mani in pasta con i fatti nei fatti della Regione.

Basti pensare che uno dei due quaquaraqua, percepisce più di 40.000 euro l'anno, nonostante abbia perso le elezioni contro di me nel 2010; figuriamoci se le avesse vinte, gli avrebbero dato una cattedra presso una università spagnola.

Tutto questo accade perché, quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare e, purtroppo, ora sono costretto a giocare duro.

Questa è la logica di viaggiare divisi per colpire insieme, come si evince chiaramente con le teste d'ariete

formate da gruppi misti o sedicenti gruppi civici; tutto ciò lascia il tempo che trova, perché da questi mezzi uomini o quaquaraqua non potrà mai venir fuori buona polenta.

Comunque, grazie al mio sciopero i lavori sono cominciati, il Piano di gestione della riserva speciale viene completato entro fine mese, a meno che Nesi e Marrese non lo frenino, i lavori del consolidamento cominciano: la villa di via Pisanello funziona alla grande, le fogne di Borgo Nuovo e Montesano vengono fatte così come tutti gli altri lavori di cui daremo contezza a tempo debito.

E non è finita qui; la cosa bella è che il Pd di Montalbano è andato a Potenza e non potevate andarci prima, visto che i lavori sono cominciati a maggio 2012 e dovevano essere conclusi a novembre 2013?

Di certo - conclude il sindaco di Montalbano - il sindaco di una comunità è uno ed uno solo, io sono a fine mandato grazie alla dignità che mi ha dato il popolo montalbano, consegnando il mio nome alla storia di questa comunità e questo già mi basta. Non so quanti di questi miei nemici assurdi a sostituirmi, di certo ve ne sarà uno solo, a meno che non vinca nuovamente io, se avrò l'intenzione di ricandidarmi.

Forse rimarranno semplici nemici e, quindi, molti nemici, molto onore, vista la fattispecie. La verità sul caso reti idriche e fognarie la conoscono le imprese, basta chiederglielo per conoscere la sacrosanta verità».

provinciamt@uedi.it



Il sindaco Devincenzis durante lo sciopero della fame

Il Pd di Grassano saluta l'arrivo di De Blasio

GRASSANO - Il Pd di Grassano, con un manifesto pubblico, saluta l'arrivo del sindaco di New York Bill De Blasio. A porgere il saluto del partito cittadino al "collega politico" d'Oltreoceano è Antonello Malvinni, segretario della locale sezione, attraverso un comunicato diffuso nei giorni scorsi. «Ci è sembrato doveroso - si legge nella nota - redigere un messaggio di saluto e riconoscenza al sindaco di una delle più importanti città del mondo per aver deciso di voler trascorrere alcune ore nella nostra piccola comunità. Il nostro partito ha un comune intento con quello rappresentato dal primo cittadino di New York: l'impegno e la dedizione per i diritti dei più deboli secondo i principi di uguaglianza. Ciò che ci accomuna sono i valori e gli ideali, non solo politici ma soprattutto umani, nel comune amore per la terra d'origine. Certamente i problemi della Grande Mela richiedono maggiore impegno e dedizioni rispetto a quelli delle nostre piccole realtà, ma lo spirito di servizio è lo stesso e ne siamo orgogliosi».

Giovanni Spadafino

■ PISTICCI

Oggi "Ri-fiutiamo"

I temi ambientali diventano arte



La locandina dell'evento

PISTICCI - La sensibilizzazione sui temi ambientali, sempre di attualità in Valbasento, prende questa volta forma nei suoni e nei colori dell'arte. E' previsto per oggi, nel quartiere residenziale di Pisticci Scalo, l'evento "Ri-Fiuto il trattamento dei rifiuti in Valbasento", originariamente immaginato nel piazzale della zona industriale, poi spostato nello spiazzo di via Gela.

L'evento, organizzato dal gruppo di lavoro Lucana Mente Lab e Legambiente Pisticci e sostenuto da numerose associazioni del territorio - Macoola, Act Circus, Allelammie, Emanuele 11e72, Al Verde Circolo Arci, e Radio Raptus - inizierà dando spazio alla parola, quella dei cittadini e degli amministratori locali, che saranno i protagonisti del dibattito pomeridiano, con avvio alle ore 18. L'arte sarà protagonista assoluta a partire dalle ore 21, quando saliranno sul palco i DieM, i Ten Tar Miligrams, le band bernaldesi Esquelito e Krikka Reg-

gae, i Bandicoot di Ferrandina. Elettronica, rock e ritmi in levare saranno il tappeto musicale delle performance di Davide Morina, Antonella Malvasi, Emma, Antonio Poe e Alessandra Melfi, originali artisti locali che, contemporaneamente, si esibiranno in live painting. Tra una nota e una pennellata di colore, troverà posto anche lo sport, quello dell'associazione BasilicataBoard, nata per promuovere la pratica di diverse discipline, come lo skate, il mountain e lo skim board, il pattinaggio, e il downhill.

Da pomeriggio a sera, dunque, saranno i linguaggi dell'arte a tenere viva l'attenzione sul tema ambientale e sociale di maggiore interesse per le comunità valbasentane da diversi anni, con una evidente impennata di partecipazione nel corso del 2014, che a Pisticci Scalo ha portato diverse manifestazioni finalizzate a richiamare la politica a fare scelte per salute e sicurezza dei cittadini.

Roberto D'Alessandro

II **POTENZA E PROVINCIA****SOS BASILICATA**

INCONTRI PER UN NUOVO PATTO

**«Noi non ci saremo»
al tavolo sul petrolio**

Cgil, Cisl, Uil stanchi dei rinvii. Genovesi: «Il 23 governo e Regione Basilicata diano risposte»

MIMMO SAMMARTINO

● Il 23 luglio, al Ministero dello sviluppo economico, torneranno a sedersi rappresentanti del Governo e della Regione Basilicata per definire i nuovi termini del patto fra Basilicata, Governo nazionale e petrolio.

Gli annunci sulle aspettative sono stati fatti in grande. Il timore che serpeggia da qualche tempo è che la montagna possa partorire il topolino. E cioè che non arrivino le risposte alla situazione drammatica della Basilicata nel suo complesso e delle realtà più disperate al proprio interno, in particolare: per le 15 mila famiglie lucane che si arrabattano in una condizione di estrema povertà; per le 3 mila persone (e relative famiglie) che a fine luglio si vedranno sospendere l'assegno del Copes; per le altre tremila che, a partire dal 31 agosto, in virtù del cosiddetto decreto Poletti, non potranno ritirare più il sussidio legato agli ammortizzatori sociali (per quelli in cassa integrazione in deroga o in mobilità).

Insomma, un terremoto sociale. Si teme che l'unica novità possa essere costituita da una ripartizione differenziata (in base al reddito) del buono carburante per i soli patentati lucani. Come dire: state digiuni, ma almeno un pieno di carburante ce l'avete garantito.

È in questo clima che i sindacati confederali lucani hanno annunciato la non partecipazione. Mercoledì 23 luglio, Cgil, Cisl, Uil di Basilicata non torneranno a sedersi al tavolo. Che cosa vuol dire la loro assenza? «Il 23 non ci presenteremo all'incontro presso il Mise perché riteniamo non si debba più perdere tempo e perché, almeno co-

me Cgil e come sindacato confederale tutto, non vogliamo renderci complici di una possibile ennesima beffa ai danni della Basilicata - afferma Alessandro Genovesi, segretario regionale Cgil. - Il Ministro si era impegnato con tutti noi, il 4 giugno scorso, entro un mese a darci risposte chiare sulla modifica della norma sulla carta carburante, sulla modifica del decreto attuativo dell'articolo 16 e sull'esclusione dal Patto di Stabilità delle royalties. In particolare sulla carta carburante, che sono decine di milioni di euro già in cassa e disponibili e sull'esclusione delle royalties dal patto, abbiamo sfidato il Governo Renzi, che tanto si vanta di essere veloce ed efficace, a fare un decreto legge per modificare la norma e destinare tali risorse all'emergenza sociale in corso, a strumenti di lotta alla povertà e all'esclusione, all'attuazione di progetti per dare lavoro subito ai tanti disoccupati lucani. Dopo 7 incontri tra Potenza e Roma e dopo aver constatato che i problemi non sono di ordine tecnico ma politico non si deve più perdere tempo».

In sintonia con Genovesi i segretari regionali della Cisl, Nino Falotico, e della Uil, Carmine Vaccaro. «Il Governo deve assumersi le proprie responsabilità - prosegue Genovesi in sintonia anche con Cisl e Uil - anche perché, a differenza di chi preferisce gli slogan al confronto, la Basilicata non solo non è prigioniera di comitati e comitati, ma in maniera responsabile rivendica, in cambio del proprio contributo alla strategia energetica nazionale, solo due semplici cose: che il tutto avvenga mettendo la salute dei cittadini e il rispetto dell'am-

SETTE RIUNIONI

Per sette volte ci si è visti con il governo per definire proposte concrete ed eque sull'emergenza Basilicata. Ma con esiti nulli

biente al primo posto, e che vi sia un ritorno in termini di occupazione, infrastrutture e interventi sociali a vantaggio dei più deboli, per lasciare una Basilicata migliore a chi verrà dopo di noi».

«Se chiedere un ritorno reale e concreto per i cittadini lucani e se chiedere di non devastare la nostra terra con ulteriori trivellazioni oltre quelle già autorizzate è da estremisti - conclude Genovesi - a questo punto mi chiedo se i veri estremisti non siano invece coloro che prendono senza chiedere e senza dare nulla in cambio, trattando la Basilicata e il Sud non come una parte del Paese, ma come terra straniera da conquistare e spremere, lasciandoci solo miserie e disillusione. Su questo come sindacato faremo una battaglia fino in fondo. Su questo sarà giudicata l'intera classe politica lucana: quella che siede a Potenza e Matera e quella che siede a Roma».

BONUS CARD

Chiesto l'utilizzo del fondo della bonus card per chi, fra luglio e agosto, perde i benefici di Copes e ammortizzatori sociali



SINDACATI Nino Falotico (Cisl), Carmine Vaccaro (Uil) Alessandro Genovesi (Cgil) [foto Tony Vecel]

ISTRUZIONE STABILITO L'INIZIO DEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO IN BASILICATA**Meno prof e meno studenti
Scuola, via il 15 settembre****TAGLI**Scuola pubblica
falcidiato. In Basilicata
58 docenti in meno

● In Basilicata la scuola riaprirà il 15 settembre (salvo diverse disposizioni dei singoli istituti). Diminuiscono gli studenti e ci sarà un'ulteriore diminuzione di insegnanti: 58 in meno. Viale Trastevere comunica ai sindacati l'adeguamento finale operato dagli uffici scolastici sulla base dell'organico di fatto, derivante dai mutamenti delle iscrizioni e dalle bocciature che si sono concretizzate nelle ultime settimane.

Penalizzate ancora le scuole della parte bassa della Penisola: la Sicilia perde ulteriori 504 cattedre, la Campania 387, la Puglia 340, la Calabria 183. In Basilicata spariscono 58 insegnanti, in Molise 33, in Sardegna 27 e in Abruzzo 14, mentre complessivamente si registrano 34 mila alunni in più, in Basilicata denatalità e spopolamento continua a pesare negativamente anche fra i banchi di scuola.

La novità di quest'anno sono i «calendari pluriennali» adottati da alcune Regioni, come la Toscana e il Lazio, Lombardia

ed Emilia Romagna: dal 2014-2015 in poi, le date di inizio e fine lezioni saranno sempre le stesse - si comincerà cioè sempre il 15 settembre e si terminerà l'8 giugno -, con slittamento o anticipo al primo giorno lavorativo successivo o precedente se la data scelta è un sabato o un festivo. Un'iniziativa presa - si è spiegato - per consentire di programmare e pianificare per tempo sia l'organizzazione delle scuole sia quella delle famiglie.

Il calendario pluriennale stabilisce, da qui ai prossimi anni, oltre alle date fisse per l'inizio e la fine della didattica, anche quelle riservate alle festività nazionali e alle vacanze. Un calendario «blindato», che rispetta la norma ministeriale del 200 giorni minimi di lezione, pensato per dare una certezza in più a famiglie, studenti e insegnanti sull'inizio e la fine di ogni anno scolastico. Le scuole dell'infanzia potranno anticipare l'apertura e posticipare la chiusura.



SCUOLA Il 15 settembre si torna in classe nelle scuole lucane

POTENZA L'INGEGNER RICCIARDI È IL NUOVO PRESIDENTE**Il «Leo club»
passa di mano**

● Si è tenuto sabato 19 luglio 2014 a Pantano di Pignola, il tradizionale passaggio di consegne del Leo Club Potenza.

Durante la Charter Night si sono riuniti i soci dell'unico Leo Club Lucano per dare inizio ad un nuovo Anno Sociale.

La guida del Leo Club Potenza affidata nel luglio 2013 a Michele Laviani Mancinelli è passata per l'anno sociale 2014-2015 a Vincenzo Ricciardi, giovane ingegnere lucano, membro senior dell'associazione. Durante la serata oltre al tradizionale passaggio della campana, il club dall'esperienza ormai trentennale ha acquisito tre nuovi soci Martina Blasi, Livia Maria Cordasco, Francesca Marsico e Antonio Sesto.

La Charter Night, rappresen-

ta il passaggio tra l'anno che volge al termine e l'anno che sta per iniziare. Il passaggio del testimone tra vecchio e nuovo direttivo è sicuramente occasione di ritrovo e di socializzazione tra amici che condividono i valori Leoistici ma soprattutto un momento per proporre idee e confrontarsi sulle azioni future. Partecipazione, passione, entusiasmo e continuo «We Serve» saranno i punti focali di questo anno sociale, queste le parole del Presidente incoming Vincenzo Ricciardi che augura al suo direttivo costituito dal segretario Valentina Cugno, dal tesoriere Eugenio Finzi e dalla cerimoniera Raffaella Mistrulli ed a tutti i soci del Leo Club Potenza un anno ricco di attività e collaborazione.

POTENZA NON PIÙ IN VIA PRETORIA. QUESTA VOLTA È IN PIAZZA MARIO PAGANO**Torna il mercatino
di usato e artigianato**

● Torna il mercatino dell'artigianato e delle cose usate. Ieri in piazza Mario Pagano a Potenza una decina di bancarelle sono rimaste aperte per tutta la giornata. Poca gente in giro, però.

Forse il bel tempo ha spinto i potentini verso il mare. Fino a qualche mese fa il mercatino era spalmato su via pretoria e per qualche vicolo. Ieri invece riempiva la piazza principale della città.

le altre notizie**AVIGLIANO**
Ieri il sorteggio della lotteria della festa della Cgil

■ Ieri pomeriggio è stata effettuata l'estrazione dei biglietti vincenti relativi alla lotteria della prima festa della camera del lavoro Cgil di Avigliano «Non sbagliamo per il nostro futuro». I biglietti vincenti sono i seguenti: primo premio 1076 (Tv Led 32 Samsung), secondo premio 0109 (Galaxy Tab3 Samsung), terzo premio 0198 (pacchetto week end - smart box), quarto premio 2001 (pranzo per 2 persone), quinto premio 0247 (pacchetto estetico).

IMPRESE E POLITICA**Rosa (Fdl): «Spesi 9.500 euro per un inutile banchetto a Bucarest»**

■ «La Regione Basilicata spende 9.514 euro per un banchetto nell'Ambasciata italiana a Bucarest, tenutosi il 12 giugno scorso, inviando in missione un drappello di cuochi lucani. In un periodo di disagio economico, in cui la spending review è comandamento, mentre il presidente Pittella piange sulle ristrettezze del Patto di stabilità, si preferisce impegnare denaro per un'attività con un ritorno inesistente per la Basilicata invece che pagare le imprese lucane». Lo dichiara il consigliere di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 luglio 2014

POTENZA E PROVINCIA | III

SOS TRASPORTI

I COLLEGAMENTI INTERREGIONALI

CARROZZE VECCHIE E SGANGHERATE

Delle tre carrozze che compongono il treno, una sola di «nuova» generazione, le altre due vetuste e con porte sgangherate

TRENI SENZA COMFORT

Non è una questione di manutenzione, questi treni sono talmente vecchi che non offrono il benché minimo comfort

Trenitalia, il blitz dell'assessore

Berlinguer sul Regionale Salerno-Potenza. Due ore di viaggio senza climatizzatore

● Regionale «34943» delle 13.54. Sabato. La tratta è Salerno-Potenza: due ore di viaggio. A bordo, «senza preavviso alcuno», fa sapere l'ufficio stampa dell'assessore, c'è Aldo Berlinguer.

Delle tre carrozze che compongono il treno, una sola di «nuova» generazione, le altre due vetuste, con porte sgangherate e senza aria condizionata.

«Come si fa ad azionare un po' di aria fresca?», chiede l'assessore al capotreno. Risposta: «Se vuole azionare il riscaldamento, l'aria condizionata qui semplicemente non c'è».

Non è quindi una questione di manutenzione, questi treni sono talmente vecchi che non offrono il benché minimo comfort al viaggiatore. Con il caldo estivo, se vi fosse un cardiopatico, saremmo a rischio salute», dice un viaggiatore.

Un altro aggiunge: «Ci è andata bene oggi che almeno un treno c'è. Io la mattina faccio spesso la Foggia-Potenza ed è disponibile solo una vecchia 668, treno datato strapieno di pendolari. Gli altri si accomodano sugli autobus. Perché, se io pago il biglietto per viaggiare in treno?».

«I treni migliori li hanno messi al servizio della metropolitana di Salerno - aggiunge un altro viaggiatore - e alla Basilicata hanno riservato tutto il peggio possibile. Non parliamo poi del personale di bordo, macchinista in testa, davanti a un quadro comandi che ricorda certi arnesi della seconda guerra mondiale e costretto a tenere al collo un foulard per asciugare il sudore. Sono condizioni di lavoro inaccettabili anche per loro. Insomma, un servizio totalmente deficitario che non può proseguire in questi termini».

«Non è giusto - afferma l'assessore

Berlinguer - che si rivendichi sempre e comunque il pagamento del corrispettivo del contratto di servizio senza che alcun peso venga dato alla qualità di quest'ultimo. Un contratto che si rispetti ha una prestazione e una controprestazione. Cosa fa Trenitalia per dimostrarsi adempiente? È questo il servizio che garantisce? Da ora in avanti attiveremo tutti gli strumenti ispettivi necessari a monitorare la qualità del servizio. Non ci sono figli e figliastri e i lucani meritano anzitutto rispetto». Si passerà alle vie di fatto? Per il momento questo è l'annuncio.



FONDI Pochi fondi e servizio scadente

ISPEZIONE

IL BLITZ Le fasi dell'ispezione sul treno regionale Salerno-Potenza dell'assessore Aldo Berlinguer. Due ore di viaggio su carrozze vecchie e sgangherate e senza aria condizionata

**LA DENUNCIA ANALISI DI LEGAMBIENTE**

«Ma la Regione investe poco nei trasporti»

● È di qualche mese fa la denuncia di Legambiente. Partiva proprio da Potenza l'allarme di Legambiente per lo scarso impegno delle amministrazioni lucane nei confronti della mobilità sostenibile. E dire che proprio a Potenza, nell'ex Scalo Merce della stazione di Potenza Superiore, nascerà il primo centro della sostenibilità. Nel frattempo, però, l'auto privata continua ad essere croce e delizia del cittadino medio. E, secondo Legambiente, le amministrazioni poco o nulla fanno per cambiare tale stato di cose. «Se il Comune fa poco per cambiare le abitudini dei potentini ancora schiavi dell'auto privata la Regione Basilicata di certo non incentiva i lucani a utilizzare altri tipi di trasporto, a partire dal treno. Alle Regioni spetterebbe, infatti, il compito più delicato nel garantire la qualità del servizio di trasporto ferroviario pendolare. Perché sono loro a definire il Contratto di Servizio con i gestori dei treni e a individuare i capitoli di spesa nel proprio bilancio per aggiungere risorse a quelle statali per potenziare il servizio e per il materiale rotabile (dunque i treni nuovi o riqualificati). La Basilicata destina appena lo 0,26 per cento del proprio bilancio regionale al servizio ferroviario pendolare 2013».

SALUTE STUDIO DELL'ANISAP: IL 7-8 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE NE È COLPITO. NEGLI ULTIMI ANNI LA SITUAZIONE RISULTA PEGGIORATA

Basilicata a rischio diabete

«È una delle regioni dove si sta diffondendo maggiormente la malattia»

● Il progetto promosso dalla Regione in collaborazione con l'università di Roma Tor Vergata e l'università di Ginevra e con il supporto scientifico dell'Italian Barometer Diabetes Observatory Foundation (Ibdo), presentato di recente in occasione della seconda Geomedicine diabetes conference, ha come premessa scientifica la situazione specifica della Basilicata, che con il 7-8 per cento della popolazione colpita da diabete è una delle regioni italiane in cui più si sta diffondendo la malattia.

Lo evidenzia Anisap Basilicata aggiungendo che i ricercatori alla

scoperta delle influenze genetiche, geografiche e sociali che condizionano lo sviluppo della malattia hanno sinora accertato che le comunità locali che avevano una prevalenza più bassa nel 2009 continuano a mantenersi su livelli bassi, quelle che erano più alte restano su livelli più alti, ma tutte crescono e la forbice tra zone più o meno virtuose si sta allargando. Il comune di Oliveto Lucano, con una prevalenza di diabete nel 2009 pari al 3,5 per cento, molto al di sotto della media nazionale, e il comune di Scanzano Jonico, con il 7,8 per cento, ossia più del doppio.

Oppure i comuni di Aliano, 4 per cento, e Trivigno, 7,5 per cento. Solo che a distanza di 4 anni, le differenze si mantengono, in un quadro di complessivo aumento o peggioramento della diffusione della malattia, con percentuali salite rispettivamente intorno al 5 per cento e all'8 per cento. Tutto ciò mentre i tempi di attesa per una visita specialistica in Basilicata raggiungono anche un anno. Di qui la necessità che la Regione Basilicata, come fanno tante altre, utilizzi le capacità professionali, l'organizzazione, l'eccellenza dei Centri privati accreditati ed ac-

creditandi in diabetologia. La rete regionale delle strutture erogatrici alla cui progettazione l'Anisap, in rappresentanza della sanità privata accreditata, ha contribuito, sin dal 2007, anche in collaborazione con esponenti del San Carlo di Potenza, per la sanità pubblica continua a rappresentare il traguardo da raggiungere, coniugare territorio ed efficienza e, soprattutto, per mettere la persona al centro del sistema sanitario regionale, praticando una più forte integrazione e sussidiarietà tra pubblico e privato.

OSPEDALE
L'ospedale
San Carlo di
Potenza



IV | MATERA E PROVINCIA**PIANO ANTINCENDI**

ASSOCIAZIONI IN PRIMA LINEA

IN PIENA STAGIONE

Le organizzazioni di volontariato sono impegnate fino al 15 settembre. Il saldo spetterebbe a fine campagna

Ai volontari il saldo delle spettanze 2013

Un ritardo che è diventata la regola e crea malumori

ENZO FONTANAROSA

● Saranno sempre vigili nella lotta alle fiamme e pronti per interventi di protezione civile. Ma questa mattina un pensiero lo riserveranno al conto in banca. Le associazioni di volontariato che collaborano attivamente all'esecuzione del Piano regionale antincendi, attendono che oggi siano versate le somme loro spettanti a saldo del rimborso spese per il servizio svolto nel 2013. Un ritardo che è ormai diventato una costante nel corso degli anni. I volontari non se ne sono fatti una ragione e, mugugni a parte, in ogni caso non fanno mancare o dilazionano il loro impegno. «La Regione ha saldato solo gio-

vedì scorso il suo debito nei confronti delle associazioni di volontariato che hanno prestato la loro opera nell'estate 2013. Penso che lunedì (oggi, ndr) in banca troveremo i soldi a saldo delle attività antincendio dello scorso anno. Le organizzazioni di volontariato dal 1 luglio al 15 settembre sono a disposizione per ridurre i danni degli incendi collaborando con il Corpo Forestale, i Vigili del Fuoco e degli altri enti coinvolti», spiega **Pio Acito**, disaster manager del Gruppo Volontari per l'Ambiente, una delle associazioni impegnate. Nella convenzione che la Regione stipula con quest'ultime «è sempre scritto che al momento della sottoscrizione il massimo Ente territoriale eroga

la metà del contributo e che la rimanente parte verrà saldata al termine della campagna antincendio, che finisce a metà settembre e si presume che la Regione entro dicembre saldi il suo debito». Oggi, pertanto, non si ritroveranno in cassa l'acconto per la stagione 2014: «Se siamo fortunati, lo avremo a dicembre. E il saldo, ovviamente, dopo che avremo litigato, l'estate prossima». Cos'è che determina tutto questo? «Purtroppo sono somme che devono soggiacere ai vincoli del Patto di stabilità - continua Acito -. E per le associazioni di volontariato è un danno insopportabile. Ma il contributo è pure l'unica fonte di sostentamento del volontariato. Le spese di officina dei dispositivi

così come le assicurazioni non accettano pagamenti postumi e la benzina si paga ogni volta che fai il pieno. La politica, però, non capisce che in questo modo si condannano a morte le piccole associazioni che sono costrette ad accettare condizioni capestro e ad anticipare le spese. Occorre che la Regione trovi il sistema per superare questa impasse. Con la storia del Patto di stabilità c'è il rischio che per un mero calcolo ragionieristico si subiscano più danni per gli incendi. E proprio per ridurre quest'ultimi che ogni giorno sono a disposizione sul territorio circa 200 volontari che danno un contributo importantissimo nell'attuazione del Piano antincendi. Senza di loro bru-

cerebbero più boschi. Per fortuna quest'anno sono stati finora limitatissimi gli incendi, perché abbiamo avuto una primavera piovosa e c'è un mese di ritardo sull'andamento climatico estivo. Ma se si fosse presentata una situazione come in anni precedenti, saremmo stati davvero nei guai». Nonostante debbano comunque sopportare l'onere di anticipare somme «di fronte a una emergenza i volontari non hanno mai anteposto questioni di soldi. Il problema è però quello di essere rimborsati delle spese vive. Siamo sempre a disposizione, diamo una reperibilità, ma a quel punto chiediamo che ci siano garantite nei tempi giusti quelle somme per avere sempre in efficienza i mezzi».

**IN AZIONE** Volontari e mezzi del Corpo Forestale sul luogo di un incendio**IL FATTACCIO** IL CAMPIONE DI HOCKEY, FRESCO DI TITOLO EUROPEO CON LA NAZIONALE È STATO VITTIMA DI UN FATTO A DIR POCO INCRESCIOSO. È STATO RILASCIATO

Notte in cella con la medaglia

Massimo Tataranni arrestato e malmenato dalla polizia spagnola: ha esultato troppo

FRANCO TORITTO

● Massimo Tataranni: la medaglia d'oro al collo e una notte al «fresco». L'hockeista materano, 36 anni, è protagonista con la maglia azzurra della conquista del titolo europeo di hockey su pista in Spagna, è stato dapprima arrestato e poi rilasciato. Tutto questo dopo il trionfo di Alcobendas nella Penisola Iberica. Gli azzurri di coach Mariotti hanno battuto di stretta misura la Francia (5-4) grazie alla decisiva doppietta di Tataranni che di fatto ha regalato il gradino più alto del podio continentale. Poi il fattaccio, l'incredibile, cioè l'arresto, che si è concretizzato per troppo furore. Per eccesso di esultanza. Queste le deboli motivazioni. Tataranni, veterano e bandiera della squadra, è cresciuto, hockeisticamente, nella Rotellistica, la storica squadra di Serra Rufusa che tanti talenti sulle rotelle ha sfornato in questi trent'anni di attività. Tataranni, probabilmente, rappresenta la punta di diamante. Attualmente gioca nel Valdagno, tuttavia ha stra-

**CAMPIONE SULLE ROTELLE** Massimo Tataranni, al centro, durante una fase di partita a Matera negli anni scorsi [foto Genovese]

vinto scudetti e coppe europee un po' ovunque in Italia.

Insomma, Tataranni, dopo aver assistito insieme ai compagni di nazionale al pareggio tra Spagna e Portogallo e che, sostanzialmente consegnava il tetto d'Europa all'Italia, ha esultato in un modo ritenuto eccessivo e due poliziotti in borghese lo hanno bloccato e malmenato. L'azzurro che indossava la di-

visa della nazionale, perciò riconoscibile a tutti gli effetti, ha cercato di divincolarsi. Ieri mattina Tataranni, che ha trascorso la notte in stato di fermo, è stato rilasciato dopo essere comparso davanti al giudice. «Quello che è accaduto è indecente e non è degno di un Paese civile - sottolinea rammaricato il presidente della Federazione, saba-

che il nostro atleta è salito sulle transenne per fare esplodere la sua felicità. Un'esultanza più vivace, ma pur sempre un'esultanza. Abbiamo cercato di telefonare in ambasciata e all'Unità di crisi della Farnesina, ma era ormai l'una di notte. Per Massimo è scattata la denuncia per «aggressione a pubblica autorità». Adesso ci sarà un'udienza preliminare.

Può lasciare la Spagna, ma per due mesi dovrà rendere noto il domicilio.

Da parte sua, Enzo Viti, il mago delle rotelle, traccia dappriima un ritratto di Tataranni e poi esprime il suo parere sull'accaduto. «È stato Mimmo Capolupo, una bandiera del nostro hockey, a scoprirlo una trentina di anni fa. Massimo - continua - se non ricordo male ha iniziato a giocare a hockey quando aveva sei, sette anni. Per quanto mi riguarda, l'ho seguito per diversi campionati in A2. Ha lasciato la Rotellistica da parecchio tempo». Su quanto è successo in Spagna aggiunge: «Ho assistito alla gara in diretta su streaming. Mi sono insospettito quando non l'ho visto sul podio. Inoltre - commenta Viti - l'esultanza dei suoi compagni non era particolarmente esultante visto che si era appena vinto un titolo europeo. Secondo me gli spagnoli non ci hanno perdonato la nostra affermazione in casa loro. Inoltre hanno fischio i nostri all'ingresso in campo, l'inno di Mameli e la premiazione».

Matera 2019
Con Murgiamo
giornalisti
e chef insieme

■ Chef e giornalisti provenienti da tutta Europa si sono dati appuntamento sabato scorso, a Matera, per partecipare all'ultima tappa della manifestazione itinerante «Murgiamo» organizzata dall'associazione «Ricerca & Qualità» e capitanata da Vittorio Cavaliere. Arte e cultura culinaria hanno attraversato alcune fra le più belle e suggestive masserie dell'hinterland, da Altamura a Corato, da Andria a Matera per proporre a raffinati chef e a esperti narratori di enogastronomia i prodotti della terra murgiana. In mattinata hanno raggiunto Matera per visitare le chiese rupestri Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci e la mostra di scultura di artisti lucani. Fra gli ospiti chef del calibro di Antonio Bufi, responsabile della ristorazione di Eatly Bari, Pino Lavarra, del Ritz Carlton di Hong Kong e giornalisti del calibro di Bob Granleese, food Editor del The Guardian, uno dei settimanali più letti in Inghilterra, Robert Collins, giornalista canadese, solo per citarne alcuni.

Complessivamente un centinaio di cultori del mangiare bene e sano che hanno spontaneamente deciso di far tappa a Matera, per scoprire il patrimonio mondiale dell'umanità e una delle sei città italiane candidate a capitale europea della cultura. Dopo aver degustato prodotti tipici sulla terrazza di Le Monacelle, si sono dati appuntamento nella sala conferenze per partecipare a un incontro sul tema «Da Veronelli ai blogger: l'enogastronomia nella era digitale». Ne hanno parlato Gian Arturo Rota, di «Casa Veronelli» e custode del ricco archivio, Claudio Riolo, editore di Veronelli, Antonio Tomacelli, editore di Intravivo, Rocco Catalano, food blogger lucano, Tonia Papagno, giornalista di Chef Magazine, e Kim Phillips, food blogger statunitense che ha deciso di vivere a Santeramo. All'incontro ha partecipato anche Lucia Veronelli, figlia di Luigi.

ECONOMIA IL RISCONTRO VIENE DA UNA INDAGINE CONDOTTA DA CONFESERCENTI SU CONSUMATORI E COMMERCianti

Le bizzie meteo condizionano i saldi

Partita in sordina la stagione dei ribassi: solo un lucano su sei ha fatto acquisti

● Saldi. L'andamento dipende anche dai dati climatici. Così, le temperature incerte, spesso caratterizzate da pioggia e freddo, hanno condizionato l'inizio di questa estate pesando sulla partenza della stagione dei saldi, tanto che nei primi 15 giorni di offerte ha fatto acquisti un lucano su sei, mentre il 40% lo farà nelle prossime settimane. È quanto emerge dall'indagine condotta da Confesercenti su consumatori e commercianti. I saldi fino ad ora hanno mostrato un andamento più lento ri-

spetto alle edizioni precedenti: il 67% ha detto di voler partecipare alle vendite di fine stagione di quest'anno, ma solo il 29% lo ha già fatto nelle prime due settimane, mentre il 38% ha detto di voler sfruttare l'occasione nei prossimi giorni - si apprende dall'indagine - i commercianti sperano in una ripresa, aiutati dallo ristabilirsi delle condizioni meteo.

Il 52% di chi ha acquistato ha dichiarato di aver speso come o più dello scorso anno, mentre il restante 48% ha ridotto la spesa. In partico-

lare, la maggior parte dei consumatori sembra essersi orientata su acquisti di fascia media: il 67% ha evidenziato di aver investito in accessori tra i 50 e i 200 euro, per una spesa media di 105 euro. Ma appaiono in crescita gli acquisti low-cost: quasi un lucano su 4, per ora, ha infatti investito circa 50 euro nei saldi. La maggior parte dei consumatori ha effettuato gli acquisti nei weekend: il 34% nel primo fine settimana, il 36% nel secondo, mentre solo il 30% ha acquistato negli altri giorni.

**SCONTI** In cerca del buon affare [foto Genovese]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 luglio 2014**MATERA E PROVINCIA** | V**BERNALDA** ERA INDAGATO D'UFFICIO PER IL RITROVAMENTO SENZA VITA DELLA DONNA LO SCORSO 26 GIUGNO

Dopo la misteriosa morte della moglie nella stessa casa si toglie la vita il marito

La tranquilla quotidianità di via Anacreonte è stata nuovamente scossa

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** La casa degli orrori. Se fosse un film noir potrebbe intitolarsi così l'abitazione di via Anacreonte 15, a Bernalda, dove ieri, intorno alle 14, è stato ritrovato, impiccato, **Nunzio Grillo**, 87 anni. Qualche settimana fa, esattamente il 26 giugno scorso, sua moglie, **Grazia Lupo**, 80 anni, fu rinvenuta, proprio in quella casa, riversa per terra in una pozza di sangue, colpita da due colpi di arma da taglio, un coltello da cucina. La magistratura stava ancora indagando se si fosse trattato di omicidio o di suicidio. La tesi sostenuta dal marito è stata sempre quella del gesto autolesionistico da parte della donna. A dare l'allarme, in quell'occasione, fu lo stesso Nunzio Grillo, assieme alla figlia Francesca. La stessa che ieri pomeriggio, con il marito, poco dopo le 14, evidentemente allarmata dall'assenza di comunicazioni con il genitore, stando alle testimonianze di alcuni vicini, si è recata a casa del padre, trovandolo impiccato ad una corda.

Nunzio Grillo, che aveva partecipato, con tutta la famiglia ai funerali della moglie, due giorni dopo la morte, era rimasto a vivere nella dimora di via Anacreonte, da solo, senza,

tuttavia, dare segni di depressione apparente. Molti amici, infatti, lo avevano visto più volte per strada, senza che si fosse mai sottratto alla socializzazione. La morte di Grillo, tuttavia, stando alle prime ricostruzioni, che saranno rese più chiare solo dopo gli accertamenti medico-legali, sarebbe avvenuta già in tarda mattinata. Sul posto, dopo l'allarme dato dai familiari, sono intervenuti i Carabinieri, la Polizia municipale e il personale del 118, che non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo, la cui salma, dopo le prime ricostruzioni, è stata trasportata nell'obitorio del cimitero cittadino, dove in giornata dovrebbe essere effettuata l'autopsia di rito.

Sconcerto e senso di incredulità serpeggiano tra la gente del rione, ancora una volta scossa da un fatto di sangue, che ha sconvolto la tranquilla quiete di un pomeriggio assolato ed afoso di luglio. Nunzio Grillo aveva due figli, Francesca e Berardino. Di professione agricoltore

è ricordato dagli amici come un uomo di grande vitalità ed energia. Probabilmente, la morte cruenta della moglie Grazia, assieme all'inchiesta giudiziaria in corso, che lo aveva fatto iscrivere, ma solo per un atto dovuto, come precisano i suoi legali, nel registro degli indagati, potrebbero averlo scosso a tal punto da fargli compiere l'insano gesto.

Si infittisce, dunque, il mistero, attorno alla famiglia Grillo, investita nel giro di appena 24 giorni da due morti insanguinate, mature, ma questo è ancora tutto da accertare, da gesti disperati. Via Anacreonte, la strada delle scuole bernaldesi, nelle ore più calde di ieri pomeriggio, è tornata a vivere, dunque, un incubo, trasformato nell'ennesima crudele realtà, dal ritrovamento del corpo di Nunzio Grillo. Pietà e rabbia sono i sentimenti più frequenti tra i residenti della zona. Poche ore dopo l'accaduto, però, chiusa l'abitazione dei misteri, via Anacreonte è tornata alla consuetudine, anche se apparente normalità.



Grazia Lupo, morta il 26 giugno



BERNALDA Il giorno del funerale di Grazia Lupo



BERNALDA Via Anacreonte, nel cuore del centro storico

POLICORO È LA DISPERATA AZIONE DIMOSTRATIVA DELL'IMPRENDITORE LEONARDO CONTE

Fa lo sciopero della fame per riottenere l'azienda

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «Continuerò nello sciopero della fame sino a quando le forze mi sorreggeranno e sino a quando gli amici di Altragricoltura mi saranno vicini per tentare di riaprire un tavolo di confronto con la controparte». Non è riuscito a trattenere le lacrime ieri in piazza Heraclea, **Leonardo Conte**, titolare dell'azienda agrozootecnica «Fior di carne bio», al confine tra Policoro e Tursi, dalle 18.30 in sciopero della fame. La sua azienda è stata acquistata all'asta da un suo vicino per 80mila euro

quando, a detta di Altragricoltura, ne vale più di 500mila. Così, Conte: «La crisi della mia attività, anzi la sua morte, è stata decretata quando mi ammazzeranno 800 capi perché sarebbero stati affetti da afta epizootica. Ma già al momento della mattanza alcuni veterinari sostennero che le analisi effettuate erano errate. La stessa «Gazzetta» si occupò della mia protesta. Chiedevo il giusto risarcimento. Non ottenni nulla. Anzi. Le ditte a cui avevo fornito animali, colpite dall'uccisione delle bestie, non mi pagarono. Ma io pagai i miei creditori. Da qui la crisi. Poi, quando sei

in difficoltà nessuno, tanto meno le banche, ti guarda in faccia. Sì, continuerò a lottare per non perdere anni ed anni di lavoro». E ieri Leonardo ha scritto una lettera al vescovo di Tursi, **Francesco Nolè**, chiedendogli di intervenire «per quello che Lei potrà in forza del riferimento etico che lei ha sempre incarnato, consapevole e cosciente che vi sono le leggi e le procedure ma anche le regole morali che sono il primo fondamento di vivere in una comunità». Intanto, un «Comitato per Angela e Leonardo e contro le vendite all'asta» sta supportato lo sciopero della fame di Conte. Ed oggi, alle 9, un documento sulla vicenda sarà consegnato a Potenza all'assessore regionale **Michele Ottati**. Dalle 13, assemblea nella sede dell'azienda venduta all'asta, pranzo contadino, e attesa dell'arrivo dell'ufficiale giudiziario. Ma Altragricoltura dice: «Speriamo che non arrivi e che si apra un tavolo di discussione».

le altre notizie

INIZIATIVA A POLICORO Incontro dei cittadini con Gianni Alemanno

■ L'on. Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma e ex ministro per le Politiche agricole, incontrerà oggi, a Policoro, nell'hotel Hermes, sulla strada Statale 106 Jonica, dalle 18, i cittadini per parlare e confrontarsi con loro sul tema «Costruire il partito della nazione». Ad organizzare la manifestazione sono state le associazioni culturali «Comunità e tradizione», rappresentata da Antonio Minonne, e Centro studi Jonico «Drus», presieduto da Vincenzo Maida. Interverrà il dirigente nazionale di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, Antonio Tisci, già consigliere regionale della Basilicata. [f.m.e.]



L'IMPRENDITORE Leonardo Conte [foto Mele]

PISTICCI LAVORI DEDICATI ALLA VIABILITÀ INTERNA

«Saranno presto adeguati quei tre chilometri che separano la statale jonica dal mare»

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Stop ai disagi sui circa 3 chilometri di difficile transitabilità lungo il rettilineo della strada provinciale, che dal sovrappasso sulla statale 106 Jonica, conduce al Lido di San Basilio e ai villaggi turistici della costa. Fondo stradale gravemente sconsigliato, interessato quasi per la totalità da innumerevoli avvallamenti e larghi strati senza asfalto, soprattutto quelli centrali, che rendono difficoltoso il transito per le centinaia di automobilisti ogni giorno di questo periodo, diretti alla spiaggia pisticciese e alle strutture turistiche.

«Il problema - secondo quanto ha dichiarato il sindaco, Vito Di trani - è stato finalmente risolto dall'Amministrazione provinciale che nei giorni scorsi nell'ultima seduta della Giunta, ha deliberato per un importo di circa 200 mila euro per un pronto intervento che

prevede la realizzazione di opere di asfalto ed altro per eliminare tutte le carenze lamentate lungo la superficie dei circa tre chilometri che separano la statale ionica dal mare».

Tempi tecnici ridotti, con l'affidamento dell'opera ad una impresa privata (D'Alessandro) previo regolare gara di appalto, per cui i lavori dovrebbero partire a breve (addirittura in settimana) per dire finalmente stop ai notevoli disagi per i vacanzieri che frequentano le nostre spiagge, costretti giornalmente a percorrerla e riportare il tutto alla normalità. Soddisfazione quindi, per un'opera parecchio attesa e richiesta, che segue di qualche mese l'altra strada provinciale, la parallela che conduce ai lidi pisticciesi di «48 e San Teodoro» e agli insediamenti turistici di quella zona, anche qui con l'intervento diretto dell'Amministrazione Provinciale.

BERNALDA INSIEME CON I RAGAZZI OSPITI DELLA DOMUS DEI PADRI TRINITARI

A cavallo da Venosa allo Jonio ora è la sesta missione compiuta

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Sono arrivati stanchi, ma orgogliosi, per l'ennesima missione compiuta. I ragazzi diversamente abili, ospiti della Domus dei Padri Trinitari, hanno completato, attraverso la Basilicata, il loro sesto viaggio simbolo a cavallo, da Venosa a Bernalda. Sabato scorso sono giunti nel centro jonico. In piazza Plebiscito, ad accoglierli, autorità civili, militari e religiose. Il sindaco di Bernalda, **Domenico Tataranno**, ha dato il benvenuto, elogiando i cavalieri «che lavorano tutti nel centro di Bernalda dei Trinitari, producendo opere artistiche e artigianali di grande pregio. Sono ragazzi bravi e speciali, coordinati dall'opera benemerita di Padre Angelo Cipollone». Il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, ha auspicato che «anche i comuni limitrofi, come il suo «possano diventare piccoli azionisti del centro di accoglienza». Il primo cittadino di Venosa, **Tommaso Gammone**, ha evidenziato «il gemellaggio tra la città oraziana e Bernalda, nel nome dei Trinitari, di qui condividono le strutture». Lo storico **Angelo Tataranno** ha ricordato come «già nel XV secolo l'antica Camarda (Bernalda) avesse realizzato una storica integrazione sociale, tra popolazione indigena, comunità ebraica, di zingari e di albanesi, giunte dalla vicina Montescaglioso». Il padre provinciale **Gino** si è soffermato sui concetti di «accoglienza e integrazione», mentre l'arcivescovo di



SPERANZA Con la carovana procede al trotto

Matera-Irsina, **Salvatore Ligorio**, ha rimarcato come «in appena sei anni, un ambizioso progetto sia divenuto una splendida realtà a favore dei più deboli. Quando c'è la persona che ama si realizza anche l'impossibile».

L'associazione Globus di Bernalda, che si occupa del sostegno all'autismo e la Proloco di Bernalda ha offerto medaglie e pergamene ricordo ai partecipanti, presenti gli scolari degli Istituti «Marconi» e «Pitagora». Poi, la sfilata in corso Umberto, fino alla Domus di contrada Scorzona, sulla sp 175. Nel corteo anche un caratteristico e storico «traino», restaurato dall'artigiano del legno **Roberto Forcillo**.

CALCIANO, DE FILIPPO «Carovana solidale noi partecipiamo attivi»

■ «Sono soddisfatto di come l'iniziativa si sia sviluppata e contento che anche gli abitanti della mia comunità abbiano risposto così numerosi». Non nasconde la sua soddisfazione, **Arturo De Filippo**, primo cittadino di Calcianno, per l'ottimo riscontro che la sua cittadina ha saputo dare alla tappa della 6ª edizione del «Viaggio a Cavallo» da Venosa a Bernalda, organizzato dai Padri Trinitari della cittadina oraziana. «Come amministrazione - ha spiegato - pensiamo che iniziative del genere vadano sempre incoraggiate. Noi abbiamo messo a disposizione tutto quanto nelle nostre disponibilità affinché il passaggio nel nostro paese potesse segnare indelebilmente il cuore di questi speciali cavalieri. Voglio ringraziare tutti i miei concittadini calcianesi - ha concluso - De Filippo - per il grande apporto benefico che riescono a dare ogni qual volta sono chiamati a dare il loro contributo». [p.miol.]

VI LETTERE E COMMENTI**LUCIO FESTA ***

La Palestina a 50 Km da Bari

Con il 20 luglio termina al Palazzo delle Esposizioni a Roma la grande mostra dedicata a Pier Paolo Pasolini. Mentre lo stesso giorno sarà inaugurata a Matera, presso il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna di Palazzo Lanfranchi, un'altra mostra su Pasolini ed il Vangelo secondo Matteo 50 anni dopo la realizzazione di questo capolavoro cinematografico, tradotto ormai in cinquanta lingue.

Una mostra multimediale, promossa ed organizzata dalla soprintendente BSAE per la Puglia e la Basilicata, Marta Ragozzino, in collaborazione con il MUSMA. Una mostra non tanto per ricordare la figura e l'opera del grande scrittore e regista Pasolini, quanto piuttosto per valorizzare e rilanciare, attraverso la rivisitazione di questa pellicola pasoliniana, la peculiarità dei Sassi e la sua vocazione originaria come Capitale europea della cultura 2019.

L'obiettivo della mostra - ha anticipato la soprintendente Ragozzino - è di mettere a fuoco, grazie ad una narrazione diversa e più moderna, la genesi del capolavoro in questione ed il rapporto del grande regista e scrittore con la città di Matera e gli altri luoghi della Regione (Barile, Lagopesole ed altri centri dell'area murgiana pugliese), che furono una parte essenziale del set del Vangelo e del suo successo cinematografico in Italia ed all'estero. L'idea centrale ed originale di questa mostra è quella di restituire la storia ed i luoghi del Vangelo realizzato da Pasolini attraverso un intreccio creativo di documenti, dipinti, disegni, fotografie, spezzoni cinematografici, materiale bibliografico, oggetti vari nonché interviste mirate a protagonisti locali e non variamente coinvolti nella realizzazione di questa celebre pellicola di Pasolini.

Ma intanto perché proprio Matera in questo film di Pasolini? E quale è stato al momento della sua realizzazione il rapporto della città dei Sassi con Pasolini e la sua troupe? Per rispondere in qualche modo a questi interrogativi abbiamo raccolto la testimonianza, piuttosto interessante, di un protagonista d'eccezione di quegli anni, Leonardo Sacco, ancora oggi un testimone qualificato e privilegiato dell'evoluzione sociale e culturale di questa Città. Nonostante i suoi novantanni, con quella sua straordinaria memoria che da sempre lo contraddistingue, Leonardo Sacco ricorda, infatti, con dovizia di particolari il suo primo ed unico incontro con Pasolini.

Era l'estate del '63. A Bari, nella sede della casa editrice Laterza, allora situata provvisoriamente in una via laterale di corso Cavour di fianco alla chiesa di San Ferdinando. Sacco ricorda molto bene l'incontro con il giovane e già affermato scrittore, in quanto lui era stato



FILM Enrique Irazoqui e Pier Paolo Pasolini durante le riprese a Matera del «Vangelo secondo Matteo». A destra: Leonardo Sacco

assunto solo da qualche mese come Capo dell'Ufficio Stampa dell'editrice barese. «Il giovanotto - precisa Leonardo Sacco - indossava una polo verde della Lacoste, quelle con il cocodrillo stampato sul petto, e mi era stato presentato da un addetto alla libreria non solo per conoscere più in dettaglio l'attività della casa editrice, ma anche per poter cambiare un assegno di centomila lire. Nel frattempo che il responsabile dell'amministrazione, un cugino dei fratelli Laterza, provvedeva a cambiare l'assegno, abbiamo a lungo discusso con Pasolini delle varie edizioni Laterza e della situazione culturale barese; mentre lui stesso mi aveva, a sua volta, anticipato un prossimo viaggio in Palestina ed il progetto di massima di questo suo film ispirato al Vangelo. Fu allora che a me venne spontanea, con il ricordo di Levi e del suo Cristo si è fermato ad Eboli, la considerazione che gli espressi subito e cioè che non c'era bisogno di andare così lontano: la Palestina la poteva trovare a 50 Km da Bari. Bastava andare a Matera».

Quanto questa indicazione del giornalista materano abbia influito nella programmazione successiva del film è difficile dirlo e lo stesso Sacco la esclude, anche se ammette che Pasolini può averla discussa in seguito con i suoi amici romani, proprio a cominciare da Carlo Levi, che lui aveva ricordato nel loro incontro a Bari. Dopo il viaggio deludente in Palestina, sta di fatto comunque che il regista decise di venire a girare il suo film in Basilicata alla ricerca di quei luoghi, come i Sassi di Matera,



capaci di testimoniare in maniera veramente suggestiva quella ricostruzione analogica del Vangelo, come lui la chiamava, e che intendeva poeticamente realizzare con la sua pellicola. Si può dire ancora che, a differenza di altre realizzazioni cinematografiche successive, come quella per esempio di Mel Gibson, inizialmente, l'opinione pubblica locale, soprattutto quella dei benpensanti, così come era successo a Cristo si è fermato ad Eboli, accolse con una certa indifferenza ed una buona dose di diffidenza il regista Pasolini e la sua troupe. Tanto che i corrispondenti dei giornali locali, eccetto l'Unità, si imposero un vero e proprio silenzio stampa; mentre la Curia materana, attraverso i parroci, non mancò di mettere in guardia i fedeli, soprattutto le donne, dal farsi coinvolgere in una avventura potenzialmente immorale, partecipando al film di questo regista comunista.

[* Già dirigente Olivetti]

ALBINA COLELLA * GIORGIO SANTORIello **

I pozzi petroliferi e il rischio sismico in Val d'Agri

>> COLELLA E SANTORIello DA PAGINA I

In occasione della visita senatoriale non sono mancate le rassicurazioni sulla sicurezza di tali pozzi. Informazioni poco rassicuranti tuttavia ci vengono dall'estero: 1) una indagine dell'agenzia americana di giornalismo investigativo ProPublica sui pozzi di reiniezione negli Usa tra il 2007 e il 2010, ha rivelato che i cedimenti strutturali dei pozzi di reiniezione profonda di liquidi di scarto sono la routine, che più di 7 mila pozzi hanno subito perdite dalle loro pareti, e che i pozzi hanno operato spesso in violazione delle norme di sicurezza, così causando migrazioni in superficie di fluidi tossici o inquinamento di acque sotterranee destinate al consumo umano della nazione; 2) la letteratura scientifica internazionale indica che la reiniezione profonda e continua nel tempo di fluidi è una delle tecniche peggiori che potenzialmente possono innescare terremoti in particolari condizioni del sottosuolo, perché tende ad aumentare le pressioni sotterranee su aree molto vaste, con il rischio di interessare anche delle faglie attive; 3) il Rapporto Ichesse, elaborato nel 2014 da una Commissione tecnico-scientifica internazionale incaricata dalla Protezione Civile per valutare le possibili relazioni di concausa tra le attività estrattive di idrocarburi e un accentuato aumento di sismicità nell'area dell'Emilia-Romagna colpita dai terremoti del 20 e 29 maggio 2012, non ha escluso "che le azioni combinate di estrazione e iniezione di fluidi in una regione tettonicamente attiva possano aver contribuito, aggiungendo un piccolissimo carico, all'attivazione di un sistema di faglie che aveva già accumulato un sensibile carico tettonico e che stava per raggiungere le condizioni necessarie a produrre un terremoto".

Preoccupazione genera il pozzo di reiniezione Costa Molina 2 in Val d'Agri, che: 1) secondo una interrogazione parlamentare nel 1999 avrebbe avuto dei problemi di cedimento dell'incamiciatura, 2) è ubicato in un'area tettonicamente attiva e sismica con importanti faglie, 3) è ubicato a circa 3 chilometri dall'abitato di Montemurro, che è stato distrutto dal terremoto del 1857 con 4000-5000 morti, 4) la cui attività di reiniezione potrebbe aver indotto un cluster di microsismicità individuata nell'area del pozzo, come documentato da un lavoro scientifico, 5) sussiste il problema ancora irrisolto delle anomale acque di Cd. La Rossa. Da tempo il Prof. F. Ortolani, dell'Università Federico II di Napoli, chiede pubblicamente se la reiniezione di fluidi nel sottosuolo profondo è legale in aree tettonicamente attive e sismiche. Infatti, oltre al D.Lgs 152/06 esiste la Delibera del 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento, "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento", GU n. 48 del 21-2-1977 - Suppl. Ordinario. Questa importante delibera individua una serie di requisiti generali per lo scarico di reflui nel suolo in merito alla immissione in unità geologiche profonde. La delibera recita: "In particolare deve essere accertata e debitamente documentata l'esistenza delle seguenti condizioni: che trattasi di formazioni geologiche atte a ricevere gli effluenti, sicuramente isolate dalla superficie e dai serbatoi contenenti acqua dolce e/o altre risorse utili; - che dette formazioni siano situate in zone tettonicamente e sismicamente favorevoli".

Questi requisiti sono così importanti che la Eni Corporate University, Scuola Enrico Mattei, Master Medea 2002/03, Progetto "Water Management", nell'illustrare le norme per la reiniezione dei rifiuti liquidi nel sottosuolo richiama la Delibera del 4 febbraio 1977 suddetta. In particolare nel testo Eni C.U. si specifica che la formazione geologica atta a ricevere i rifiuti liquidi "deve essere ubicata in zone sismicamente stabili". Come mai questa delibera non è stata applicata in Val d'Agri, area tettonicamente attiva e sismica, classificata in Zona 1, ossia la zona più pericolosa, dove possono verificarsi (e si sono verificati) fortissimi terremoti? Forse questa delibera è stata abrogata? A quanto pare no, visto che tale delibera è stata recentemente richiamata da vari enti istituzionali. Nel 2011 ad esempio la Provincia di Foggia, nella determina di autorizzazione alla reiniezione profonda di reflui petroliferi richiesta da Eni nel Comune di Biccari, impone ad Eni di rispettare i dettami di legge di difesa delle acque sotterranee dall'inquinamento, come previsto dalla delibera interministeriale del 4 febbraio 1977. La stessa Eni, d'altronde, richiama questa delibera in un documento relativo al pozzo Costa Molina 2. Per giunta, in siti di giurisprudenza si legge che nonostante il D.Lgs. 152/99 sia stato abrogato dal D.Lgs. 152/06, permangono la validità della Delibera del Comitato Interministeriale del 4 febbraio 1977 in quanto disciplinante tutto ciò che non era contenuto nel decreto abrogato. Perché la Regione Basilicata non ha applicato i dispositivi di questa delibera? Perché sul sito Unmig il pozzo Costa Molina 2 appare ancora come pozzo perforato a scopo esplorativo, e non come pozzo reiniettore? Perché in Basilicata è difficile reperire una qualche seria traccia amministrativa sulla pratica della reiniezione, che sia una determina o uno studio ambientale? E tutto ciò nonostante la recente Commissione Ichesse abbia avanzato seri dubbi sulla sismicità innescata dalle attività estrattive di smaltimento? E infine, perché la Regione Basilicata ha rinnovato l'autorizzazione allo scarico del Pozzo Costa Molina 2? Forse anche perché "i valori di concentrazione di ferro che sono stati riscontrati nei piezometri P25 e P27 e che hanno motivato le richieste della Provincia di Potenza e dell'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale della Regione Basilicata non sono attribuibili a Ferro proveniente dall'interno della condotta in esame, ma sono da ricondurre al fondo naturale del terreno?"

[* Docente di geologia Unibas ** Lettore]

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Potenza a destra per colpa del Pd

La situazione sociale, ambientale, economica e culturale della Città di Potenza, dopo le elezioni comunali del 25 maggio è sempre più avviata verso un baratro che pare impossibile da evitare. Rifondazione Comunista di Potenza ha più volte denunciato negli anni passati alcune delle criticità maggiori (lavori pubblici, rifiuti, trasporti, tentata vendita tribunale, ecc.) che gli atti dell'amministrazione Santarsiero hanno reso sempre più complicato risolvere portando al contrario a situazioni drammatiche sotto l'aspetto della vivibilità cittadina e delle finanze comunali.

Alle elezioni comunali non mutando di una virgola il giudizio fortemente negativo sull'operato di Santarsiero e dando un'apertura di credito alle dichiarazioni di discontinuità del candidato sindaco Petrone abbiamo partecipato all'interno della lista Sinistra per Potenza alla coalizione che sosteneva quest'ultimo. Volevamo portare per quanto possibile, nell'esclusivo interesse della collettività e in particolare delle fasce più disagiate, all'interno del dibattito elettorale e della consiliatura che ne sa-

rebbe derivata le tematiche di ordine sociale e ambientale che per quanto ci riguarda devono essere centrali per una città come Potenza. La natura della coalizione e particolarmente della sua maggiore entità, il Partito Democratico, caratterizzati fortemente da dinamiche di potere e di "rispondenza" a interessi economici e affaristici particolari (elemento peraltro trasversale alle altre coalizioni elettorali) erano per noi palesi rendendo difficile ed anche controversa questa scelta. Scelta che ha cercato di valorizzare anche l'elemento positivo di una riaggregazione della sinistra cittadina anche oltre gli elementi partitici, (cosa avvenuta in maniera più ampia e condivisa nelle contemporanee consultazioni europee con un significativo risultato positivo per quanto riguarda la lista Tsipras nella città di Potenza).

Il nostro risultato, pur non discostandosi di molto da quello di precedenti consultazioni comunali di Potenza per quel che riguarda le liste della sinistra, non è ovviamente da ritenersi positivo sotto l'aspetto della rappresentanza non avendo la lista eletto alcun consigliere nell'assemblea

comunale, ma quel che è negativo senz'altro è che vogliamo qui sottolineare è il quadro complessivo venuto fuori da queste elezioni. Una campagna elettorale brutta, lontana dai cittadini e in special modo da quelli delle fasce più disagiate ma condotta, per quanto riguarda buona parte degli aggregati elettorali, utilizzando le filiere di un consenso personale privo della visione di interessi collettivi ha prodotto l'elezione di un sindaco di destra, De Luca, pur con una maggioranza consiliare nettamente gravitante nell'ambito del centrosinistra e prioritariamente del Pd. Vogliamo sottolineare che a nostro avviso le maggiori responsabilità di questo disastroso quadro provengono dal meccanismo deleterio che si rispecchia nelle lotte intestine dei vari maggiori del Pd. Meccanismo che ha balcanizzato la vita politica dell'intera regione su questioni che niente hanno a che fare con gli interessi collettivi e con una visione neanche lontanamente progressiva ma che richiamano quasi esclusivamente interessi che hanno a che fare con gli affari e il potere fine a se stesso. Questo ha prodotto la stessa

sconfitta di Petrone, da un lato appoggiato non dall'intero Partito Democratico e dall'altro ritenuto, nonostante i suoi sforzi, il prosecutore della pessima seconda amministrazione Santarsiero.

La giunta nominata da De Luca non poteva che non rispecchiare questo quadro oltre che le liste che lo sostenevano. Una giunta che è un coacervo di elementi di estrema destra, di personalità riportabili ad "influenze" provenienti da varie anime dello stesso Pd o da interessi economici che arrivano anche alle multinazionali del petrolio, una giunta che per quanto ci riguarda non ha alcun presupposto per operare positivamente e che produrrà crediamo unicamente azioni, nefaste, inutili e inconcludenti. Come Rifondazione Comunista contrasteremo e ci opporremo all'operato di questa amministrazione e cercheremo di costruire assieme ad altri un'adeguata mobilitazione che porti ad una reale alternativa in questa città che parta dai bisogni sociali e dalle emergenze ambientali a lungo disattesi e che purtroppo crediamo continueranno ad esserlo.

corriere.it

Onu: «cessate fuoco immediato»

Netanyahu: «Finiremo l'operazione»

Sterminata famiglia in un raid a Rafah, uccisi 7 bambini. Bilancio sale a oltre 500 morti. 81 mila in fuga, sfollati. Hamas: «Abbiamo un soldato in ostaggio», Israele smentisce

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu dopo aver espresso la sua «grave preoccupazione davanti al numero crescente delle vittime» del conflitto a Gaza, chiede una «fine immediata delle ostilità». Ma il conflitto per ora continua con una violenza estrema. Almeno nove palestinesi, tra i quali sette bambini, sarebbero rimasti uccisi lunedì mattina in un raid aereo israeliano a Rafah, nel sud della striscia di Gaza. Le vittime appartenevano tutte alla stessa famiglia, che risiedeva nella casa colpita dall'attacco. Altre vittime a Khan Yunis, nel sud della Striscia dove sono stati trovati i corpi di 16 palestinesi uccisi in un raid. Salgono a 501 le vittime palestinesi dell'offensiva israeliana. Il premier israeliano Netanyahu va avanti per la sua strada e ha dichiarato: «Completeremo la missione. Riporteremo la pace nel sud e nel centro di Israele. Non abbiamo scelto di entrare in questa campagna, ci è stata imposta». Sembra cancellare così ogni possibilità di raggiungere un accordo diplomatico, almeno per il momento. Dalle parole ai fatti: «Da oggi è guerra vera», raccontano i giornalisti internazionali a Gaza. Si combatte in città, nelle strade, tra i palazzi: l'operazione militare via terra «Margine protettivo» condotta dall'esercito israeliano sta assumendo proporzioni sempre più importanti. Non regge la tregua umanitaria di due ore per evacuare i feriti: meno di un'ora dopo il raggiungimento di un accordo tra Israele e Hamas sono ripresi i combattimenti nel sobborgo di Sajaya a Gaza. Le forze di difesa israeliane hanno affermato di essere state colpite poco dopo l'inizio della tregua, e di aver ripreso le operazioni di combattimento.

Questa mattina (domenica 20 luglio) Israele aveva acconsentito a concedere due ore di tregua umanitaria a Gaza. La tregua, sollecitata dalla Croce Rossa internazionale, era già stata accettata da Hamas e doveva servire a dare soccorso alle decine di persone rimaste coinvolte nei bombardamenti.

Finora il bilancio è di 469 morti (oltre 100 solo oggi a Sajaya) e 3.000 feriti. Non soltanto tra i palestinesi. Almeno 18 soldati israeliani sono stati uccisi negli ultimi due giorni ed è salito anche a oltre 81.000 il numero degli sfollati a Gaza. Una giornata nel sangue che termina in serata con un annuncio di Hamas: «Abbiamo fatto un prigioniero, è un soldato israeliano». Poi la smentita dell'ambasciatore israeliano alle Nazioni unite, Ron Prosor: «Nessun soldato israeliano è stato rapito, queste voci sono false» - ha dichiarato rispondendo ai giornalisti a margine della riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza Onu sulla situazione a Gaza. Nella notte tra domenica e lunedì sono stati scoperti e identificati i corpi di 11 palestinesi uccisi a Sajaya, località situata tra Gaza e la frontiera israeliana. Lo rende noto il portavoce dei servizi di sicurezza locale Ashraf al-Qudra. I servizi di soccorso hanno poi annunciato, sempre nella notte tra domenica e lunedì, la morte di altri 20 palestinesi negli attacchi di domenica.

Gli Usa mostrano ancora una volta comprensione per l'alleato israeliano: il segretario di Stato Usa John Kerry in giornata aveva accusato Hamas di usare «i civili come scudo» e di rifiutare «ostinatamente un cessate il fuoco», per poi aggiungere che «Israele ha tutti i diritti del mondo di difendersi perché sotto assedio di un'organizzazione terroristica»: In serata il presidente Barack Obama ha invocato, in una nuova telefonata con Benjamin Netanyahu, un «cessate il fuoco immediato» sulle basi dell'accordo di tregua mediato dall'Egitto nel 2012. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, giunto in Qatar, nuovo crocevia diplomatico in queste ore, ha parlato di «atrocità» a Gaza, chiedendo a Israele di «fare di più» per salvaguardare la vita dei civili. E sempre da Doha, il presidente palestinese Abu Mazen ha sollecitato una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza dopo i fatti di oggi, definendo la situazione nella Striscia ormai «insopportabile». Per il segretario generale della Lega Araba, Nabil el-Araby, i bombardamenti sono stati «barbari» e l'attacco contro Sajaya a Gaza è un «crimine di guerra» contro i civili. «Un'escalation pericolosa» della situazione, ha aggiunto, che lascia presagire «conseguenze nefaste». Stessa condanna da parte di Abu Mazen, che ha Doha ha incontrato il capo in esilio di Hamas Khaled Meshaal ai fini di una possibile tregua e vedrà anche Ban.

Intanto l'Egitto ha riaperto da giovedì «sine die» il valico di Rafah con la Striscia in modo da consentire il passaggio dei feriti e degli aiuti umanitari.

Migliaia di palestinesi sono in fuga. Testimoni parlano di numerosi cadaveri riversi in strada dato che le ambulanze non riescono a soccorrerli a causa degli intensi raid aerei israeliani. L'esercito israeliano aveva dichiarato oggi di voler intensificare l'offensiva, e aveva chiesto agli abitanti di lasciare le loro case.

20 luglio 2014 | 08:39

© RIPRODUZIONE RISERVATA

